

100% Archeologia Svizzera 100 fra i più bei siti archeologici della Svizzera: una guida

100% Archäologie Schweiz 100 der schönsten archäologischen Objekte der Schweiz: ein Führer

100% Archéologie Suisse Les 100 plus beaux sites archéologiques de Suisse: un guide

Archeologia Svizzera - Archäologie Schweiz - Archéologie Suisse, Basilea 2007



Edito da Archeologia Svizzera

In collaborazione con i Servizi archeologici cantionali

Direzione:

Urs Niffeler, Catherine May Castella,
Simonetta Biaggio Simona e Urs Leuzinger

La guida è stata redatta con la collaborazione
di numerose autrici e autori (si veda p. 123)

La sua realizzazione è stata possibile grazie al prezioso contributo
di numerose collaboratrici e collaboratori esterni (si veda p. 125)

Realizzato con il sostegno di

Loterie Romande

Accademia svizzera delle scienze morali e sociali ASSS

Avec le soutien de la

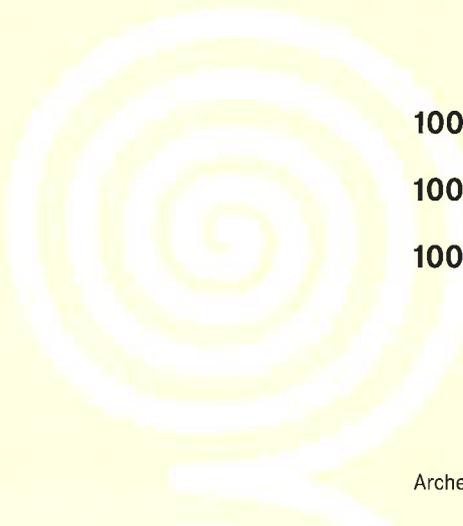


Schweizische Akademie der Geistes- und Sozialwissenschaften
Accademia svizzera delle scienze morali e sociali
Académie suisse des sciences morales et sociales
Swiss Academy of Humanities and Social Sciences



ISBN 978-3-908006-70-1

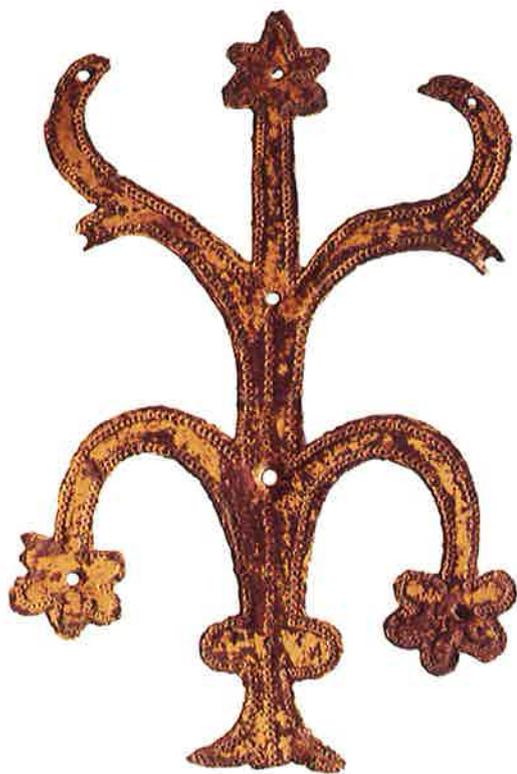
© by Archeologia Svizzera – Archäologie Schweiz – Archéologie Suisse, Basilea – Basel – Bâle 2007



100% Archeologia Svizzera 100 fra i più bei siti archeologici della Svizzera: una guida

100% Archäologie Schweiz 100 der schönsten archäologischen Objekte der Schweiz: ein Führer

100% Archéologie Suisse Les 100 plus beaux sites archéologiques de Suisse: un guide



Cavaliere, cane e motivo vegetale. Lamine in bronzo di uno scudo proveniente dalla tomba di un guerriero longobardo a Stabio TI (rovesciato), VII sec. d.C. Altezza del cavallo con il cavaliere 8,2 cm.

Indice

Patrimonio culturale formato cartolina? 4

Philippe Biéler, Presidente di Heimatschutz Svizzera

**100% Archeologia Svizzera – Uno sguardo selettivo
sul passato della Svizzera 6**

Hansjörg Brem, Presidente di Archeologia Svizzera

100 fra i più bei siti 10

Informazioni 112



Patrimonio culturale formato cartolina?

- 4 Stuzzicati da questa magnifica guida visiterete un sito preistorico, una cattedrale, magari le meraviglie dell'epoca romana custodite in un moderno museo oppure una città ricca di storia. I luoghi fuori dal comune attirano, che siano antichi o moderni. Ci andiamo volentieri e pieni d'interesse, ci sentiamo a nostro agio e ne torniamo rigenerati.

La nostra ammirazione si spreca di fronte alla qualità di questo patrimonio, che mentre arricchisce la nostra cultura, c'invita alla riflessione sul valore delle costruzioni che oggi ci circondano. Ammettiamolo, noi contempliamo la maggior parte di questi siti come oggetti isolati, astraendoli da ciò che li circonda, «dimenticandoci» degli obbrobri che li affiancano, come quando inquadrano una fotografia o una cartolina per mettere in risalto il bello e l'autentico, nascondendo l'incomodo che sta proprio di fianco!

Questi luoghi straordinari meritano indubbiamente di esser protetti e studiati. D'altronde uno dei principali obiettivi di Heimatschutz Svizzera è impegnarsi per la loro salvaguardia e promozione. Possiamo, però, ritenerci soddisfatti di questa schizofrenia che ignora gran parte del nostro contesto edile?

Un'attenta osservazione del patrimonio può, infatti, aiutarci a giudicare i fabbricati moderni, può esser rivelatrice e contribuire così alla riflessione sul patrimonio che tramanderemo ai nostri figli. Facciamo qualche esempio:

- Quanta intelligenza nell'adattarsi al rigido clima alpino: sui tetti degli chalet tradizionali, costruiti con una pendenza ridotta, si accumula un eccezionale isolante, la neve. E quanta scaltrezza dimostrarono le genti preistoriche insediandosi sotto le falesie della Sarine, soleggiate, facilmente accessibili ma al contempo ben protette.
- Numerose città fondate dai Romani esistono tutt'oggi, e alcuni edifici pubblici vengono usati ancora ai nostri giorni (ad esempio gli anfiteatri): un brillante esempio di continuità! Le nostre costruzioni esisteranno ancora tra 2000 anni?
- I nuclei medievali delle nostre città sono un polo d'attrazione sia per i turisti sia per chi cerca alloggio. Poiché l'area all'interno della cinta muraria era assai angusta, si costruì economizzando lo spazio: strade strette e case alte. Non è questa forse una magnifica dimostrazione di come la qualità di vita possa essere garantita anche vivendo gomito a gomito?

Sarebbe un gioco da ragazzi prolungare la lista... Dopo le visite proposte da questa guida guarderete forse con altri occhi le costruzioni che vi circondano e vi chiederete: quali qualità possiedono i posti dove vivo, dove lavoro, dove faccio la spesa, dove trascorro il tempo libero? Che cosa li distingue dai siti che ho visitato? Perché alcuni oggetti vengono considerati patrimonio culturale e altri no?

E infine, che cosa posso fare affinché ciò che si costruisce oggi regga il confronto per qualità e imponenza con il patrimonio di ieri?

Philippe Biéler, Presidente di Heimatschutz Svizzera

100% Archeologia Svizzera – Uno sguardo selettivo sul passato della Svizzera

6 Presentare 100 oggetti per il giubileo dei 100 anni della società: è una sfida interessante, trattandosi oltretutto di un progetto nato dal desiderio di parecchi nostri membri. La nostra associazione, ormai centenaria, ci è sembrata particolarmente idonea a realizzare questa iniziativa: avendo dato per lungo tempo un'impronta alla ricerca archeologica in Svizzera, essa può svolgere un ruolo nella mediazione di questo sapere nel suo stesso paese e al di fuori di esso. Che tutto ciò avvenga al confine fra scienze naturali e scienze umane e che «Archeologia Svizzera» rivolga un'attenzione tutta particolare al plurilinguismo del nostro paese, sono qualità che ci preme evidenziare.

Non avrebbe assolutamente contraddetto le tradizioni di «Archeologia Svizzera» profondersi in riflessioni o aggiungere un'altra opera enciclopedica a quelle già in cantiere, come ad esempio il nuovo Dizionario Storico della Svizzera. Quest'opera in più volumi, disponibile anche in rete, è simile a un'enciclopedia storica della Svizzera, ma offre al contempo un'ampia panoramica archeologica del nostro paese. Sta inoltre uscendo in questo periodo la ristampa in quattro volumi della Guida d'Arte della Svizzera, un contributo della Società di Storia dell'Arte in Svizzera.

Prevedere qualcosa di analogo sulla storia della cultura dal punto di vista archeologico? Con il volume «Alto Medioevo», il sesto della collana, si è per ora concluso il nostro ampio e plurilingue riassunto dell'archeologia svizzera: «La Svizzera dal Paleolitico all'Alto Medioevo». Il nuovo strumento didattico «UrgesCHichte», edito nel 2004 e realizzato in modo mirato per le scuole, riassume i risultati della

ricerca archeologica degli ultimi decenni in una forma snella e riprende la tradizione delle illustrazioni didattiche per la scuola, che fanno parte dei ricordi di generazioni di scolari.

Questa guida offre dunque una scelta di oggetti degni di nota, accuratamente selezionati, brevemente descritti e accompagnati da informazioni che ne facilitano la visita e permettono contemporaneamente di approfondire il tema. Per realizzarla ci siamo ispirati al modello che è stato usato con successo per la guida archeologica della regione che ospitava l'Expo 2002. Con un libro su cento monumenti archeologici del nostro paese siamo fieri di presentarvi un'opera «leggera» sull'archeologia in Svizzera, che può e vuole servire anche da guida.

La scelta dei siti, dei luoghi e dei monumenti è stata condotta secondo un modello politico nel quale è stata data ad ogni cantone la possibilità di presentare due oggetti, aggiungendone altri in proporzione al numero degli abitanti. La redazione ha infine scelto liberamente un certo numero di siti sia per dar spazio agli interessi personali dei collaboratori particolarmente coinvolti nella realizzazione della guida (Urs Niffeler, Catherine May-Castella e Urs Leuzinger), sia per colmare alcune «lacune». L'effettiva scelta dei monumenti assegnati a ciascun cantone è poi toccata a quelle istituzioni che avrebbero redatto i testi. La nostra raccolta è quindi nello stesso tempo anche la radiografia degli attuali interessi per i siti archeologici svizzeri. Ebbene sì, ne risulta una guida profondamente federalista, e non a

caso: 100 anni dopo la sua fondazione, l'associazione Archeologia Svizzera è tuttora fortemente influenzata dalla collaborazione con i Servizi archeologici cantonali o altri uffici competenti, poiché l'archeologia in Svizzera è rimasta compito *par excellence* dei cantoni, anche se furono e rimangono di fondamentale importanza i mezzi che la Confederazione mette a disposizione per scavi e pubblicazioni, nonché per assicurare il funzionamento della nostra associazione. È perciò una scelta coerente e logica sottolineare il nostro giubileo con questa collaborazione.

Dando un'occhiata a questo libro ci si accorge subito che la differenza tra «monumento architettonico» e «sito archeologico» non è quasi più percepibile. Archeologhe e archeologi non s'interessano più oggi a uno specifico periodo della storia, bensì più in generale a fonti materiali e manufatti alle quali carpiscono storia e storie con il supporto di analisi scientifiche e ricerche umanistiche. In Svizzera l'archeologia è in primo luogo una particolare forma della ricerca storica, ma senza limiti temporali. Così come in questa guida, l'archeologia si occupa sia di aspetti riguardanti i primi cacciatori-raccoglitori dell'era glaciale sia delle fortificazioni della Seconda Guerra Mondiale. Il modo di trattare monumenti, fonti materiali, tracce nel terreno, come molte altre testimonianze, e di raccontare storie affascina oggi come ieri.

L'analisi della Svizzera proposta da Roger Diener, Jacques Herzog, Marcel Meili, Pierre Demeuron e Christian Schmid nel loro nuovo

libro «Die Schweiz, ein städtebauliches Porträt» sottolinea l'importanza del contributo reso da archeologi e storici per interpretare il nostro passato e suggerire progetti per il futuro. Questa moderna pubblicazione non si preoccupa solo di proporre nuovi criteri per lo sviluppo del nostro stato e della nostra società, ma attua pure una critica delle fonti in prospettiva storica: una lodevole iniziativa. Dal canto suo questa guida propone cento luoghi degni di nota del nostro passato; speriamo che a voi, lettrici e lettori, venga ogni tanto voglia d'intraprendere un viaggio nello spazio e nel tempo per visitarne qualcuno.

Ringrazio di cuore tutte le istituzioni e le persone che hanno contribuito alla riuscita di questa pubblicazione; in particolare, tra le altre, la Lotteria Romanda, l'Accademia svizzera delle scienze morali e sociali e gli Uffici d'archeologia competenti dei vari Cantoni.

A Lei, cara lettrice e caro lettore, auguro una piacevole e istruttiva visita ai monumenti e alle attrazioni qui presentate.

Winterthur/Frauenfeld, gennaio 2007

Hansjörg Brem, Presidente di Archeologia Svizzera



*Teste umane stilizzate, cavallo, cervo, toro, cinghiale e simboli
su monete d'argento e in varie leghe da Baar ZG, 150-50 a.C.
Diametro della moneta in alto a sinistra 1,9 cm.*



*Testa bovina, Elemento decorativo dell'ansa di un secchio in bronzo,
da una tomba di Giubiasco TI, IV sec, a.C.,
Larghezza (comprese le corna) 10 cm.*

AG_001 | Habsburg, roccaforte

10 Medioevo
Roccaforte



La rocca di Habsburg è il luogo d'origine del casato degli Asburgo. Agli inizi dell'era moderna gli Asburgo regnavano su un impero comprendente ampie parti d'Europa e su colonie in Africa, Asia e America.

La fortificazione fu costruita verso il 1020/30 da Radbot. Essa era di proprietà degli Asburgo, i quali sin dal X sec. avevano possedimenti non solo in Argovia, ma anche nell'Alsazia superiore e in Brisgovia. La costruzione, situata su un promontorio, comprendeva un'abitazione fortificata in pietra su vari piani («Kernbau») e degli edifici in legno. Per vari secoli essi formarono la «rocca anteriore» («Vordere Burg»). Verso la fine del XI sec. il complesso fu ampliato da Otto II von Habsburg: le parti in legno furono sostituite da edifici in pietra e da torri abitabili. Fu eretta una nuova cinta muraria e scavato un pozzo di 69 metri. Contemporaneamente fu costruita la «torre piccola» («Kleiner Turm»).

In una fase successiva essa fu integrata, verso il 1200, nel nuovo complesso della «rocca posteriore» («Hintere Burg»).

Gli Asburgo abbandonarono la rocca verso il 1220/30 e la cedettero a nobili al loro servizio. Questi ultimi occuparono solo la parte ovest, mentre quella est con il complesso centrale cadde in rovina e fu demolita nel XVII secolo. Nel 1415, quando l'Argovia fu conquistata dai Confederati, i bernesi si impadronirono della rocca di Habsburg. Nel 1528, dopo vari cambiamenti, la proprietà fu ceduta a Berna e nel 1803 passò al Cantone Argovia. Oggi la rocca ospita un ristorante e un'esposizione del Servizio archeologico sulla storia della rocca di Habsburg e degli Asburgo.

Tragitto: bus linea 27 dalla stazione di Brugg; a piedi da Brugg su sentieri marcati, ca. 45 Min. – Automobile: A3, uscita Brugg, strada cantonale per Windisch, poi su strada secondaria verso Habsburg oppure su strada cantonale Aarau-Brugg fino a Schinznach Bad e proseguire per la Habsburg, CN 1070, 655 950/257 120.

Visita: tempo necessario 1 h ca. In estate chiuso il lunedì, in inverno lunedì e martedì. Entrata libera. Accessibili con sedia a rotelle sono la corte della rocca, la corte interna e il ristorante a pianterreno.

– I resti della rocca anteriore sono sempre accessibili. – Nella torre si trova un'esposizione dedicata alla storia della roccaforte e degli Asburgo. Ristorante nella roccaforte, Tel. 056 441 16 73.

Ulteriori informazioni:

www.ag.ch/archaeologie

P. Frey et al., Schloss Habsburg, Schweizerische Kunstführer GSK Nr. 425. 1999.

Epoca romana

Teatro, abitato



Il teatro romano di Lenzburg figura tra gli unici quattro edifici di questo tipo in Svizzera. È la sola struttura architettonica tuttora conservata dell'antico abitato, un vicus che in passato era un centro d'importanza regionale. Alcune aree del sito sono state scavate, altre sono visibili sulle fotografie aeree.

L'esistenza di un abitato romano in località Lindfeld, a est di Lenzburg, è nota sin dal XIX secolo. Tuttavia, la scoperta di un teatro romano durante i lavori di costruzione di uno svincolo autostradale (1963/64) destò notevole stupore. L'edificio semicircolare, dotato di un diametro di circa 75 m, poteva accogliere 4000-5000 spettatori. Esso possedeva solo un modesto palcoscenico rettangolare; ciò non toglie che fosse stato concepito secondo un piano complesso e ben articolato.

È probabile che l'edificio scenico fosse destinato, oltre che alle rappresentazioni teatrali, anche ad altre manifestazioni.

Solo alcune aree dell'abitato di cui faceva parte il teatro sono state indagate; è accertata con sicurezza una strada sull'asse est-ovest, lungo i cui lati era sorto un villaggio costituito da strette case rettangolari. Al centro del villaggio la strada si allargava per formare una piazza. La parte settentrionale confinava con una vasta area recintata, sulla quale sorgevano delle abitazioni difficilmente identificabili sulle fotografie aeree. Se un giorno verranno intrapresi scavi archeologici in quest'area, l'inconsueta planimetria rivelerà certamente elementi degni di nota.

I reperti provenienti dall'abitato sono esposti al Museo Burghalde.

Tragitto: dalla stazione di Lenzburg 2 km ca. in direzione di Baden-Brugg. Dalla A1, uscita Lenzburg, dopo 300 m ca., all'uscita del bosco, sulla destra. CN 1090, 656 800/249 600.

Visita: tempo necessario per la visita ¼ h. ca. Accesso libero. Accesso limitato con sedia a rotelle (viottolo con pietrisco). Adatta ai bambini.

Ulteriori informazioni:

M. Hartmann, Der römische Vicus von Lenzburg. Archäologische Führer der Schweiz Nr. 15. 1980.
U. Niffeler, Römisches Lenzburg: Vicus und Theater. Veröffentlichungen der Gesellschaft Pro Vindonissa 8. 1988.

I 63 tumuli nel Bärhau costituiscono la maggiore necropoli con tumuli dell'epoca di Hallstatt (prima età del ferro) nota in Svizzera.

Il Bärhau è un bosco situato su una terrazza sovrastante il paese di Unterlunkhofen nella valle della Reuss. I tumuli, scavati e documentati nella seconda metà del XIX sec. sono tuttora visibili e alti tra 0,5 e 5 m. Parte degli oggetti dei corredi funerari ritrovati nei tumuli è esposta al Museo Nazionale Svizzero di Zurigo.

La necropoli risale all'epoca di Hallstatt (prima età del ferro). In base ai reperti gli archeologi hanno datato le tombe al periodo compreso tra l'800 e il 600 a.C.

Sull'altipiano di Bärhau – privo di boschi a quell'epoca – furono sepolte persone appartenenti ad un ceto elevato. La maggior parte dei defunti fu cremata e sepolta in urne, le inumazioni sono rare. I corredi comprendevano oggetti preziosi, quali ceramica decorata, oggetti in metallo – tra i quali due amuleti in argento a forma umana – e parti di carro.



Sulle tombe è stato eretto un tumulo di diametro compreso tra 4 e 26 m. Ogni tumulo conteneva una o due sepolture.

I tumuli del periodo hallstattiano furono spesso eretti in punti dominanti, lontano dagli insediamenti. Ad oggi l'abitato a cui faceva capo la necropoli non è ancora stato individuato.

Tragitto: autopostale linea 231 Affoltern am Albis-Bremgarten AG fino a Unterlunkhofen Post oppure linea 245 Zürich-Wiedikon–Muri AG fino Unterlunkhofen Käppeli. A piedi via Erlhof fino al Jagdhaus im Bärhau. Indicazione «Keltengräber», 2 km. – Automobile: accesso via Erlhof a Jagdhaus/ Holzhalle. Parcheggiare presso la Holzhalle.

CN 1111, 672 650/241 800.

Visita: tempo necessario per la visita ½ h. Accesso libero. Pannello informativo sul posto. Accesso con sedia a rotelle limitato (sentieri). Adatta ai bambini. Area per picnic presso il Jagdhaus. – Reperti in parte esposti al Museo Nazionale Svizzero a Zurigo.

Ulteriori informazioni:

F. Müller et al., Die Schweiz vom Paläolithikum bis zum frühen Mittelalter, Bd. 4, Eisenzeit, in part, pp. 249–261 e 340. 2004.

Epoca romana

Fortificazione (campo legionario)

Abitato

In epoca romana Windisch era il più importante campo militare sul territorio dell'odierna Svizzera. Le costruzioni conservate testimoniano l'imponenza del dominio romano e della sua cultura nelle province. I reperti rinvenuti sono esposti al museo Vindonissa.

Attorno al 15 a.C. furono stanziati per la prima volta delle truppe romane sull'altipiano di *Vindonissa*. Durante il I sec. d.C. l'area fu ristrutturata e ampliata a più riprese da tre differenti legioni. Nel 101 l'ultima fu trasferita nei Balcani. Un *castrum* (insediamento fortificato) e due necropoli risalgono al IV/V sec.

Sono state rinvenute numerose caserme e vari edifici monumentali: edificio centrale (*principia*), palazzo del legato (*praetorium*), abitazioni di ufficiali, terme, ospedale (*valetudinarium*), santuario e edifici agricoli. Attorno al campo sorgeva un insediamento civile (*canabae legionis*) con abitazioni ed officine, nonché costruzioni monumentali. Resti visibili del campo: parti della fortificazione (porta ovest e nord, muro di fortificazione, torre), parti di una villa per ufficiali con cucina

Tragitto: dalla stazione di Brugg in direzione di Windisch verso la porta ovest 5 min., per l'anfiteatro 10 min. – parcheggi indicati.
CN 1070, 658 870/259 200.

Visita: tempo necessario per la visita 1½ a 2½ h. L'accesso ai monumenti romani è libero. Un dépliant gratuito è a disposizione nella chiesa di Königsfelden oppure al museo di *Vindonissa*. Guida ai monumenti e pannelli informativi. Accesso con sedia a rotelle per lo più possibile.



splendidamente conservata, tratto della *via praetoria*, una delle vie principali del campo.

Resti visibili delle *canabae legionis*: anfiteatro, bagni, parti di una condotta lunga 2,4 km che da 2000 anni porta acqua fresca all'altipiano di Windisch.

Nella primavera del 2008 verrà inaugurato il «parco archeologico Vindonissapark». Il «sentiero dei legionari» permetterà ai visitatori di immergersi, attraversando i monumenti nell'ambito di un gioco storico e di un viaggio esplorativo, nelle storie quotidiane del campo dei legionari.

Adatta ai bambini. Aree per picnic nel parco di Königsfelden. – Reperti rinvenuti durante gli scavi esposti al museo di *Vindonissa* a Brugg.

Ulteriori informazioni:

M. Hartmann, *Vindonissa, Oppidum-Legionslager-Castrum*. 1986.
M. Hartmann, *Das römische Legionslager von Vindonissa*.
Archäologischer Führer der Schweiz Nr. 18. 2003.

14 Preistoria Epoca romana Medioevo

Abitato, abitato, abitato

Fortificazione, fortificazione, fortificazione

Sul Wittnauer Horn si trovano i resti di insediamenti rupestri fortificati dell'età del Bronzo finale e dell'epoca di Hallstatt, nonché un rifugio tardoantico e dell'alto Medioevo.

Il Wittnauer Horn, situato sopra l'omonimo paese, è uno sperone marcato, protetto sui tre lati da ripidi pendii. Reperti in ceramica e attrezzi in pietra focaia attestano la presenza di occupazione umana sul Wittnauer Horn già dal neolitico. I primi insediamenti permanenti risalgono al bronzo medio. Nel bronzo finale l'abitato fu fortificato con un triplo sistema vallo-fossa e vallo anteriore. Abitato fino all'epoca di Hallstatt, il Wittnauer Horn fu abbandonato intorno al 500 a.C. Monete romane ed altri reperti attestano un'occupazione del sito dal tardo III sec. d.C. fino al 350 d.C. ca. A quell'epoca lo sperone fu sbarrato da un muro di difesa con torri e serviva da rifugio alla popolazione locale, funzione che mantenne per tutto l'alto medioevo. Non è chiaro se il ripristino del muro di difesa e la costruzione della torre d'entrata, tuttora visibile, risalgano all'alto medioevo oppure all'epoca tardoantica.



Sono tuttora visibili le varie parti fortificate risalenti alla tarda età del Bronzo e all'epoca di Hallstatt con il sistema vallo-fossa, nonché le fondamenta delle mura di difesa di epoca tardoantica o dell'alto Medioevo. Le fortificazioni proteggono un'area insediativa lunga 150–200 m. Tuttavia le costruzioni interne non sono conservate. Una fitta boscaglia impedisce una visione d'insieme dell'area.

Tragitto: autopostale linea 136 Aarau-Frick fino a Wittnau Post oppure Wittnau Mitteldorf.

Sul sentiero tracciato per il Wittnauer Horn. 2,5 km; 300 m di salita ripida. – A partire dal parcheggio all'altezza del Pt. 645 (Limperg) via Buschberg verso il Wittnauer Horn, 2,5 km.

CN 1069, 639 200/259 250.

Visita: tempo necessario per la visita ½ h. Accesso libero. Pannello informativo presso la torre del muro tardoantico. Non accessibile con sedia a rotelle. Adatta ai bambini. Aree per picnic nei paraggi.

– Reperti dal Wittnauer Horn e un modello della fortificazione presso il Fricktaler Museum di Rheinfelden (www.rheinfelden.org/museum/).

Ulteriori informazioni:

L. Berger et al., Sondierungen auf dem Wittnauer Horn 1980–1982. Basler Beiträge zur Ur- und Frühgeschichte 14, 1996.

L. Berger et al., Wittnauer Horn und Umgebung. Archäologischer Führer der Schweiz Nr. 12, 1980.

Epoca romana

Villa rustica

La *villa rustica* è situata su una stretta terrazza 1 km a sudest della città vecchia di Zofingen. I pavimenti musivi romani protetti da costruzioni classicistiche risalenti al 1831, sono una delle testimonianze meglio conservate in Svizzera e appartengono ad una delle più importanti ville rustiche nel Canton Argovia.

Il complesso fu scoperto nel 1826; tra il 1949 e il 1998 si effettuarono ulteriori ricerche. Esso fu eretto su una stretta terrazza del Heiterenplatzhügel ed era orientato verso ovest in direzione del Wiggertal. In epoca romana forse nella valle esisteva una via che a sud portava a Sursee e a nord all'asse *Aventicum-Vindonissa*. Il grande complesso residenziale (*pars urbana*), lungo oltre 100 m, appartiene al tipo di villa a corte assiale con porticato (*porticus*) e accoli. Della parte rurale annessa (*pars rustica*), con edificio per la servitù ed altri ad uso agricolo, è stato ritrovato il muro di cinta nord con la porta, nonché parte di un ambiente rurale. L'intero complesso ricopriva probabilmente un'area di vari ettari.



I pavimenti musivi del tratto mediano scoperti nel 1826 ornavano l'area abitativa e evidenziano l'agiatezza del proprietario della villa. Nel padiglione meridionale si trova un mosaico ortogonale a scacchiera con decorazione a losanghe diagonali, in quello a nord un altro con decorazione a losanghe variopinte e cerchi. I mosaici risalgono alla metà del II sec. d.C. Gli edifici, costruiti durante la metà del I sec. d.C., furono più volte ristrutturati (p.es. il bagno) e abitati fino al IV sec. d.C.

Tragitto: dalla stazione di Zofingen sulla strada principale in direzione di Sursee fino al ristorante Bocalino, da lì imboccare l'Hirschparkweg, dopo 200 m a sinistra dirigersi verso i padiglioni protettivi. CN 1109, 638 680/237 000.

Visita: tempo necessario per la visita ½ h. I due padiglioni protettivi sono aperti giornalmente dalle 9 alle 17 h. Informazioni presso i padiglioni. Accesso limitato con sedia a rotelle. Adatta ai bambini. Aree per picnic vicino ai padiglioni protettivi. Reperti al museo di Zofingen, General Guisanstrasse

18, Zofingen. Orario d'apertura mercoledì 14–17 h e domenica 10–12 (eccetto festivi) oppure su richiesta (tel. 062 751 67 63).

Ulteriori informazioni:

M. Hartmann, Der römische Gutshof von Zofingen. Archäologische Führer der Schweiz Nr. 6, 1975.
A. Bickel, Zofingen von der Urzeit bis ins Mittelalter. Veröffentlichungen Zofinger Geschichte 1, 1992, pp. 43–70.

Medioevo

Roccaforte, forse anche casale



La collina della roccaforte è contornata da una fossa con un vallo innalzato tuttora visibile. In passato era la sede dei signori di Schönenbüel.

Come anche altri casati, quello dei Schönenbüel era ascenso nel XII/XIII sec. al rango di nobili al servizio degli abati di San Gallo e si era costruito una degna sede e ben difesa.

Sotto il vallo sono state rinvenute tracce di un orizzonte di disboscamento a fuoco risalente al IX/X sec. Resti di un insediamento, ma non ancora di una roccaforte, sono attestati durante il XI sec. Nel XII sec. venne scavata la fossa circolare utilizzando la terra estratta per costruire il vallo. E' probabile che nell'area così protetta si trovasse una torre abitabile in legno, un genere allora largamente diffuso. La torre fu probabilmente demolita già nel XII sec. Il terreno venne

rialzato con argilla e sabbia, forse per erigervi un edificio dello stesso tipo. Nel corso del XIII sec. fu sostituito da un edificio con cantina e zoccolo in pietra e, forse, un piano superiore in legno – piuttosto una costruzione rappresentativa che non una rocca. L'edificio in pietra abitato per circa un secolo fu in seguito utilizzato come cava di pietre. Nel XVIII sec. al più tardi furono asportati gli ultimi resti.

Il luogo ricorda la stirpe dei von Schönenbüel ed in particolare Hermann von Schönenbüel, uno dei primi landamani di Appenzello imprigionato nel 1278 dall'abate Rumo von Ramstein. Lo stemma dei von Schönenbüel è il medesimo di Rhode e del distretto Rüte: un collo di cigno argenteo, con difesa rossa su sfondo nero che sorge da una corona d'oro.

Tragitto: dalla stazione di Hirschberg ¼ h ca. a piedi; dalla strada Hirschberg-Eggerstanden, ca. 50 m.
CN 1095, 750 350/244 329.

Visita: tempo necessario per al visita ¼ h. Accesso libero, prestando attenzione al prato.
- Reperti nel magazzino del museo di Appenzello. Visitabili su richiesta.

Ulteriori informazioni:

J, Obrecht et al., Burgen in Appenzell. Ein historischer Überblick und Berichte zu den archäologischen Grabungen auf Schönenbüel und Clanx. Schweizer Beiträge zur Kulturgeschichte des Mittelalters, Bd. 32, 2005.

H. Bischofberger, Die nekrologischen und historischen Einträge im Kalendar des Appenzeller Missales. In: Das Appenzeller Missale. Eine illuminierte Handschrift des 12. Jahrhunderts. Innerrhoder Schriften, Bd. 11, pp, 254-271, 2004.

Preistoria Era moderna

Caverna occupata saltuariamente

Luogo di culto



17

Sito preistorico dell'ultima era glaciale in una caverna con resti di orso delle caverne. I reperti consistono in attrezzi di cacciatori e raccoglitori, nonché in ossa di orsi delle caverne ed altri animali selvatici. Vista spettacolare sull'Appenzellese.

Il rinvenimento di ossa di orsi stimolarono Emil Bächler ad intraprendere degli scavi (1903-1908). Egli scoprì un riparo di cacciatori e raccoglitori dell'era glaciale in cui erano deposti attrezzi in pietra e reperti ossei. Egli credette, erroneamente, che questi ultimi fossero resti di animali cacciati e li interpretò come le testimonianze di un culto dell'orso delle caverne: un'interpretazione oggi considerata sorpassata.

Elisabeth Schmid nel 1958/59 intraprese nuovi scavi: provò che la caverna era frequentata per brevi periodi da esseri umani dell'era

glaciale e che l'orso era presente solo in loro assenza. La supposizione di Bächler di un culto relativo all'orso delle caverne è dunque errata. Per contro è vero che, nel corso di una fase più mite, degli esseri umani la frequentarono durante la caccia a stambecchi, camosci, cervi ed altri animali. Gli attrezzi abbandonati sul luogo sono attribuibili alla cultura Moustérien, diffusa in Svizzera e Francia, attribuita all'uomo di Neanderthal.

Sin dal 1522 esiste una cappella; nel 1657 vi fu eretto un eremo abitato fino al 1853 e ricostruito nel 1972 su modello di quello originale. Nelle sue immediate vicinanze si trova il ristorante Äscher costruito solo su tre lati perché addossato alla roccia.

Tragitto: da Appenzell-Wasserauen funivia Wasserauen-Ebenalp (5 min. dalla stazione a monte) oppure a piedi passando da Seealp.

CN 1115, 749 500/238 850. 1454 msm.

Visita: tempo necessario per la visita ½ h. Accesso libero. Non accessibile con sedia a rotelle. - Reperti esposti al Museo storico di San Gallo e al Museo di Appenzello.

Ulteriori informazioni:

R. Fischer, Die Kunstdenkmäler des Kantons Appenzell Innerrhoden. 1984.

R. Fischer, Wildkirchli Ebenalpstock. Schweizerische Kunstführer GSK Nr. 155. 1974.

J.-M. Le Tensorer (wiss. Ltg.) Die Schweiz vom Paläolithikum bis zum frühen Mittelalter, Bd. I, Paläolithikum/Mesolithikum, pp. 145-151 e 276. 1993.

La «casa dei pagani» nel Ballmoos (1547) rievoca, con il suo granaio (1537), la coltura cerealicola scomparsa dalla regione d'Appenzello.

Il casale di Ballmoos, situato ai piedi del Sommerberg, riunisce esempi tipici di fattoria appenzellese, di «casa dei pagani» degli inizi dell'Era moderna e di classica casa a travi di colmo incrociate. Le caratteristiche di quella che nel linguaggio popolare viene definita «casa dei pagani» consistono in vari elementi arcaizzanti, quali la facciata principale con muro di gronda, il tetto a due falde leggermente inclinato e la parte abitativa a due piani situata tra lo scantinato per la tessitura e il sottotetto.

L'edificio n. 747 costituisce il nucleo del casale riconducibile al villaggio medievale di Rietli. La stalla (XVIII/XIX sec.) fu annessa alla casa d'abitazione (1537) dal lato ovest. Il rivestimento in scandole e la pannellatura articolano la facciata principale rivolta a sud-est, con poche finestre. Sul retro la parte est del pianoterra sporge dalla facciata in modo insolito. Questa parete fa parte di una costruzione quasi quadrata



(3,4 x 3,6 m), che si stacca nettamente dalla cucina in cui si affumicavano i cibi, in passato aperta fino al tetto. Uno studio sulle fattorie appenzellesi ha evidenziato elementi architettonici simili in altre vecchie case d'abitazione; si tratta di antichi granai e forse di resti di magazzini un tempo autonomi. Queste costruzioni ricordano la vita autarchica che molti contadini appenzellesi conducevano in passato e la coltura cerealicola ancora ampiamente diffusa fino al XVII secolo.

Tragitto: dalla stazione di Gais o Altstätten con le ferrovie appenzellesi fino alla fermata «Stoss», quindi 10 min. a piedi. La «Casa dei pagani» si trova sull'itinerario escursionistico Stoss-Ballmoos-Hebrig-Gais.

CN 1095, 754 880/247 800.

Visita: visibile solo da fuori (proprietà privata).

Ulteriori informazioni:

I. Hermann, Die Bauernhäuser beider Appenzell. Die Bauernhäuser der Schweiz, Bd. 31, pp. 369–373. Herisau 2004.

Era moderna

Impianto industriale (antica stamperia di tessuti)

La «casa nera» (1778), un'antica stamperia di tessuti, rappresenta un esempio unico nel suo genere di fabbrica preindustriale e di architettura appenzellese.

A Glattbach sorgeva nel Medioevo un mulino, di cui è conservata solo una trave di sostegno datata al 1466. Il cosiddetto mulino centrale fu ristrutturato negli anni 1673/74. Il nuovo edificio continuò a formare il nucleo della «casa nera», adibita a stamperia di tessuti a partire circa dal 1750.

L'attuale costruzione in legno risale al 1778, quando fu trasformata in una «nuova fabbrica». Fin verso il 1800 l'imponente costruzione stampò tessuti per la ditta Merz; i suoi locali erano destinati ad uso abitativo, commerciale e produttivo, nonché all'asciugatura dei tessuti. Al pianterreno erano installati gli impianti idraulici per la produzione dei coloranti. Nei locali di lavoro ben illuminati del piano superiore si stampavano le stoffe di cotone con modelli in legno; gli ultimi piani accoglievano due alloggi di rappresentanza per i fabbricanti e gli uffici amministrativi.

Tragitto: dalla stazione di Herisau con il bus locale fino alla fermata «Mühle». La «Casa nera» è integrata nell'itinerario «Kulturspur Appenzellerland», CN 1094, 738 540/249 970.

Visita: tempo necessario per la visita ½ h. Accesso su richiesta: infofoyer (tel. 071 351 34 17 fam. Wender); visite guidate per gruppi su richiesta (tel. 071 353 32 11 Cilander AG). Non accessibile con la sedia a rotelle. Sconsigliata ai bambini.



La struttura particolare del tetto, che disponeva di griglie pensili all'esterno e di ampie gallerie pensili all'interno, permetteva di asciugare i lunghi teli di stoffa. Nel 1800 la ditta Meyer & Mittelholzer acquistò il complesso trasformandolo in uno stabilimento industriale, che negli anni 1870 divenne la maggiore fabbrica di Herisau con 225 impiegati. Nel 1917 venne rilevata dalla ditta tessile Cilander, tuttora in attività.

I restauri nel 1999/2000 permisero di salvaguardare l'alloggiamento di una antica ruota motrice e una canalizzazione sotterranea.

Ulteriori informazioni:

P. Witschi, Das Schwarze Haus am Glattbach – Ein Herisauer Industriedenkmal. Schweizerische Kunstführer GSK Nr. 668, 1999.

Sulla penisola Enge di Berna nella seconda metà del III sec. a.C. sorgeva un abitato celtico di circa 140 ha. I valli della fortificazione sono parzialmente conservati. Oggi giorno è conosciuta una piccola parte del sito, nonché alcune tombe contenenti per lo più oggetti preziosi di corredo (gioielli e/o armi). Nel XIX sec. fu ritrovato – forse in un santuario – un gruppo di circa 1000 oggetti di ferro (armi, resti di carri, lingotti di ferro).

Dopo il tentativo di emigrazione fallito nel 58 a.C., i reduci ricostruirono l'abitato fortificandolo con un vallo (murus gallicus) e fossato antistante.

Nel I/II sec. d.C. l'abitato si trasformò in una tipica cittadina romana (vicus) con edifici in pietra e a traliccio. Nella zona pubblica all'interno del vallo celtico venne edificato un piccolo anfiteatro, oggi sempre accessibile ai visitatori, come anche la piccola esposizione archeologica. Sul suo lato nord si trovavano tre templi galloromani con deambulatorio – il luogo di culto di divinità indigene e romane. Le abitazioni e le officine erano situate a nord delle stesse nell'odierno bosco di



Reichenbachwald, dove fu ritrovata, tra l'altro, anche una bottega di vasaio. Il bagno pubblico è stato parzialmente ricostruito a grandezza naturale negli anni 1990. La necropoli era situata all'esterno dell'abitato sulla strada d'accesso a sud.

Una tavoletta di zinco con iscrizione ritrovata nel Thormannbodenwald rivela il nome del vicus: *Brenodurum*.

Tragitto: linea ferroviaria S9 Bern RBS–Unterzollkofen, fermata Tiefenau, 10 min. Sentiero per l'anfiteatro e 30 min. per accedere al bagno romano. Parcheggio lungo la Reichenbachstrasse oppure la Tiefenaustrasse.

CN 1166, 601 000/203 000 (centro).

Visita: tempo per la visita da 1 h fino a ½ giornata. Accesso libero. Pannelli informativi sul posto. Dépliant reperibile presso il Servizio archeologico di Berna oppure al Museo storico di Berna.

Non accessibile con sedia a rotelle. Aree per picnic nel Reichenbachwald. – I reperti sono esposti al Bernisches Historisches Museum di Berna.

Ulteriori informazioni: www.be.ch/archeologie

R. Bacher, Bern – Engemeistergut. Grabung 1983, 1989.

R. Fellmann, Das Zinktäfelchen vom Thormebodewald auf der Engelhalbinsel bei Bern und seine keltische Inschrift. Archäologie im Kanton Bern 4B, 1999, pp. 133–175.

Medioevo

Infrastruttura, serbatoio per l'acqua

Berna fa parte del patrimonio mondiale dell'UNESCO – una città barocca e quindi povera di costruzioni medievali preservate. Nel 1992 il Servizio archeologico cantonale ha riscoperto e reso accessibile uno dei principali luoghi di sostentamento della città medievale: la torre serbatoio eretta attorno al 1252, situata accanto al municipio

Il serbatoio – la costruzione più antica preservatasi e datata di Berna – si innalza come una torre su una base di 7 x 7 m ed è alta attualmente oltre 7 m. L'entrata della costruzione a tre piani aveva al secondo piano un portale ad arco (attorno al 1250); all'interno a quest'altezza vi era un pavimento in assi di legno. Al piano inferiore era situato il pozzo scavato in un ampio strato di ghiaia contenente acqua, al piano superiore si trovava presumibilmente l'abitazione del guardiano.

La capienza ammontava probabilmente a 20 000 litri. Berna, che attorno alla metà del XIII sec. si estendeva dalla Nydegg fino alla torre con l'orologio, aveva circa 3000 abitanti. Con un consumo di 3–5 litri a persona (oggi se ne consumano 180 litri) il serbatoio poteva quindi rifornire originariamente l'intera popolazione.

Tragitto: il serbatoio si trova nella Postgasse 68 subito sotto il municipio ed è accessibile attraverso l'entrata della cancelleria (Staatskanzlei). CN 1166, 601 100/199 750.

Visita: tempo necessario per la visita 1 h. Aperto al pubblico durante gli orari d'ufficio. Pannelli informativi e modelli sul posto. Dépliant reperibili allo sportello della cancelleria. Non accessibile con sedia a rotelle. Adatta ai bambini accompagnati da adulti. Visite guidate tramite Bern Tourismus (031 328 12 12).



Dopo l'incendio del 1405 si scavarono delle cantine, che causarono l'infiltrazione dell'acqua in strati più profondi; di conseguenza il serbatoio venne abbandonato.

A parte le costruzioni gigantesche quali le cisterne di Istanbul, il serbatoio è una delle poche testimonianze di questo genere in tutta Europa. Tecnicamente il pozzo di Berna segue la tradizione delle mikwa ebrae, paragonabili a quella di Speyer (Germania).

Ulteriori informazioni:

www.be.ch/archaeologie

A. Baeriswyl et al., Vom Lenbrunnen und anderen «nützlichen Wassern», Schulpraxis 1998 Heft 4, 1998.

La chiesa di Meiringen ripetutamente devastata da frane provocate dai torrenti vicini fu via via ricostruita. Dal 2006 un ponticello rende accessibile una storia edilizia di circa 1000 anni.

Fino al 1722 la chiesa di Meiringen era l'unica parrocchia dell'Haslital. La storia della sua edificazione rispecchia in modo esemplare la continua lotta contro le inondazioni catastrofiche dei torrenti: sia la costruzione odierna, che il sottosuolo archeologico subirono almeno sette frane.

La costruzione visibile più antica è una chiesa a grande sala rettangolare con un'abside semicircolare. Un sondaggio portò alla luce due pavimenti più antichi; l'intonaco penetra però più a fondo, quindi lo stato originario è sepolto sotto altre macerie. Forse già prima dell'anno 1000 la chiesa aveva una grata del coro, prima in legno, poi in muratura. Una chiesa maggiore con coro rettangolare fu eretta forse nel XII/XIII sec. I resti conservatisi fino ad una altezza di 5 metri – mura con pittura parietale, pavimento, altari e finestre – danno all'odierno sotterraneo il



carattere di una cripta. Straordinari sono la grata del coro con le sue tre finestrelle, i due passaggi laterali e l'altare maggiore con una lastra romana quale lastricato.

Nel 1234 re Enrico VII donò la chiesa all'ordine dei Lazzariti che fece costruire una torre abitabile annessa al coro. Distrutta prima della Riforma da un inondamento, la chiesa fu ricostruita a forma di grande sala con coro poligonale per essere sostituita nel 1684 da un capitolo.

Tragitto: la chiesa si trova sul margine nord del paese a 10 min. ca. dalla stazione.
CN 1210, 657 375/175 650.

Visita: tempo necessario per la visita 1 h. Accesso libero durante gli orari d'apertura della parrocchia. Pannelli informativi riguardanti la ricerca archeologica e la storia del luogo. Dépliant nella chiesa e presso il Tourist-Office. Accessibile con sedia a rotelle. – Si consiglia anche la visita

al rudere della roccaforte «Resti», attualmente di nuovo accessibile dopo l'intervento di manutenzione avvenuto nel 2004 da parte del Servizio archeologico di Berna. Pannelli informativi, dépliant.

Ulteriori informazioni:

www.be.ch/archaeologie

D. Gutschier, Die ehemalige Michaelskirche in Meiringen. Faltblatt Archäolog. Dienst Bern. 2006.

Medioevo**Roccaforti**

La roccaforte di Melchnau comprende, con i ruderi di Grünenberg e Langenstein, un ampio complesso di rocche situato in uno spazio ristretto – punto focale della nobiltà medievale nell'Argovia superiore.

Grünenberg è la rocca più imponente dell'Argovia superiore. Nel 1194 la stirpe baronale dei Langensteiner fondò il vicino convento cistercense St. Urban LU. Poco dopo la famiglia si estinse; nel XV sec. i Grünenberger, loro eredi principali, cedettero la rocca a Berna. A partire dal XVI sec. gli edifici iniziarono a decadere. Tuttavia il complesso con le due imponenti dimore del castellano ha mantenuto l'aspetto di una doppia fortezza.

L'odierna rocca sostituì, attorno al 1200, quella anteriore in legno. Le parti più antiche sono il muro di cinta e la torre nell'angolo nord-est, rinnovato nel XIII sec. I fossati servirono da cave. Le dimore nord e sud erano annesse al muro di cinta. L'accesso alla rocca era situato sul lato sud-est. Più recente è la cappella annessa alla cinta e alla dimora sud



(già dedicata a San Giorgio) con il pavimento in cotto a rilievo del 1270 (oggi costruzione di protezione) – l'unico conservato *in situ*!

Accanto alla cappella fu costruito un edificio per il pozzo a carrucola. Nella corte della rocca c'erano le stalle, abitazioni per la servitù e officine. Forse nel XIV sec., al loro apice i signori di Grünenberg, prolungarono la dimora nord verso nord-ovest e spostarono l'accesso, dov'è tuttora, sull'angolo nord. Ciò rese necessario un nuovo ponte levatoio e, con la costruzione di un carcere, fu completato l'arredo difensivo conforme alle esigenze dei tempi.

Tragitto: dalla fermata Kirche Melchnau a piedi 15 min.
CN 1128, 631 800/225 410.

Visita: tempo necessario per la visita da 2 h ca. fino a ½ giornata. Accesso libero. Informazioni sul posto vedi padiglione protettivo. Accessibile con sedia a rotelle. Adatta ai bambini. Area per picnic sull'area. – Esposizione dedicata alla roccaforte nella locanda Löwen a Melchnau.

Ulteriori informazioni:

www.gruenenberg.ch und www.be.ch/archaeologie.

D. Gutscher, Die Burganlage Grünenberg in Melchnau. Mittelalter, Moyen Age, Medioevo, Temp medieval. Zeitschrift des Schweizerischen Burgenvereins 1. 1996, Nr. 4, pp. 77–82.

D. Gutscher, Neue Wege zur Burgendenkmalpflege: Konservierung und Revitalisierung. Gesicherte Ruine oder ruinierte Burg? Erhalten – Instandstellen – Nutzen. Schweizer Beiträge zur Kulturgeschichte und Archäologie des Mittelalters 31. 2005, pp. 187–204.

24 **Epoca romana**
Infrastruttura (via di transito)

La località, il cui nome evoca gli albori del cristianesimo, accoglie una singolare nicchia tagliata nella roccia, in prossimità di un'antica via di comunicazione.

Su un terrazzo roccioso che sovrasta la chiusa del Taubenloch e il villaggio di Frinwillier si scoprono le vestigia di varie strade successive. La più antica, analizzata nel 1994, presenta una serie di solchi scavati nella roccia e i resti di alcuni gradini che gli scarsi reperti archeologici non hanno consentito di datare. Si suppone che questo tronco appartenga all'antica via di Pierre-Pertuis, uno degli assi che varcavano la catena giurassiana e collegavano l'Italia alla regione renana attraverso l'Altipiano svizzero.

Ai bordi di un antico passaggio, si osserva la presenza di una nicchia tagliata nella parete calcarea. Alcuni pensano che ospitasse una rappresentazione di San Martino, altri che accogliesse piuttosto un'iscrizione romana dedicata a Marte, rinvenuta nel 1918 sotto il livello del sito e conservata al Museo Schwab di Bienne. L'evoluzione toponimica



Marte – Martino, frequente in relazione con i luoghi di culto, rivela un processo di cristianizzazione.

I solchi della strada, la cui usura rivela un'utilizzazione molto prolungata, furono colmati in un'epoca indeterminata. A metà del XVIII secolo, i carri con timone circolavano ancora con difficoltà sulla strada tra Porrentruy e Bienne, in particolare a Frinwillier. A partire dalla metà del XIX secolo, questo settore roccioso subisce notevoli modifiche con la realizzazione di un nuovo tratto stradale disseminato di gallerie e più tardi di un fortino.

Tragitto: sul sentiero dietro la stazione di Frinwillier prendere il sentiero in direzione nord. Attraverso il bosco, lungo la vecchia via cantonale verso nord, attraversare la galleria abbandonata, imboccare il ripido sentiero a destra; tempo totale 10 min., CN 1126, 586 000/224 360.

Visita: tempo necessario per la visita ½ h. Accesso libero. Pannello informativo sul posto. Dépliant sul sito www.erz.be.ch/site/index/kultur/archaeologie/archaeologie-fundstellen.htm. Non accessibile con sedia a rotelle.

Luogo protetto, i bambini debbono però essere accompagnati. Posti per picnic disponibili.

Ulteriori informazioni:
www.erz.be.ch/site/index/kultur/archaeologie/archaeologie-fundstellen.htm.
Chr. Gerber, La route romaine transjurane de Pierre Pertuis, 1997.

Preistoria Epoca romana

Abitato

Abitato (*vicus*)

Luogo di culto



25

Sito fortificato degli Elvezi, poi «villaggio» romano – Petinesca per 600 anni è stata il centro della regione. Valli di terra impressionanti e ruderi ne testimoniano l'importanza.

A partire dal II sec. a.C. sul Jensberg si trovava un grande sito celtico fortificato. Ben conservato è il vallo ovest con tanto di fossa, il cosiddetto vallo celtico. Esso corrisponde al *murus gallicus* descritto da Cesare. Fra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del I sec. d.C. Petinesca divenne romana. Il *vicus* fu spostato ai piedi del pendio presso la nuova via Aventicum-Vindonissa. Nel I sec. d.C. nella parte inferiore del *vicus* erano addossate case costruite in legno, seguite da edifici a traliccio su parcelle larghe 9 m. A partire dal II sec. furono costruite case in pietra, occupanti varie parcelle, dove si viveva e lavorava: c'erano fabbri, fonditori di bronzo, conciatori e intagliatori di corno.

Al di sopra del sito troneggiava la grande area del tempio (Gumpboden). Essa si riconosce grazie alla ricostruzione parziale e a demarcazioni al suolo. Lungo la via per il Giura nel 1992 furono ritrovate oltre 50 sepolture ad incenerazione della seconda metà del I sec. d.C. I resti di una fortificazione forse mai terminata sono databili al tardo III sec. d.C. Attorno al 1900 furono scavate le mura, spesse fino a 3 m, del complesso con torre d'entrata, esse furono restaurate nel 1996. Nel IV sec. d.C. Petinesca fu abbandonata. Negli anni 368/369 d.C. l'esercito romano costruì due grandi fortificazioni nel punto di Zihl presso Aegerten, forse mai usate fin oltre la fine del IV sec. d.C.

Tragitto: dalla stazione di Studen oppure dalla fermata Petinesca 5–10 min. Viottolo per giungere alla porta e 30 min. per il vallo celtico. Parcheggio presso il poligono di tiro, CN 1126 et 1146, 589 140/217 760.

Visita: tempo necessario per la visita 1 h fino a ½ giornata. Accesso libero. Il sabato l'accesso può essere ostacolato da attività di tiro, Pannelli informativi sul luogo, Dépliant (tedesco e francese) si

può richiedere presso l'amministrazione comunale di Studen oppure presso il Servizio archeologico di Berna. La porta è in parte accessibile con sedia a rotelle. Adatta ai bambini. Area per picnic nel bosco di Studen. – I reperti sono esposti al Museo Schwab di Bienne.

Ulteriori informazioni: www.be.ch/archeologie

Das Zeit-Reise-Buch, Archäologische und historische Ausflüge in der Dreiseenregion und im Jura, 2002.

BE_017 | Twann, isola St. Peter, ex priorato cluniacense

26 Epoca romana Medioevo Era moderna

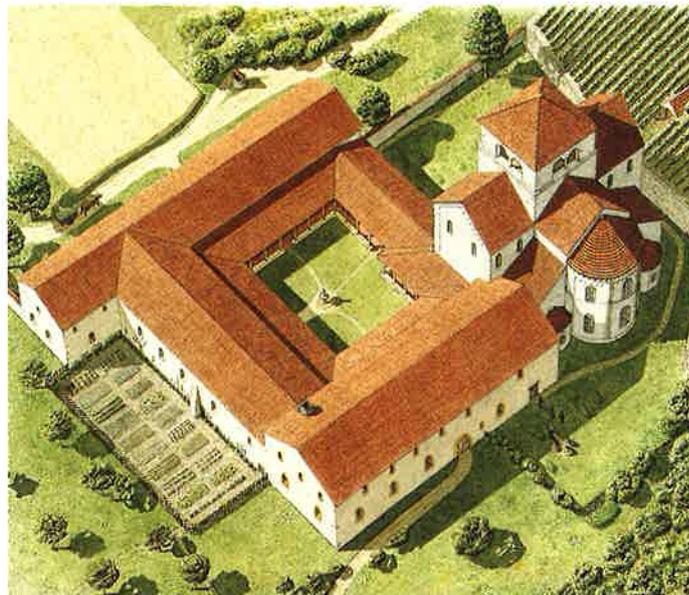
Luogo di culto, luogo di culto (convento)

Necropoli

L'ex-monastero offre un viaggio nel tempo dal luogo di culto romano al priorato cluniacense fino alla romanticizzazione dell'isola dopo la famosa visita di Jean-Jacques Rousseau.

Nel periodo merovingio sui resti di un tempio romano furono erette costruzioni in pietra. Un gruppo di sarcofagi in calcare del Giura risale al VII/VIII sec.; il loro ritrovamento permette di ipotizzare l'esistenza di una chiesa o un memoriale merovingio per famiglie appartenenti al padronato feudale e testimoniano l'importanza dell'isola, situata sul cammino dall'Alto Reno/Giura verso il Vallese/St-Maurice.

Forse sempre nel VIII sec. fu costruita una chiesa a grande sala in muratura e a sud di essa il primo convento. In epoca carolingia quest'ultimo divenne l'ala ovest di un complesso a tre ali con una corte quadrata e un chiostro. Lo sviluppo dello schema normativo benedettino, sull'isola di San Pietro, è stato attuato in modo esemplare. Le fonti scritte menzionano l'isola solo nell'anno 1107 quando fu donata al monastero di Cluny. L'atto fu preceduto dalla costruzione



fallita di una basilica crollata fino alle fondamenta. Attorno al XII sec. fu creato il convento con una basilica a crociera a tre navate e costruzioni a tre ali situate attorno al chiostro centrale. E' probabile che questi beni facessero parte della donazione del 1107. Nel 1484 il priorato venne integrato nella Fondazione dell'opera pia di San Vincenzo della cattedrale di Berna e gli introiti poi assegnati al Niederer Spital (ospedale basso), l'odierno Burgerspital di Berna. L'isola è nota anche per via del soggiorno di Jean-Jacques Rousseau nel 1765.

Tragitto: a piedi passando per il cosiddetto Heidenweg da Erlach, 4,5 km ca.. Battello da Bienne, La Neuveville o Erlach, dall'approdo Petersinsel Nord 700 m sul sentiero.
CN 145, 577 520/213 240.

Visita: tempo necessario per la visita da 1 h fino a ½ giornata. Accesso libero all'intero perimetro, l'interno solo durante il periodo d'apertura dell'albergo (inizio marzo fino alla fine d'ottobre), Dépliant reperibile sul posto. Accesso con sedia a rotelle al pianoterra. - Esposizione dedicata all'edificio

e a Jean-Jacques Rousseau nell'ala est. Albergo-ristorante St. Petersinsel, Tel. 032 338 11 14, welcome@st-petersinsel.ch.

Ulteriori informazioni:

www.be.ch/archeologie

D. Gutscher et al., St. Petersinsel, Schweizerische Kunstführer GSK Nr. 493/494. 1991.

A. Moser, Die Kunstdenkmäler des Kantons Bern. Landband III. 2005.

Epoca romana

Abitato (colonia romana)

Augusta Raurica è una delle più antiche colonie romane a nord delle Alpi. Quasi 2000 anni fa vi abitavano circa 15 000–20 000 persone. Molti monumenti si sono conservati in modo eccezionale ed offrono un quadro attraente di una città romana.

44/43 a.C. L. Munatius Plancus, comandante sotto Giulio Cesare, fondò la *colonia raurica*. L'insediamento di Augst è attestato solo a partire dal 15 d.C. circa. La città evolve nel II sec. d.C. diventando un fiorente centro commerciale ed artigianale con edifici pubblici, quali il foro con curia e basilica, il teatro, le terme, templi e edifici commerciali. Nonostante la sua prosperità, la città assunse un rilievo politico solo in epoca tardoantica. In seguito a devastazioni da parte di Alamanni oppure di truppe romane allo sbando, nel tardo III sec. l'esercito eresse sulla sponda del Reno nei pressi di Kaiseraugst, una grande base militare legionaria, il *Castrum Rauracense*.

Nell'antichità *Augusta Raurica* era situata, con il controllo sul Reno, sul punto d'incontro di due importanti vie di transito: l'asse sud-nord



dall'Italia attraverso il Gran San Bernardo verso la valle del Rodano et poi del Reno, l'asse ovest-est dalla Gallia all'Alto Danubio e alla Rezia.

L'ampio complesso è stato esplorato sin dal 1582 (!) con ricerche puntuali e dal 1959 con scavi permanenti. Il complesso all'aria aperta offre oltre 30 attrazioni, tra cui uno dei teatri antichi meglio conservati a nord delle Alpi, un anfiteatro, un bagno con ninfeo sotterraneo, una «casa romana» ricostruita e un parco con animali domestici. Vengono inoltre offerti workshops per scolaresche.

Tragitto: 10 min., dalla stazione di Kaiseraugst oppure dalla fermata Augst della linea 70 (bus da Basel-Aeschenplatz o da Liestal). Automobile: A2 uscita Augst, seguire le insegne marroni «Augusta Raurica», CN 1068, 621 500/265 000.

Visita: : tempo necessario per la visita da ½ fino a 1 giornata. Aperto ogni giorno dalle 10 alle 17, (Römermuseum und Römerhaus lunedì solo 13–17 h, novembre–febbraio chiuso 12–13.30 h). Entrata 7,-/5,-. Römermuseum ed in modo limitato la Römerhaus accessibili con sedia a rotelle;

monumenti/parco animali domestici in parte accessibili con sedia a rotelle; Römerhaus adatta per disabili di vista. Adatta ai bambini. Varie aree per picnic.

Ulteriori informazioni:

www.augusta-raurica.ch, Tel. +41 (0)61 8126 22 22.

L. Berger, Führer durch Augusta Raurica. 1998.

A.R. Furger, Kurzführer Augusta Raurica. Arch. Führer durch Augst/Kaiseraugst 5. 1997.

28 **Medioevo**
Fortificazione rupestre

La Riedfluh, una delle poche fortezze del Giura, scoperta nel 1968 e oggetto di scavi dal 1981 al 1983, fu costruita nella seconda metà del XI sec. e distrutta da un incendio attorno al 1200.

In origine la fortezza si trovava al di sotto di uno sperone di roccia, attorno al 1150 un ampliamento incluse anche l'area della terrazza rocciosa antistante. I reperti architettonici attestano un arredamento eccezionale, come ad esempio un pilastro a fascio in pietra arenaria forse facente parte di una finestra monumentale.

Nelle macerie dell'incendio furono ritrovati numerosi oggetti in metallo, tra cui il filetto di un morso a leva quasi intero. Particolarmente preziosa è una capsula dorata e intagliata in corna di cervo. Molto informativi sono i resti archeobiologici. Quasi tutti i pezzi di carne conservati per l'inverno, ad esempio, erano disossati. Dato che la fortezza, dopo la trasformazione avvenuta nel XII sec., era priva di stufa, è probabile che non fosse più abitata d'inverno. I resti botanici hanno portato alla luce una vasta gamma di cereali (avena, orzo, miglio, farro e spelta), nonché



fave, noccioli di prugne, ciliegie, pesche e un vinacciolo. Semi di erbacce ritrovati in alcune prove di cereali indicano rifornimenti dalla valle del Reno subito sotto Basilea.

Il committente della fortezza è ignoto. Molti indizi però indicherebbero come tale Rudolf von Rheinfelden, il quale eresse un punto d'appoggio situato tra il suo feudo nel retroterra di Rheinfelden e i suoi poderi a Buchsgau.

Tragitto: Bus 107 dalla stazione di Sissach in direzione di Eptingen, fermata Edelweiss. A piedi verso la valle della Feldbach, passando dalla fattoria Hasel. Nella curva a tornante imboccare la via di sbocco coperta di erba in direzione est, al termine di questa strada seguire il viottolo inclinato verso il basso. Dalla fermata del bus 30 min. ca. - Automobile: possibilità di parcheggiare nel fondovalle della Feldbach.

CN 1088, 628 018/249 015.

Visita: : tempo necessario per la visita ¼ à 1 h. Accesso libero, non accessibile con sedia a rotelle. Aree per picnic.

Ulteriori informazioni: www.archaeologie.bl.ch, rubrica Ausgrabungen P. Degen et al., Die Grottenburg Riedfluh, Eptingen BL. Schweizer Beiträge zur Kulturgeschichte und Archäologie des Mittelalters 14/15. 1988. J. Tauber et al., Tatort Vergangenheit. Ergebnisse aus der Archäologie heute, pp. 511-512. 1998.

BL_020 | Frenkendorf, Schauenburgerfluh

Epoca romana - Era moderna

Luogo di culto

Torre di guardia



29

La Schauenburgerfluh con un santuario galloromano è tra i belvedere più elevati di Basilea-campagna con una vista spettacolare che dal Reno presso Augst e dall'Ergolzthal arriva fino al Giura orientale.

La parete rocciosa della Schauenburgerfluh, alta 40 metri e piena di crepacci, è di calcare corallino e rappresenta una demarcazione largamente visibile. Tra il 1961 e il 1962 fu rinvenuto e conservato un santuario gallo-romano. Il complesso, del quale sono rimaste solo le fondamenta, aveva un edificio di culto (*cella*) quasi quadrato e un deambulatorio, probabilmente aperto, largo circa 2 m. L'orientamento non era dettato da elementi naturali, bensì dal reticolo di misurazione romano e corrisponde a quello del tempio di Schönbühl a Augst, che si vede in lontananza.

Importanti sono le 114 monete romane rinvenute nonché numerose altre, sparite in scavi clandestini. 66 antoniniani ritrovati nell'angolo

occidentale della *cella* potrebbero essere parte di un tesoretto risalente al 300 d.C. ca. Le altre monete vanno dal I fino alla fine del IV secolo.

Circa un quarto del complesso sprofondò a causa di una frana. Questo fatto, come anche un crollo stranamente compatto di tegole, forse indicano un terremoto.

Nel 1971 furono intrapresi degli scavi sul lato ovest del santuario a pochi metri di distanza dei resti di una torre di guardia dell'era moderna. Una guardiola di 5,5 m con i resti di un impianto di riscaldamento nell'angolo nord-ovest, era protetta da un sistema fossa-argine tuttora visibile. Alcune monete ritrovate e frammenti di pipe in terracotta sono databili al XVI-XVIII secolo.

Tragitto: bus 76 dalla stazione di Liestal in direzione di Füllinsdorf, fino alla fermata Munzach. In direzione Bad Schauenburg, da lì verso nord attraverso il bosco fino alla radura con il rudere di Neu-Schauenburg, poi appena a sinistra nel bosco fino alla via carrabile, quindi a partire dal segnavia in salita sullo stretto viottolo. Tempo necessario 40-50 min.
CN 1068, 617 930/261 000.

Visita: tempo necessario per la visita senza il tragitto da ½ fino a 1 h. Accesso libero. Non accessibile con sedia a rotelle. Aree per picnic disponibili.

Ulteriori informazioni:

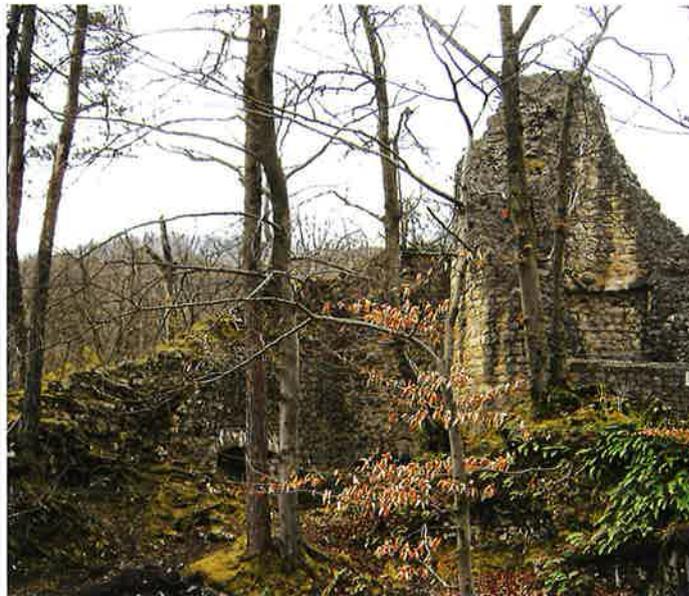
T. Strübin et al., Ein gallo-römisches Höhenheiligtum auf der Schauenburgerflue. Baselbieter Heimatbuch 12, 1973, pp. 214-231.
L. Berger, Führer durch Augusta Raurica, p. 145. 1998.

30 **Preistoria** **Medioevo**
Caverna
Rocca

La rocca Schalberg è di eccezionale portata storica. Sul suo fianco sud è situata l'entrata di una caverna nella quale sono stati rinvenuti reperti originari dell'era glaciale e più recenti, come anche sulla punta sporgente della roccia.

Artefatti in selce e quarzite risalenti al paleolitico medio testimoniano l'occupazione della caverna dello Schalberg da parte dell'uomo di Neanderthal. Reperti in osso attestano, inoltre, la presenza di mammut, rinoceronti a pelo lanoso, cavalli selvatici, renne, orsi delle caverne e iene maculate. Frammenti di ceramica neolitica della cultura di Horgen, della ceramica cordata, nonché un ago in bronzo e un po' di ceramica risalente al bronzo medio attestano una frequentazione anche in epoche più recenti.

Scavi effettuati negli anni 1920 hanno restituito un sito dell'epoca dei campi di urne sulla punta sporgente della roccia. Sembra ci fossero quattro strati: quello inferiore connesso ad un Blockbau bruciato, quello superiore ai resti di una capanna. Gli scavi del 1986 non hanno confermato la netta divisione degli strati. Resti di malta su reperti



antichi lasciano supporre la loro parziale appartenenza a zone medievali relative alla costruzione della rocca.

La rocca Schalberg fu costruita attorno alla metà del XIII sec. dai Schaler, un eminente casato basilese tra il 1250 e il 1350. Il complesso parzialmente restaurato è protetto a nord-ovest da due profondi fossati, dall'altro lato dalla ripida roccia. La torre rotonda, molto imponente, presentava una volta al piano inferiore. La rocca fu danneggiata dal terremoto di Basilea del 1356, ma abbandonata solo poco dopo il 1400.

Tragitto: : tram 11 dalla stazione Basilea SBB fino alla fermata Aesch-Endstation. Sulla via principale continuare ancora in direzione del centro, imboccare il bivio «Klus», oltrepassare il Klushof ed il ruscello. 30 min. ca.

CN 1067, 609 700/257 175.

Visita: tempo necessario per la visita da ½ a 1 h. Accesso libero, Non accessibile con sedia a rotelle. Adatta ai bambini. Aree per picnic. Possibilità di ristoro a Aesch, sulla Vorder Chlus oppure nel Klushof.

Ulteriori informazioni:

W. Meyer, Burgen von A-Z, pp. 126-127. 1981.

J. Tauber et al., Tatort Vergangenheit. Ergebnisse aus der Archäologie heute, pp. 293-296, 369-373 e 388-390. 1998.

Medioevo Era moderna

Fortificazione

Nella «cantina archeologica» sono visibili molti dettagli della fortificazione medievale di Basilea. Camminando tra i due muri più antichi s'intravedono le fondamenta di una torre e le immondizie dei tempi passati.

Le imponenti mura simboleggiavano l'importanza della città medievale. Le prime mura furono costruite attorno al 1080/1100 dal vescovo Burkhard. A quell'epoca la città si estendeva su di un'area di 32 ha. La fortificazione aveva varie torri di difesa.

La costruzione delle mura cittadine interne nel XIII sec. non ampliò la città – la distanza tra le mura interne e quelle di Burkhard è quasi ovunque uguale a quella nella «cantina archeologica». Basilea però meglio protetta: le mura erano più spesse, il fossato più profondo e le torri rettangolari esistenti furono probabilmente rialzate. Attorno al 1300 furono aggiunte torri semicirculari annesse alle mura interne. Una di esse, situata nel Petersgraben di fronte all'università, è tuttora conservata.



Ben presto si cominciò ad abusare del fossato gettandovi immondizie. Per secoli interi stoviglie consunte o difettose finirono nel fossato come anche i resti di cibo ed altri scarti. Nella «cantina archeologica» è esposta una scelta di utensili e stoviglie gettate.

Dopo il terremoto di Basilea nel 1356 vennero erette le mura di cinta esterne e quelle interne persero il loro scopo. Nel fossato sorsero piccoli orti e giardini, l'area fu anche sfruttata per tenere animali e come poligono di tiro. All'inizio del XIX sec., infine, il fossato interno fu riempito di terra e l'area in parte utilizzata per erigervi case.

Tragitto: dista 50 m dalla fermata del tram linea 3 Musik-Akademie, edificio Leonhardsgraben 47, nella cui cantina si trova il punto d'informazione. CN 1047, 611 125/267 255.

Visita: tempo necessario ½ h. Aperto tutti i giorni dalle 8-24 h (può essere limitato da eventi dell'albergo-ristorante). Pannelli informativi sul posto. Non accessibile con sedia a rotelle.

Ulteriori informazioni:

www.archaebasel.ch/vermitteln/infostellen.

C.Ph. Matt, Rund um den Lohnhof. Die Archäologischen Informationsstellen: Lohnhof, Leonhardskirchturm, Teufelhof und Leonhardsgraben 43. Archäologische Denkmäler in Basel 2. 2002.
C.Ph. Matt et al., Burkhardsche und Innere Stadtmauer – neu betrachtet. Archäologische und petrographische Untersuchungen. Jahresbericht der Archäologischen Bodenforschung des Kantons Basel-Stadt. 2002, pp. 131-253.

32

Preistoria _ Epoca romana _ Medioevo

Abitato, abitato, abitato

Necropoli

Luogo di culto

Il «punto d'informazione cripta esterna» sotto il lastrico della reggia presenta, in uno spazio ristrettissimo, le principali epoche storiche della città di Basilea.

La collina del Münster era abitata già nell'età del bronzo. L'insediamento protrattosi fino ai tempi odierni ebbe inizio in epoca tardoceltica (I sec. a.C.). La testimonianza più antica esposta risale a quest'epoca: si tratta di una fossa. Un muro di cinta risale all'epoca tardoantica.

I resti degli insediamenti del V e VI sec. d.C. sono appena percepibili negli strati marrone scuro della collina del Münster. A partire dal VII sec. le tracce sono più evidenti. A quell'epoca, là dove si trova il punto d'informazione, si trovano le tombe dell'alto medioevo. Pur non essendo attestata una residenza vescovile ci si può chiedere se i quattro uomini sepolti non fossero ecclesiastici al seguito del vescovo.



Al centro del «punto d'informazione» si trovano i resti ben conservati di una cosiddetta cripta esterna. L'edificio a tre navate, risalente all'epoca carolingia, è situato dietro la più antica delle chiese finora note di Basilea – l'Haito-Münster – costruita all'inizio del IX sec. dal vescovo Haito. Le fondamenta dell'altare nelle absidi, nonché varie panche indicano l'uso della cripta esterna come luogo di devozione.

Altri resti di mura attestano frequenti ristrutturazioni e ricostruzioni del Münster e dei dintorni, cioè del perimetro della circoscrizione d'immunità vescovile. Il materiale da costruzione romano nelle fondamenta medievali proviene probabilmente per lo più da *Augusta Raurica* – un caso precoce di riciclaggio.

Tragitto: tram 2 dalla stazione Basel SBB fino alla fermata Kunstmuseum, poi 10 min, a piedi in direzione del Münster. CN 1047, 611 596/267 334.

Visita: tempo necessario per la visita ¼ h. Chiave reperibile presso il chiosco all'interno della cattedrale di Basilea (Münster). Estate: lunedì a venerdì, 10-17 h, sabato 10-16 h, domenica e festivi 12-17 h; inverno: giorni feriali 11-16 h, festivi 12-16 h. Entrata alla cripta esterna dietro il Münster,

a destra del palazzo (porticina metallica). Guida per il "punto d'informazione" reperibile sul posto. Non accessibili con sedia a rotelle.

Ulteriori informazioni:

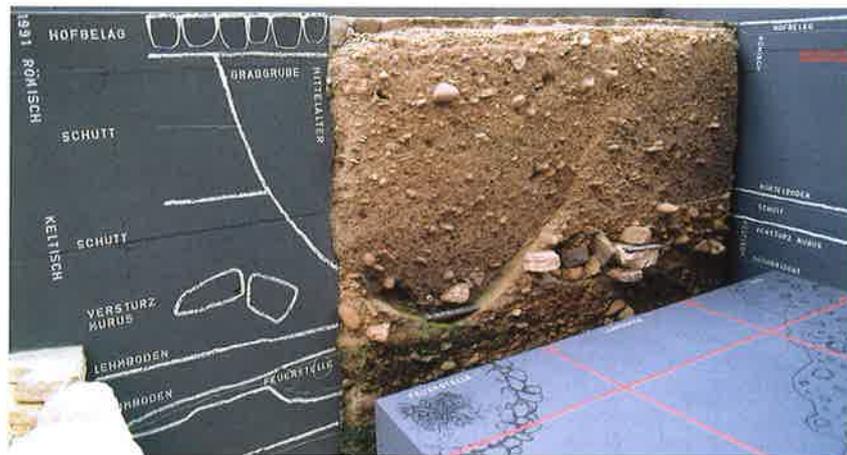
www.archaeobasel.ch/vermitteln/infostellen

P.-A. Schwarz, Die Archäologische Informationsstelle «Aussenkrypta» unter der Pfalz des Basler Münsters. Archäologische Denkmäler in Basel 1, 2001.

Preistoria _ Epoca romana _ Medioevo

Fortificazione, fortificazione

Necropoli



33

Le attività edilizie degli ultimi 2000 anni hanno fatto scomparire la maggior parte delle tracce dell'abitato celtico sulla collina del Münster basilese. Nella Rittergasse sono tuttavia conservate parti del *murus gallicus*, testimonianza della fortificazione celtica della città.

Sul lato sud della collina del Münster a forma di sperone – l'unico lato di facile accesso – fu costruito un complesso vallo difensivo (*murus gallicus*) con fossato antistante. Esso proteggeva l'insediamento tardo-celtico (I sec. a.C.) di circa 5 ha, del quale sono stati scavati i resti di edifici in legno, oltre a numerose fosse per la conservazione di derrate alimentari inseguito, utilizzate come depositi per i rifiuti, nonché una via sotto l'odierno tracciato della Rittergasse e dell'Augustinergasse.

Il sistema di difesa è reso accessibile ai visitatori con demarcazioni e tre «finestre». Cortili interni a un livello inferiore e una grondaia che tocca quasi il suolo permettono di intuire la profondità originale del fossato celtico.

Nelle «finestre» sono riconoscibili strati di uno spessore di circa 2 m, depositati dall'uomo durante gli ultimi 2000 anni. Resti dell'abitato celtico sono seguiti da tracce di costruzioni romane che, a loro volta, sono coperte da imponenti strati di macerie. E' probabile che quest'ultimi siano stati livellati in occasione della costruzione di un muro di cinta tardoantico, quando la collina del Münster servì alla popolazione da rifugio in tempi inquieti. Negli strati antichi sono inserite delle fosse. Si tratta di una necropoli del VIII e IX sec. d.C. e della cappella di St. Ulrich, poi demolita.

Tragitto: tram 2 dalla stazione di Basilea SBB fino alla fermata Kunstmuseum, poi 5 min. a piedi in direzione del Münster. Il punto informativo si trova sul lato sinistro della Rittergasse. CN 1047, 611 590/267 210.

Visita: tempo necessario per la visita ¼ h. Sempre accessibile. Pannelli informativi sul luogo. Accessibile con sedia a rotelle.

Ulteriori informazioni:

www.archaeobasel.ch/vermitteln/infostellen

E. Deschler-Erb et al., Vor 2000 Jahren. Auf dem Münsterhügel. Archäologische Denkmäler in Basel 5. 2007.

Non lontano dall'abbazia di Hauterive, le scarpate a ridosso della Sarina accolgono un insediamento preistorico occupato quasi dieci millenni or sono da cacciatori-raccoglitori del mesolitico.

Ubicato sulla tenuta dell'abbazia cistercense di Hauterive, il riparo naturale di Arconciel/La Souche si trova nel cuore delle splendide gole della Sarina, a sei chilometri a monte della città di Friburgo. Ampiamente aperto verso sud-ovest, ben soleggiato e accessibile, il riparo offre protezione e una vasta superficie abitabile. È pertanto considerato come uno dei più pregevoli esempi d'insediamento ai piedi di una scarpata della nostra regione, un sito particolarmente apprezzato dagli ultimi cacciatori-raccoglitori del mesolitico (9700-5000 a.C.).

Sin dalla sua scoperta, il riparo di Arconciel/La Souche è stato ritenuto una delle massime testimonianze della preistoria friborghese grazie all'ottimo stato di conservazione, ad una stratigrafia di oltre tre metri e alla ricchezza dei reperti rinvenuti (oltre 8000 manufatti in roccia silicea, elementi di ornamento e oltre 20 000 resti faunistici). Minacciato



dall'erosione, è oggetto dal 2003 di uno scavo di salvataggio che serve inoltre da terreno di formazione per varie università.

Queste prime ricerche si rivelano ricche d'insegnamenti riguardo allo sviluppo di gruppi umani nella nostra regione tra il VII e il V millennio a.C. Sinora quest'epoca cerniera nella storia dell'evoluzione delle società, contraddistinta dalla progressiva neolitizzazione delle popolazioni mesolitiche locali, era stata scarsamente documentata a livello regionale.

Tragitto: : dalla stazione di Friburgo con TPF-bus linea 336 attraverso Le Bry - Bulle fino alla fermata Grangeneuve, Institut agricole. Da lì ½ h a piedi. - Uscita Rossens/La Berra dell'autostrada A12, 10 min. ca. in direzione Freiburg. Parcheggio presso l'abbazia di Hautrive (Altenryf); dopo ¼ h a piedi. CN 1205, 575 200/178 950.

Ulteriori informazioni:

M. Mauvilly et al., Arconciel/La Souche, nouveaux éléments pour la connaissance du Mésolithique récent et final. Cahiers d'Archéologie Fribourgeoise 6. 2005.

Visita: tempo necessario 1 h. Accesso libero. Nessuna informazione sul posto. In parte accessibile con sedia a rotelle (sentiero di ghiaia). - Visitare inoltre: l'abbazia cistercense di Hauterive (Altenryf).

Preistoria
Fortificazione



35

Un insediamento fortificato (*oppidum*) d'epoca celtica fu impiantato sulla sommità del Mont Vully dagli Elvezi, che l'occuparono tra la seconda metà del II secolo e la prima metà del I secolo a.C.

Tra il 1978 e il 2003 si sono intrapresi sul sito sondaggi e scavi puntuali, che hanno consentito in particolare di meglio capire il dispositivo difensivo allestito per proteggere la vetta del monte. A sud-ovest l'accesso all'*oppidum* è sbarrato da due terrapieni rettilinei. Quello principale, formato da pali verticali frontali e da un paramento esterno in pietre, è lungo oltre 600 m. Era costituito da pali di legno di quercia uniti da un dispositivo di pietre consolidato con un'imponente massa di terra. Due porte ad alette rientranti permettevano di accedere all'*oppidum*. Questa fortificazione era inoltre rinforzata con casematte di cui solo due sono

state individuate. Il secondo terrapieno, più modesto (200 m di lunghezza), proteggeva unicamente la piattaforma sommitale.

Visto che le superfici esplorate – quasi 200 m² – coprono solo un'infima parte dell'insieme del sito, sia la sua organizzazione interna che la sua funzione esatta durante il periodo La Tène finale (II e I secolo a.C.) rimangono oscure. Tuttavia, la scoperta nel 1996 di un conio di moneta fa del sito un importante centro politico ed economico della regione a quell'epoca.

Le indagini archeologiche svolte sul terrapieno principale hanno fornito elementi sufficienti per poter realizzare sul sito, e nella sua esatta ubicazione, una ricostruzione a grandezza naturale dell'angolo sud di una delle due porte ad alette rientranti.

Tragitto: dalla stazione oppure dall'approdo Sugiez 1 h a piedi lungo il fianco est della montagna; dall'approdo di Praz o Môtier ¾-¾ h a piedi. Dall'uscita di Murten dell'A1 in direzione di Neuchâtel. Accesso alla cima (altipiano) via Sugiez o Lugnorre, CN 1165, 573 800/201 400.

Visita: tempo necessario 1 h. Accesso libero. Pannelli informativi presso la porta est ricostruita (CN 1165, 573 620/201 280). Accesso con sedia a rotelle limitato. Adatta per bambini.

Ulteriori informazioni:

G. Kaenel et al., Das Wistenlacher Oppidum. Archäologische Führer der Schweiz Nr. 23. 1988.
G. Kaenel et al., L'oppidum du Mont Vully, Guides Archéologiques de la Suisse no. 22. 1988.
G. Kaenel et al., L'oppidum du Mont Vully. Un bilan des recherches 1978–2003. Archéologie fribourgeoise 20. 2004.



Con il suo nucleo di fondazione impiantato sulla sommità delle scarpate che sovrastano la Sarina e la città bassa in fondo alla vallata, il centro storico di Friburgo racchiude antiche dimore, imponenti fortificazioni medievali, numerose chiese del XIII secolo e una magnifica cattedrale.

Fondata 850 anni fa da Berthold IV di Zaehringen, Friburgo è una delle prime città nuove dell'Altipiano svizzero. Di primo acchito, le fortificazioni attirano lo sguardo dei visitatori. Ma sono le case aggrappate alle scarpate a ridosso della Sarina che permettono di tracciare la storia della città. Le case del nucleo di fondazione, che formano un complesso unico, contengono ancora travature della fine del XII e del XIII secolo. Nella città bassa le più antiche facciate conservate risalgono al XIII secolo, mentre le arcate cieche della seconda metà del XIV e

dell'inizio del XV secolo, datate recentemente, elevano l'interesse della città a livello europeo in materia di architettura civile medievale. L'architettura religiosa non è da meno con le chiese di Notre-Dame (inizio del XIII secolo), Saint-Maurice e la Maigrauge (a partire dal 1255), i Cordeliers (a partire dal 1276), Saint-Jean e la sua commenda (a partire dal 1259), nonché la cattedrale di Saint-Nicolas (ricostruita a partire dal 1280).

Gli scavi archeologici *intra muros* in corso da 20 anni hanno pure portato alla luce vari oggetti di uso quotidiano, in particolare una splendida collezione di piastrelle, ma anche calzature e resti provenienti da una manifattura di maioliche, che fanno di Friburgo un sito archeologico di prim'ordine.

Tragitto: stazione Fribourg oppure uscita Freiburg Nord o Freiburg Zentrum.
CN 1205, 575 200/178 950.

Visita: tempo necessario 1 giornata. Accesso libero, Accesso con sedia a rotelle limitato (in parte strade ripidi). - Museum für Kunst und Geschichte, rue de Morat 12 (www.fr.ch/mahf): interessante collezione storica e di belle arti dalla preistoria al presente.

Ulteriori informazioni:

www.fribourgtourisme.ch (in tedesco e francese).

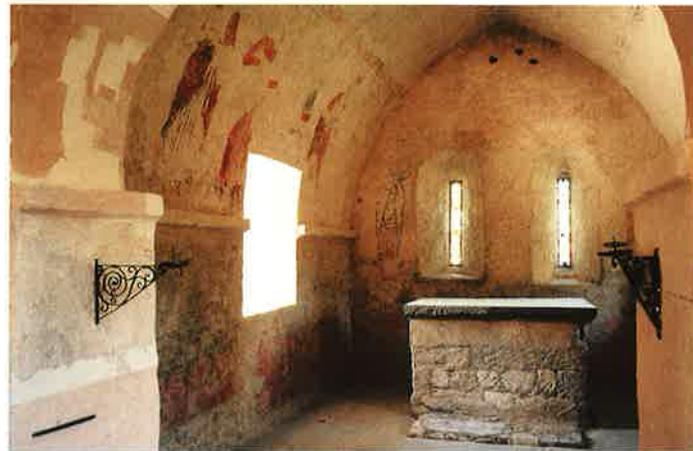
G. Bourgarel, Fribourg-Freiburg, le Bourg de fondation sous la loupe des archéologues. Archéologie fribourgeoise 13, 1998.

H. Schöpfer, Fribourg: arts et monuments, 1981.

Medioevo

Luogo di culto

Necropoli



37

La cappella St-Pierre et St-Paul, sopra il fiume Saane, si erge di fronte alle rovine della fortezza di Illens. L'edificio di culto risale al VII/VIII secolo e rimase chiesa parrocchiale di Treyvaux fino al XIII secolo.

I più antichi elementi architettonici sono databili al VII o VIII secolo. Si tratta dei resti di un edificio in legno, che racchiudeva delle sepolture. Non sappiamo nulla dell'aspetto esterno della prima chiesa. La chiesa romanica (XI/XII secolo) possedeva un'unica navata con un coro rettangolare e l'annesso nord in pietra. In epoca gotica un atrio in pietra e un campanile furono aggiunti alla parete nord della navata. Sopra i resti dell'annesso nord ne sorse un altro, in cui alloggiava probabilmente l'amministratore parrocchiale. L'attuale aspetto esterno della chiesa, con il campanile ligneo sul tetto, il portale in legno e la porta con arco

a tutto sesto, è il risultato di varie trasformazioni, realizzate soprattutto nel XV/XVI secolo e in misura minore nel XVIII/XIX secolo. Il coro gotico, con una volta ad arco a sesto acuto appoggiata su un cornicione e due finestre, è rimasto quasi intatto. Sopra le finestre si distinguono tre vasi acustici. Le pitture murali del XIII secolo raffigurano gli apostoli.

Il camposanto della chiesa fu utilizzato sino alla fine del Medioevo. Uno dei due sarcofagi probabilmente romanici è sistemato fuori della chiesa. La tomba di un uomo deceduto nel XIII secolo conteneva un calice in stagno, attribuito di un religioso. È probabile che la chiesa fosse associata a un abitato abbandonato dopo la costruzione del villaggio attuale.

Tragitto: dalla stazione di Friburgo con il bus linea 233 in direzione di Treyvaux-Pratzey fino alla fermata Treyvaux, poi 25 min. a piedi - Dall'uscita autostradale di Rossens-La Berra sulla A12 verso Treyvaux (circa 10 min.); posteggi disponibili.
CN 1205, 575 320/176 170.

Visita: tempo necessario per la visita ¼ h. Chiedere all'ufficio comunale la chiave per aprire la chiesa (026 413 10 12). Accessibile con la sedia a rotelle.

Ulteriori informazioni:

www.treyvaux.ch.

J. Bujard/W. Trillen, Treyvaux, Chapelle St-Pierre et St-Paul. Archäologischer Fundbericht 1994. Freiburger Archäologie, pp. 93- 102. 1995.

Epoca romana

Abitato

Museo



Sulla strada tra Avenches e Yverdon, il museo di Vallon accoglie due mosaici eccezionali per la loro conservazione *in situ* e per i temi che raffigurano: la vita come teatro, la caccia in anfiteatro.

In origine Vallon era una casa isolata, edificata presso un ruscello e una zona ricca d'argilla. Vi si fabbricavano terrecotte architettoniche, un'attività redditizia. Negli anni 60 d.C. si aggiungono due edifici, seguiti da un granaio, a nord si creano le strutture d'alloggio, a sud una vasta cucina si apre su diverse stanze laterali e una scala dà accesso alla soffitta. Tutti i pavimenti sono in terra battuta: ci troviamo nell'edificio riservato al personale. Verso il 160/170 d.C. l'edificio centrale rispecchia l'ascesa sociale della famiglia. Dopo tre generazioni le facciate ostentano l'arricchimento progressivo. Un lungo portico a colonne circonda un giardino. Al centro, il larario è il luogo della memoria.

Lo attestano i ritratti femminili di un primo mosaico, la ricchezza del materiale raccolto, il corredo ligneo, i resti di una biblioteca dove si conservavano gli archivi della casa, i registri e i rotoli di conti. Nel primo quarto del III secolo, si allestiscono una galleria con arcate dipinte e stanze riscaldate da un impianto a ipocausto, una zona termale e la grande sala di ricevimento con il mosaico della *venatio*.

Aperto dall'anno 2000, il museo di Vallon offre, oltre alla presentazione permanente di strutture e oggetti scoperti durante gli scavi dell'insediamento antico, mostre temporanee dedicate alle numerose tematiche ricollegabili a una residenza padronale.

Tragitto: dalla stazione di Estavayer-le-Lac, Payerne o Morat con il bus (per l'orario vedi www.tpf.ch). Uscita autostradale Avenches o Payerne dell'A1, poi strada cantonale Payerne-Neuenburg, seguire la segnaletica. CN 1184, 563 260/191 820.

Visita: tempo necessario 1 h. Orari d'apertura mecoledì- domenica 11-17 h. Visite guidate e attività per gruppi. Accessibile con sedia a rotelle. Adatta per bambini. - Visita raccomandata: chiesa di Carignan.

Ulteriori informazioni:

www.museevallon.ch.

M. Fuchs, *Ravalements à Vallon, les peintures de la villa romaine*. as. 15, 1992, no. 2, pp. 86-93.

M. Fuchs, *Vallon, Museum und römische Mosaiken*. Archäologische Führer der Schweiz Nr. 31. 2000.

F. Saby, *Die Villa von Vallon*. In: *Vergangen und doch nah, Ausstellungskatalog Freiburg 1992*, pp. 120-121.

GE_030 | Ginevra Cattedrale di Saint-Pierre, sottosuolo archeologico

Epoca romana _ Medioevo

Luogo di culto

Luogo di culto

Le indagini archeologiche svoltesi dal 1976 al 2006 nel sottosuolo della cattedrale di Saint-Pierre a Ginevra hanno consentito di valorizzare particolarmente il complesso episcopale della città dall'epoca tardoantica fino al Medioevo.

Nel 1976 prese avvio una fase di lavori di restauro della cattedrale associati a un'intensa campagna di ricerche archeologiche, ormai loro corollario obbligato. Per realizzare tali interventi, i responsabili dei lavori hanno fatto appello alla collaborazione di un folto stuolo di specialisti: architetto, ingegneri, restauratori, archeologi e altre corporazioni professionali interessate, che hanno contribuito a condurre a buon porto il progetto di sito archeologico e il suo allestimento museografico.

La grande ricchezza del museo archeologico situato sotto la cattedrale di Saint-Pierre risulta dal fatto che i reperti sono presentati sul luogo stesso degli scavi. Percorrendo l'itinerario che si snoda tra le fondamenta dell'attuale cattedrale, il visitatore è invitato a osservare le vestigia rinvenute dagli archeologi. Dalle origini galliche della città passando



attraverso l'urbanizzazione antica, quest'area unica permette di scoprire come il quartiere episcopale abbia iniziato a prendere forma a partire dal IV sec. per poi svilupparsi progressivamente nei secoli successivi.

L'itinerario didattico è accompagnato da ricostruzioni virtuali, pannelli illustrativi, vetrine, un lapidario, una serie di modelli, nonché un diorama. Una visita audioguidata è disponibile all'entrata (francese, tedesco, inglese, spagnolo, italiano e giapponese).

Tragitto: dalla stazione di Ginevra-Cornavin con bus linea 3 o 5 fino alla fermata Croix-Rouge, proseguire con bus n. 36 fino alla fermata Cathédrale. Ingresso dall'esterno della cattedrale, a destra del colonnato, CN 1301, 500 410/117 430.

Visita: tempo necessario 1 h. Orari d'apertura: giugno a fine settembre: ma-ve 11-17 h, sa/do 11-17,30 h; ottobre a fine maggio: ma-ve 14-17 h, sa/do 13.30-17,30; visite guidate su appuntamento. Adulti Fr. 5,-, bambini/studenti/AVS/IV/gruppi a partire da 10 persone Fr. 3,-.

Non accessibile con sedia a rotelle. - Biglietto combi con Musée de la Réforme.

Ulteriori informazioni: www.site-archéologique.ch.

Ch. Bonnet, Les fouilles de l'ancien groupe épiscopal de Genève. Cahiers d'archéologie genevoise I. 1993.

G. Deuber, Die Kathedrale St-Pierre in Genf. Schweizer Kunstführer GSK Nr. 721/722. 2002.

40 Preistoria _ Epoca romana _ Medioevo

Abitato

Abitato (villa)

Abitato

Considerato come uno dei parchi più belli di Ginevra, il Parco della Grange, con il suo roseto e la sua elegante villa del XVIII secolo, affonda inoltre le proprie radici in epoche assai remote.

Gli scavi realizzati nel parco mostrano che le prime occupazioni umane risalirebbero al Neolitico medio (a partire dal 4500 a.C.). In particolare, si è rinvenuto un insediamento dell'età del Bronzo (1000-900 a.C.) nella parte a valle del parco.

Nel I secolo d.C. un fondo galloromano si estende su una superficie simile a quella dell'attuale Parco della Grange, scendendo verso il lago con un dolce pendio. Nella parte alta, la proprietà comunica con la principale via romana della sponda sinistra, il cui tracciato segue approssimativamente quello dell'attuale Route de Frontenex. Verso la fine del I secolo o all'inizio del II secolo d.C. il fondo è lungo oltre 400 m e largo circa 200. Un'importante *villa* vi è edificata tra il 10 e il 30 d.C. La casa padronale domina una doppia fila di edifici costruiti fino al lago, in cui si svolgono le attività economiche del fondo: fienili, granai, stalle, alloggi,



fonderie e altre infrastrutture. Il palazzo antico, d'ispirazione italiana, presenta delle affinità con i modelli «campani» di Pompei ed Ercolano.

In epoca tardoromana il fondo si sviluppa e si mantiene durante il Medioevo fino ai giorni nostri.

Dall'ottobre del 2004 questo sito eccezionale è presentato nell'ambito di un concetto di architettura paesaggistica, che combina gli elementi minerali e vegetali. Vari pannelli illustrativi completano questo allestimento decisamente contemporaneo.

Tragitto: dalla stazione di Ginevra-Cornavin con bus linea 9 fino alla fermata Cuisine. Accessibile anche dalle due strade che costeggiano il lago (rue William Favre e quai Gustave Ador).
CN 1301, 500 050/117 870.

Visita: tempo necessario ¼ h. Aperto dall'alba fino al tramonto. Accesso libero.
Pannelli informativi e modello sul posto. Accessibile con sedia a rotella. Adatta per bambini.

Ulteriori informazioni:

M.-A. Haldimann et al., *Entre résidence et domus gallo-romaine: le domaine antique du Parc de La Grange (GE)*. as. 24, 2001, no. 4, pp. 2-15.

J. Terrier, *Découvertes archéologiques dans le canton de Genève en 1998 et 1999*. Genova, n.s., XLVIII, 2000, pp. 191-194.

J. Terrier, *Découvertes archéologiques dans le canton de Genève en 2000 et 2001*. Genova, n.s., L, 2002, pp. 360-364.

Era moderna

Fortificazione

Il parcheggio sotterraneo di St-Antoine racchiude i resti imponenti delle fortificazioni del XVI secolo. La cortina si sviluppa su oltre 50 metri e il fianco destro del bastione di St-Antoine svela i vari dispositivi di difesa

Il parcheggio sotterraneo di St-Antoine, impiantato alle porte del centro storico sul tracciato delle antiche fortificazioni della città, è stato realizzato dalla Fondation des Parkings, che ha sostenuto la conservazione e la valorizzazione di queste poderose muraglie.

Gli scavi intrapresi tra il 1993 e il 1995 lungo la Promenade St-Antoine hanno portato alla luce vestigia galloromane, medievali e moderne.

La cortina visibile nel parcheggio collegava il bastione du Pin a quello di St-Antoine. Larga 2,2 m, essa è costituita da pietre unite con una malta estremamente dura e non sembra essere stata rinzaffata. Il fianco del bastione di St-Antoine conservato *in situ* fu costruito nel 1560. Una galleria consentiva di circolare all'interno. Il suo fianco presentava ampie nicchie che alloggiavano l'infanteria, mentre le camere di lancio



accoglievano i pezzi d'artiglieria di grosso calibro. I tiri radenti effettuati attraverso le aperture alla base delle mura impedivano qualsiasi manovra di avvicinamento.

Questi ritrovamenti ricostruiscono un episodio della storia ginevrina: infatti le truppe del duca Carlo Emanuele di Savoia tentarono di scalare queste fortificazioni nella notte tra l'11 e il 12 dicembre 1602. Alcuni pannelli e modelli informano il pubblico sull'evoluzione dei sistemi di difesa della città dall'epoca tardoantica a quella moderna.

Tragitto: dalla stazione di Ginevra-Cornavin con bus linea 3 o 5 fino alla fermata Bel Air (Cité), proseguire con bus n. 36 fino alla fermata St-Antoine.
CN 1301, 500 580/117 280.

Visita: : tempo necessario ½ h. Accesso libero. Pannelli informativi e modello sul posto.
Accessibile con sedia a rotelle.

Ulteriori informazioni:

Ch. Bonnet, Chronique des découvertes archéologiques dans le canton de Genève en 1992 et 1993, Genava XLII, 1994, pp. 34-35.

J. Terrier, Le parking de Saint-Antoine à Genève, Découvertes archéologiques, 1996.

Ch. Bonnet et al., Le canton de Genève, Stadt- und Landmauern, Band 2. Stadtmauern in der Schweiz. Kataloge, Darstellungen, Veröffentlichungen des Institutes für Denkmalpflege an der ETH Zürich, Band 15.2, pp. 134-139, 1996.

Nel comune di Meinier, a circa sette chilometri dal centro storico di Ginevra, i ruderi del castello di Rouelbeau sono un esempio affascinante di architettura militare medievale

Nell'ambito di una valorizzazione globale dell'insediamento fortificato e dell'adiacente zona paludosa naturale, si sono intraprese delle indagini archeologiche abbinata al restauro delle vestigia. Parallelamente, le ricerche svolte negli archivi hanno fornito preziose informazioni, dalle quali apprendiamo per esempio che la costruzione del castello di Rouelbeau fu ultimata lunedì 7 luglio 1318 dal cavaliere Humbert de Choulex. In un documento redatto il 21 aprile 1339 una descrizione menziona un castello in legno, il che indica che il castello primitivo, edificato nel 1318, non è quello di cui si ammira oggi il rudere, bensì una bastita in legno.

La successiva fortezza costruita in muratura sarebbe quindi posteriore al 1339. Sede dei signori di Faucigny dal 1319, essa aveva un ruolo strategico di prim'ordine garantendo l'unico accesso al lago. Manterrà la



sua funzione difensiva fino al 1355, data a partire dalla quale la stabilità della regione è ormai assicurata, quando Amedeo VI di Savoia si impossessò del territorio ponendo fine alle ostilità.

Queste informazioni storiche sono state corroborate dagli scavi archeologici; le strutture portate alla luce rivelano infatti l'esistenza di un'architettura in legno. Tra gli oggetti rinvenuti, datati alla fine del XIII e alla prima metà del XIV secolo, va menzionata in particolare una bolla di Papa Innocenzo IV il cui pontificato durò dal 1241 al 1254.

Tragitto: a partire dalla stazione di Ginevra-Cornavin con tram linea 16 fino alla fermata Rive, continuare con bus n. A fino alla fermata Meinier, proseguire a piedi per 1,5 km ca. La rocca è situata lungo il chemin de Rouelbeau, in aperta campagna.
CN 1300, 505 825/121 917.

Visite: tempo necessario ¼ h. Accesso libero. Accesso limitato con sedia a rotelle (viottolo). Adatta per bambini.

Ulteriori informazioni: J. Terrier, Découvertes archéologiques dans le canton de Genève en 2000 et 2001. Genova, n.s., L, 2002, pp. 375–383.

J. Terrier, Les vestiges d'une bastide en bois du 14^e siècle découverts sous les ruines du château de Rouelbeau à Genève. Constellation, Hommage à Alain Gally. Cahier d'archéologie romande no. 95, pp. 323–330. 2003.

J. Terrier, Découvertes archéologiques dans le canton de Genève en 2002 et 2003. Genova, n.s., LII, 2004, pp. 169–174.

GL_034 | Filzbach, Voremwald;
SG Amden, Stralegg;
SG Schänis, Biberlikopf

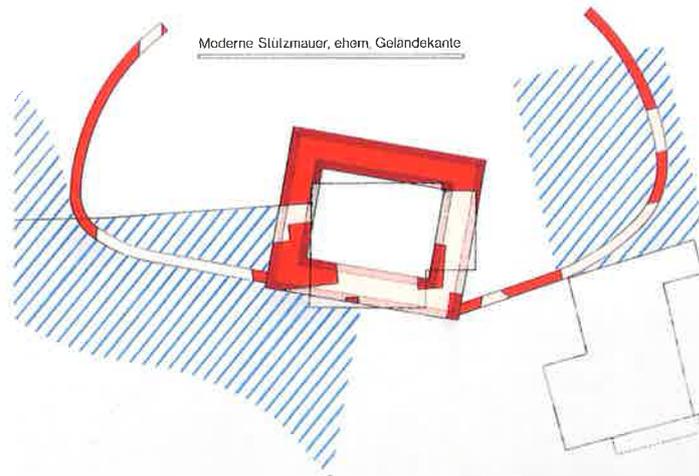
Epoca romana

Piccoli castelli («torri del Walensee»)

Nel 15 a.C. i romani conquistarono l'intero territorio dell'attuale Svizzera con la campagna militare alpina. Le tre «torri romane» sul lato ovest del Walensee sono i resti romani più antichi di tutta la Svizzera.

Nuove indagini hanno rivelato che i complessi risalgono ai tempi della campagna alpina del 15 a.C. o a poco prima. Le loro posizioni furono scelte con perspicacia permettendo di osservare da una posizione rialzata sicura il corridoio del Walensee. Con ogni probabilità servirono a preparare la campagna militare e a controllare l'asse d'irruzione lungo il Walensee. A conquista avvenuta persero la loro ragione di essere e furono presto abbandonati.

Il centro dei tre complessi consisteva in un edificio simile ad una torre fortificata da una cinta, integrata nel terreno circostante. Nella corte interna c'erano probabilmente baracche e alloggi in legno. All'interno delle torri di Voremwald e sul Biberlikopf vi erano delle cisterne; le truppe della Strahlegg si approvvigionavano d'acqua nel vicino Walensee. La loro funzione militare è attestata, non solo dal carattere difensivo



della costruzione, ma anche dal ritrovamento di numerose armi e parti dell'equipaggiamento.

I tre complessi furono costruiti – a differenza della più parte delle costruzioni di prima epoca romana – non in legno e terriccio, bensì in pietra. Il motivo è ignoto. Un'altra particolarità è il fatto che la malta della torre Strahlegg, grazie alla sabbia di Verrucano aggiuntavi, si è talmente indurita da conservare la torre fino ad un'altezza di ca. 6 m! Oggi si tratta dei ruderi risalenti agli inizi dell'epoca romana meglio conservati della Svizzera.

Tragitto: Voremwald: autostadale da Näfels-Mollis fino a Filzbach; parcheggi presso l'albergo Römerturm; rudere direttamente presso l'albergo. – Biberlikopf: dalla stazione di Ziegelbrücke a piedi 40 min. (divieto di transito!). – Stralegg: bus da Ziegelbrücke fino a Weesen, a piedi (40 Min.) oppure con battello fino a Betlis. Accesso a Betlis limitato.
CN 1134, 727 450/220 310 (Voremwald); CN 1134, 729 635/221 860 (Stralegg);
CN 1133, 729 700/221 490 (Biberlikopf).

Visita: tempo necessario ¼-½ h per ogni rudere. Tutti i tre siti sono accessibili liberamente. Pannelli informativi presso il rudere di Voremwald. Il rudere Voremwald è accessibile con sedia a rotelle. Stralegg e Biberlikopf visite adatte ai bambini. – Reperti di Voremwald esposti al Museum des Landes Glarus nel Freulerpalast a Näfels (www.freulerpalast.ch). Reperti di Biberlikopf e Stralegg nel museo locale di Weesen.

Ulteriori informazioni:

K. Roth-Rubi et al., Neue Sicht auf die «Walensee türme», Vollständige Fundvorlage und historische Interpretation. Jahrbuch der Schweizerischen Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte 87, 2004, pp. 33–70.

«Die kunstrych Bruck in der Punten – ein gar wunderlich Werk, daz ouch der Tüvel sich des wundern müsst....» (Traduzione dal tedesco dell'epoca: « L'artistico ponte nella Punten – un'opera tanto strana che persino il diavolo l'ammirerebbe»). Così, nel 1525, un giovane originario di Ilanz descrisse, pieno d'ammirazione, il ponte arcuato in pietra. Il ponte esiste sin dal 1457.

Oggi la gola della Linth, profonda circa 60 m ca., è attraversata da due ponti sovrapposti: quello inferiore a semi arco, eretto nel 1853/54 con una carreggiata larga appena 1,4 m e quello superiore ad arco appiattito, largo 4 m. I ponti esemplificano tecniche costruttive differenti.

Già al 1330 sono testimoniati traffici che dalla valle della Linth, attraverso il valico del Kisten, era diretti alla valle del Reno anteriore. Il collegamento Glarona – Brigels – Valle del Reno anteriore rivestiva un'importanza regionale. Il ponte, eretto nel 1457 e più volte distrutto da massi e slavine, fu ogni volta ricostruito (1560, 1750, 1851, 1853/54); il il ponte del 1902 fu eretto invece parallelamente alla



costruzione di una strada diretta alla Sandwiti e situata a ca. 1300 m di distanza.

Quando, nel XVIII sec., si diffuse un entusiasmo generale per le Alpi, la visita al ponte di Panten divenne – data la posizione e la tecnica di costruzione quanto mai audace – tappa quasi obbligatoria di ogni viaggio in Svizzera. Il medico e scienziato zurighese Jakob Scheuchzer fu uno dei primi a descriverlo. Numerosi sono i disegni, ad esempio dei calco-grafi svizzeri Johann Melchior Füssli e David Herrliberger. Nel 1997 i due ponti furono interessati da importanti restauri.

Ulteriori informazioni:

H. Laupper, Vom stiebenden Steg zum Schlachtdenkmal. In: Bundesamt für Bevölkerungsschutz (Hrsg.), Bewahren – Sichern – Respektieren, pp. 79–84, in part. 80–81. 2004.

Tragitto: con le FFS fino alla stazione di Linthal, in seguito con taxi fino a Tierfehd – oppure con mezzo proprio. Da Tierfehd 1,5 km ca. e 180 m d'altitudine su una stretta strada massicciata. CN 1173, 717 650/192 020.

Visita: tempo necessario ¼ h. Accesso libero. Non accessibile con sedia a rotelle. Possibilità di ristoro nell'albergo Tödi, Tierfehd.

Preistoria Epoca romana

Abitato

Poco lontano dal Markthallenplatz e dalla stazione a valle della funivia per Brambrüesch si possono visitare, protetti da un edificio in legno creato nel 1986 dall'architetto Zumthor, i resti di edifici romani e di pitture parietali. Sono esposte anche copie di reperti preistorici e romani

L'edificio moderno mette in evidenza sul lato esterno i resti romani comprendenti due o tre edifici separati da i vicoli. Una vetrina permette di dare un primo sguardo d'insieme.

Si accede all'edificio di Zumthor da est, attraverso una passerella. A destra si trova un ambiente eretto nella metà del I sec. d.C. ed utilizzato fino al IV/V sec. d.C. Agli inizi del II sec. l'edificio fu ristrutturato e decorato con pitture parietali (rappresentazione di Mercurio). Si tratta di un luogo pubblico e di un luogo di riunione di mercanti. All'inizio del II sec. d.C. fu aggiunto il locale 1 (a sinistra della passerella), provvisto di un pavimento in assi; si tratta forse di un dormitorio. Sul pavimento in legno furono ritrovate una statuetta di Diana ed una di Mercurio.

Tragitto: stazione di Coira - città vecchia - Museo retico. Dal Museo retico attraversando Acasplatz - Obertorbrücke - Welschdörfli (10-15 min. ca.). Padiglione protettivo dietro il Südostschweiz-Verlag (presso la Stadthalle). Con l'automobile: possibilità di parcheggiare sulla Stadthallenplatz. CN 1195, 759 260/190 500 (Seilerbahnweg).

Visita: tempo necessario 1-2 h ca. Padiglione protettivo chiuso; chiave reperibile presso il Museo retico (Hofstrasse 2). Visite guidate per gruppi a partire da 10 persone solo su previo appuntamento



45

Attraverso la passerella si giunge, passando sopra il vicolo, ad un edificio vicino (ambiente 3) interpretato come abitazione. Al di là di un altro vicolo si trova un ulteriore edificio (ambiente 4), munito di un ipocausto (riscaldamento ad aria calda sotto il pavimento).

Dopo la metà del III sec. d.C. un incendio distrusse l'intero quartiere. Alcuni edifici furono in seguito ripristinati ed in parte utilizzati fino al V sec. d.C.

Le vetrine negli ambienti 1 e 3 contengono copie di reperti e pannelli informativi.

(Tel. 081 254 16 50). Accesso limitato con sedia a rotelle.

Ulteriori informazioni:

J. Rageth, Chur-Welschdörfli, Schutzbau Areal Ackermann. Archäologische Führer der Schweiz Nr. 29, Chur 1998.

46 **Medioevo**

Luogo di culto (monastero)

Dichiarato patrimonio culturale mondiale dall'UNESCO, il monastero carolingio di Müstair presenta un ciclo di affreschi medievali e una torre fortificata del X secolo

Il convento, la cui fondazione viene attribuita a Carlo Magno, fu edificato a partire dal 775, come risulta dalle indagini archeologiche. Di forma rettangolare, il vasto complesso monastico era splendidamente decorato con transenne in marmo, finestre policrome e pitture murali. Della costruzione iniziale rimangono la chiesa conventuale e la cappella della Santa Croce, entrambe ornate con affreschi risalenti all'alto e al basso Medioevo. La chiesa conventuale era interamente dipinta e presentava il ciclo completo della storia sacra (portato alla luce negli anni 1947-51). Degni di nota sono pure una figura in stucco di Carlo Magno e un bassorilievo del X/XI secolo con il battesimo di Gesù.

Il vescovo di Coira, proprietario del convento, fece erigere verso il 960 la torre Planta, il più antico esempio di torre ad uso abitativo e difensivo della regione alpina. Intorno al 1035 sorse un'imponente residenza

Tragitto: con la ferrovia retica fino a Zernez o con la ferrovia della Val Venosta fino a Malles, quindi in autopostale fino a Müstair, clostra, 150 m a piedi. Posteggi disponibili davanti al monastero. CN 1239^{ms}, 830 480/168 725.

Visita: tempo necessario 1 ½ h. Chiesa conventuale liberamente accessibile; museo del convento aperto ogni giorno, CHF 12.-/6.-/ingresso gratuito per i disabili. Pianoterra accessibile con la sedia a rotelle. I programmi speciali per le scolaresche possono essere prenotati nella boutique del monastero



episcopale. Dalla torre centrale della parte abitativa si accedeva alla chiesa attraverso un atrio (oggi corte nord).

La cappella Ulrich ad essa associata racchiude una decorazione a stucco degli inizi del XII secolo.

Nel 1492 l'edificio a una navata venne trasformato in una chiesa a tre navate. La ricostruzione dopo la Guerra Sveva del 1499 conferì al complesso la sua definitiva struttura tardo-gotica. Meritano inoltre una visita le torri del basso Medioevo e gli edifici adibiti alle attività economiche.

(solo per gruppi). – Museo del convento: percorso attraverso la storia dell'edificazione e del convento con strutture e reperti archeologici. La vita monastica nell'ambito di un patrimonio culturale vivo.

Ulteriori informazioni: www.muestair.ch. Klosterladen: museum & butia, clostra, 7537 Müstair, 081 851 62 28, museum@muestair.ch.

H.-R. Sennhauser (Hrsg.), Müstair, Kloster St. Johann, Bde. 1-4. Veröffentlichungen des Instituts für Denkmalpflege an der ETH Zürich 16, 1996, 2004, 2005 und 2007.

J. Goll et al., Müstair: Die mittelalterlichen Wandbilder in der Klosterkirche, 2007.

Preistoria

Luogo di culto (Incisioni rupestri)

Su un totale di 9–10 lastre di pietra si possono individuare 300–400 raffigurazioni di epoca preistorica: figure umane, animali e simboli geometrici.

Sulla lastra di pietra II, il reperto di maggiori dimensioni e importanza, rivela sono rappresentati prevalentemente cerchi concentrici formati da un massimo di otto anelli con piccola solcatura centrale, ma anche figure umane ed animali (cavaliere con arco, cavaliere con cane?) ed altri simboli in prevalenza a carattere geometrico. I disegni furono incisi nella roccia, probabilmente lavorati con un arnese in metallo (bronzo o ferro) nella roccia.

La lastra III rappresenta soprattutto cerchi concentrici, una ruota radiata (motivo solare?) e gruppi di coppelle, mentre sulle lastre IV–VI si riconoscono alcuni cerchi concentrici e due «zampe di uccelli» (lettera “chi” etrusca?). Sulle lastre VII/VIII a parte i vari simboli, animali e cerchi concentrici sono di particolare interesse le rappresentazioni figurate: un cavallo con carico in groppa (animale da soma?) e un cavaliere a cavallo (un adorante?).



Sulle lastre IX e X si vedono nuovamente alcuni cerchi concentrici, una «svastica» e diverse solcature.

Le incisioni rupestri di Carschenna si possono paragonare alle rappresentazioni di Tinizong-Seslas, e sono solo parzialmente accostabili a quelle della Val Camonica (Italia). Probabilmente esse furono incise durante l'età del Bronzo oppure del ferro ed sono forse da mettere in relazione a cerimonie.

Tragitto: a Sils i.D. procurarsi il permesso di transito per auto (in comune o presso il ristorante Post). Proseguire per 1,4 km ca. in direzione di Tiefencastel. Segnavia Carschenna (sopra l'entrata nella galleria sud). Lasciare l'auto presso Holzlagerplatz/EW-Stollen (deposito di legnami/condotta SE), proseguire a piedi per 700 m ca., voltare a destra presso il rifugio alpino (contrassegnato). Seguire il viottolo fino a Crap Carschenna. Posto per picnic disponibile.
CN 1215, 754 705/173 455.

Visita: tempo necessario ca. 1 h fino a ½ giornata. Accesso libero. Non accessibile con sedia a rotelle.

Ulteriori informazioni:

U. Schwegler et al., Felszeichnungen in Graubünden. Helvetia Archaeologica 28, 1997, Nr. 111/112, pp. 76–147.

P.E. Müller, Eine Landschaft der Symbole. Die Felsbilder von Carschenna. Chur 2004.

Roccaforte, luogo di culto (battistero)

Hohenrätien è caratterizzata da una fortezza medievale risalente al XII sec. d.C. e dalla posizione su un promontorio marcato allo sbocco della gola della Via Mala.

La fortezza, eretta probabilmente nel XI/XII sec. e abbandonata nel XIV/XV sec., era in origine circondata da un muro di cinta. L'accesso si trovava sulla parte nord-orientale, cioè a nordest della chiesa.

La fortezza comprende un sistema di difesa esterno ed uno interno. Del primo si possono riconoscere solo esigue tracce, dell'ultimo invece sono visibili le imponenti mura di cinta. In corrispondenza della cinta esterna si trovano la chiesa di S. Giovanni Battista con il campanile, una torre abitabile (oggi nuovamente accessibile) ed un'altra torre situata più a sud.

A nordest della chiesa tra il 2001 e il 2005 sono stati riportati alla luce resti di un edificio precedente, costruito probabilmente nel XII/XIII sec., la cosiddetta «parochia de Rialt» (parrocchia). Furono inoltre indagati i resti di una chiesa altomedievale con annesso (battistero con fonte battesimale ottagonale, probabilmente V/VI sec. d.C., non più visibile).

Della cinta difensiva interna fanno parte una torre principale a cinque piani (oggi munita di tetto), altre parti abitative ed edifici adiacenti.

I reperti isolati ed i sondaggi effettuati nel 1997 confermano la presenza a Hohenrätien d'insediamenti del bronzo finale, dell'età del ferro e tardoantico-altomedievale, quest'ultimo probabilmente fortificato; alla stessa fase apparteneva forse la chiesa.

Tragitto: dalla stazione di Thusis – sentiero contrassegnato Hohenrätien (1 h ca.). Divieto di transito per automobili.

CN 1215, 753 450/173 100.

Visita: tempo necessario 1–2 h ca. Accesso libero. Area posto per picnic disponibile.

Possibile combinare la visita a quella di Carschenna: Thusis – Hohenrätien – Crap Carschenna – Burg Ehrenfels – Thusis (3–4 h ca.). Area posto per picnic a Hohenrätien o Carschenna.

Ulteriori informazioni:

O.P. Clavadetscher et al., Das Burgenbuch von Graubünden, pp. 142–146. 1984.

S. Gairhos et al., Ein spätantikes Baptisterium auf Hohenrätien, Sils i.D. GR. Jahrbuch der Schweizerischen Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte 85, 2002, pp. 267–273.

Preistoria Epoca romana

Abitato, abitato



49

La vetta del Mont Terri, da cui si gode di una splendida vista, forma un altopiano di quattro ettari, fiancheggiato a sud e a ovest da ripide scarpate. I versanti est e nord sono fortificati da un terrapieno. L'angolo sud-ovest reca ancora tracce di una costruzione medievale.

I reperti archeologici più antichi – punte di freccia e asce in pietra levigata – risalgono al Neolitico. Cocchi di ceramica datati alla fase di transizione tra il Bronzo medio e il Bronzo finale attestano un'occupazione nel XIV secolo a.C., mentre alcuni oggetti hallstattiani potrebbero provenire da sepolture.

Verso metà del I sec. a.C. un incendio distrusse un insediamento, sostituito da un terrapieno di tipo «*murus gallicus*» di cui rimane solo

la terrazza interna. L'abbandono dell'abitato potrebbe coincidere con l'esodo degli Elvezi e dei Rauraci nel 58 a.C.

Tre secoli dopo, il sito venne nuovamente fortificato e abitato. Vi si sono rinvenuti punte di freccia metalliche, nonché frammenti di oggetti di armamento e di equipaggiamento militare. Le monete scoperte furono emesse perlopiù dalla metà del III alla metà del IV secolo. Reperti isolati rimandano a episodi della storia merovingia (VII secolo); bisogna attendere il X secolo per ritrovare una moneta databile, un denaro d'argento coniato a Basilea sotto il regno di Ludovico IV il Fanciullo (899–911), ultimo Carolingio ad aver regnato nella regione. Per sostituire probabilmente una torre in legno, nel XIII secolo se ne dovette costruire una in pietra. Le sue fondamenta sono ancora visibili sulla sommità, così come il terrapieno che la proteggeva.

Tragitto: dalla fermata del postale Cornol a piedi attraverso sentieri verso la cima, 1 h ca. oppure con la macchina attraverso Courtemaury fino alla fattoria Derrière Mont Terri, a partire dal suo angolo nord-est a piedi fino alla meta, ½ h ca. *CN 1085, 579 050/248 970.*

Visita: tempo necessario 2 h. Accesso libero. Sulla cima prima a destra, verso ovest, poi seguendo il sentiero lungo il bordo dell'altipiano. Non accessibile con sedia a rotelle. Possibilità di fare picnic sull'altipiano.

Ulteriori informazioni:

www.jura.sap.

Cl. Juillerat et al. (éd.), Guide archéologique du Jura et du Jura bernois. Société jurassienne d'Emulation, S. 45–47. 1997.

P.-A. Schwarz, Le Mont-Terri. Guides Archéologiques de la Suisse no. 26. 1991.

P.-A. Schwarz, Die spätlatènezeitliche und spätrömische Höhensiedlung auf dem Mont Terri (Cornol JU). Basler Beiträge zur Ur- und Frühgeschichte 13. 1993.

Oggetto di numerose leggende, la Pierre Percée di Courgenay, imponente monolito calcareo d'epoca neolitica, è il più antico monumento del Giura.

Intorno a questo monolito si intrapresero degli scavi nel 1715, e in seguito nel 1804. Sembra che non si sia trovata nulla di particolare, ma si sa che la lastra visibile attualmente esisteva già in quanto tale all'inizio del XVIII secolo.

La Pierre Percée è un blocco di calcare alto circa 2,5 m e largo 2,3 m, che presenta uno spessore di oltre 50 cm e un buco ovale di 35 x 41 cm. Costituisce solo una parte di un monumento monolitico eretto probabilmente attorno al 3000 a.C. Questa lastra è l'elemento frontale di un dolmen, un sepolcro collettivo utilizzato probabilmente durante vari secoli, o addirittura per oltre un millennio. Questo tipo di monumento, caratteristico dell'asse Besançon-Basilea, era spesso sepolto sotto un *tumulus*, per cui solo la lastra perforata rimaneva visibile. Numerose leggende e credenze si ricollegano alla Pierre Percée. All'inizio del XVIII secolo si pretendeva che questa fosse stata eretta



per celebrare la vittoria del Germano Ariovisto sui Galli, mentre durante la Rivoluzione si riteneva che fosse servita a commemorare la vittoria di Giulio Cesare sui Germani. Le si attribuiva pure la virtù magica di rendere buono tutto quanto avesse attraversato il suo orifizio. Ancora in tempi recenti, tra la popolazione locale il monolito aveva la reputazione di guarire le coliche delle persone che passavano dal suo buco. Si dice anche che la Pierre Percée fosse il punto di partenza e di arrivo della cavalcata di un misterioso cavaliere.

Tragitto: dalla stazione di Courgenay sulla strada cantonale in direzione di Porrentruy. La Pierre Percée si trova a distanza di 350 m dalle rotaie sul lato destro (est) della strada. Parcheggio subito accanto, *CN 1085, 575 850/250 630*.

Visita: tempo necessario ¼ h. Accesso libero. Nessun pannello informativo sul luogo. Accessibile con sedia a rotelle.

Ulteriori informazioni:

www.jura.sap.

Cl. Juillerat et al. (réd.), Guide archéologique du Jura et du Jura bernois, édité par la Société jurassienne d'Emulation, pp. 53–54. 1997.

P. Pétrequin, Les sépultures collectives de la fin du Néolithique en Haute-Saône. Revue archéologique de l'Est et du Centre-Est, 36, 1985, no. 1, pp. 13–32.

Giurassico superiore (circa 152 milioni di anni fa)

Sito paleontologico

con tracce di dinosauri



Gli scavi paleontologici intrapresi a partire dal 2002 sul tracciato dell'autostrada A16 (Transgiurassiana), non lontano da Courtedoux, hanno portato alla luce una vasta area contenente oltre 3500 impronte fossilizzate lasciate dalle zampe di vari dinosauri. Caso eccezionale di patrimonio paleontologico rinvenuto su un tracciato autostradale, questo sito è inoltre il più ricco di reperti in Svizzera.

L'altipiano calcareo di 2 km² situato a ovest di Courtedoux presenta una serie di particolarità geologiche: gli strati di calcare e molassa, di uno spessore di 25 m, contengono circa 15 antiche superfici di terra sovrapposte con una densità eccezionale di tracce di dinosauri risalenti al Giurassico superiore (circa 152 milioni di anni fa).

Tra le oltre 3500 impronte di zampe rinvenute, più di 200 vanno interpretate come tracce lasciate da singoli animali. Quelle più o meno tondeggianti provengono da erbivori a quattro zampe (sauropodi), quelle a tre dita da carnivori a due zampe (terapodi). Essi lasciarono le proprie impronte sul sedimento calcareo ancora morbido delle coste tropicali, simili a quelle delle attuali isole Bahamas. Nella molassa si sono rinvenuti resti di invertebrati, nonché ossa e denti provenienti da animali visuti nelle regioni rivierasche in quello stesso periodo (molluschi, ammoniti, ricci di mare, pesci, tartarughe, coccodrilli, ecc.).

Dei sei siti con tracce di dinosauri, ancora oggetto di scavi, due dovrebbero essere salvaguardati sotto viadotti autostradali. La presentazione permanente dei ritrovamenti paleontologici *in situ* è in fase di progettazione.

Visita: il sito si trova sul cantiere dell'autostrada A16; l'accesso allo scavo paleontologico è possibile solo con il permesso straordinario dell'ufficio Paleontologia A16 (contact@palaeojura.ch) - nonché in occasione di eventi straordinari quali «giornate delle porte aperte» (vedi sito www.palaeojura.ch), CN 1085, 568 500/251 000.

Ulteriori informazioni:

www.palaeojura.ch.

D. Marty, Die Dinospuren von Courtedoux (Les Traces de Dinos de Courtedoux). Der Schweizer Strahler 2, 2003, pp. 14-18, 33-35 e 40.

D. Marty et al., Le Kimméridgien en Ajoie (Mésozoïque); premiers résultats des fouilles et recherches paléontologiques sur le tracé de la Transjurane (A16). Actes de la Société jurassienne d'Émulation 106, 2003, pp. 27-44.

52 **Epoca romana**

Abitato (*villa*)

La *villa* galloromana del Chaufour fu edificata sulla punta orientale di una pianura fertile che si estende tra Delémont, Courrendlin e Vicques, in prossimità di fonti ancora attive.

Auguste Quiquerez scavò i resti della *villa* nel XIX secolo, fornendone una prima planimetria precisa. Negli anni 1930 Alban Gerster e André Rais effettuarono scavi con un gruppo di disoccupati e di volontari.

La prima fase di costruzione risale alla metà del I secolo d.C. L'edificio principale (*pars urbana*) era costituito da un corpo centrale rettangolare (32 x 10 m), con un pianoterra di sette stanze e due scale che conducevano al piano superiore. A nord e a sud un porticato di colonne si estendeva sull'intera lunghezza dell'edificio. Alle estremità, due ali sporgevano di 16 m formando un portico aperto verso nord. È questo aspetto dell'edificio ad essere stato ricostruito a livello del suolo, con muretti in pietre moderne che ricoprono le antiche fondamenta. In seguito, una nuova ala venne aggiunta per chiudere il complesso creando così una corte interna, fiancheggiata poi da diversi edifici.

Tragitto: dalla stazione di Delémont con l'autopostale in direzione di Montsevelier fino alla fermata di Vicques, Cras de la Velle. La villa si trova dietro il cimitero. Ad est del bivio Vicques - Courrendlin - Courroux, sulla piccola via verso sud, seguire le insegne *villa*.
CN 1086, 597 740/243 950.

Visita: tempo necessario ½ h. Accesso libero. Pannelli informativi sul posto.
Accesso con sedia a rotelle limitato.



La *villa* era circondata da un muro che delimitava un cortile di 105 x 65 m, accessibile da due porte, a nord e a sud. Nell'angolo nord-ovest del cortile sorsero dei bagni, trasformati più volte, che comprendevano un bagno freddo, un bagno tiepido e un bagno caldo con un impianto ad ipocausto e un locale di riscaldamento. Una vasca più profonda (7,4 x 5,35 m), anch'essa scaldata con il sistema ad ipocausto, venne poi adibita al nuoto. Della parte rustica, pur non scavata completamente, sono emersi diversi edifici.

- Reperti al Musée jurassien d'Art et d'Histoire di Delémont (www.mjah.ch); orario d'apertura: ma-ve, 14-17 h.

Ulteriori informazioni: www.jura.sap.

A. Gerster, Reconstitution d'un travail archéologique, La *villa* romaine de Vicques, 1983.

Cl. Juillerat et al. (éd.), Guide archéologique du Jura et du Jura bernois, édité par la Société jurassienne d'Emulation, pp. 134-136. 1997.

Era moderna

Area industriale

A partire dal XVII sec., forse però già 200 anni prima, nell'Entlebuch lucernese si produceva vetro. L'Entlebuch, ricco di colline e di foreste, era, ed è tuttora, ricco di legna e sabbia di quarzo, materia prima utilizzata per produrre vetro. Non c'è dunque da stupirsi se vetrai di provenienza locale e non vi fondarono vetrerie.

La gamma di prodotti comprendeva bottiglie, bicchieri, vetri oltre a recipienti e ad utensili a scopi medicinali, perfino curiosità come i cosiddetti cani per grappa prodotti con gli avanzi di vetro. Per molto tempo le merci furono trasportate sulle mulattiere dalle vetrerie situate fuori mano ai mercati in Svizzera ed in Francia; poi a partire dal 1843 fu utilizzata la nuova carrareccia (strada percorribile solo da carri). Quando le foreste furono del tutto disboscate, le officine vennero spostate a Hergiswil sul lago dei Quattro Cantoni e o altrove. Nel 1869 la vetreria dell'Entlebuch fu completamente abbandonata.

La vetreria Südel presso Flühli, attiva tra il 1723 e il 1760, è stata indagata archeologicamente nel 1983/84. Si tratta di un edificio in legno su



una base in pietra, demolito, al momento dell'abbandono, fino all'altezza delle fondamenta. La fornace principale a cupola si trovava al centro dell'ambiente. In un angolo era collocata la più piccola fornace di preriscaldamento.

Da Flühli un sentiero didattico porta fino a Sörenberg. I pannelli informativi sulle varie fasi di lavorazione e di produzione del vetro, e sulle abitazioni dei vetrai. L'escursione dura appena 5 ore. A Flühli si trovano alcune abitazioni di vetrai. Il museo a Schüpfheim ed una piccola esposizione nel municipio di Flühli documentano l'odierna produzione di vetro nella regione.

Tragitto: con la ferrovia fino a Schüpfheim e con il bus fino a Flühli. - *Viaggio di ritorno:* bus a partire da Sörenberg, CN 1189, 644 000/192 500.

Visita: Pannelli informativi sul posto. Accesso libero. Non accessibile con sedia a rotelle. Adatta per bambini. - Reperti al Museo di Schüpfheim (aperto ogni prima domenica del mese 14 - 17 h; gruppi su appuntamento); 1 vetrina nel municipio di Flühli (aperto da lunedì a giovedì 7.30 - 12.00 e 13.30 - 17.30, venerdì 13.30 - 17.30).

Ulteriori informazioni:

H. Horat, Flühli-Glas. 1986.

J. Rickenbach, Zeitspuren, Kulturgeschichtliche Wanderungen im Kanton Luzern, S. 67 - 69. 2001.

54 Preistoria Epoca romana Medioevo Era moderna

Abitato, abitato, abitato, abitato

Luogo di culto

Fin dal mesolitico (intorno all' 8000 a.C.) nell'area della città di Sursee sono note tracce di insediamenti. I periodi più antichi vengono presentati nel nuovo museo civico; un percorso all'aperto conduce invece alla città medievale e moderna.

Gli scavi effettuati a partire dal 1992 riportarono alla luce parti della villaggio romano, il cosiddetto *vicus*, ed in particolare gli edifici in legno e muratura lungo una via del quartiere artigianale e del mercato.

Nel quartiere di Mülihof sulla riva della Sure, a sud della città vecchia, furono scoperti i resti dell'abitato altomedievale più importante della Svizzera centrale: una strada con carreggiata in ciottoli e, su ogni lato, edifici a montante e case seminterrate del VI/VII sec. d.C.

Verso la metà del XIII sec. gli abitanti abbandonarono almeno in parte il sito più antico, in modo da fare spazio alla città tardomedievale fortificata. In quell'occasione fu spostata la strada d'uscita diretta a nord-est. Da quel momento il centro di Sursee occupò l'area dell'odierna città vecchia.

Tragitto: con la ferrovia fino a Sursee e con il bus fino a Mariazell/Zellmoos, CN 1129, 650 900/224 800.

Visite: tempo necessario ½ giornata. Accesso libero. Accessibile con sedia a rotelle (città). Museo: Sankt Urbanhof Sursee, a partire dall'autunno 2007 con esposizione archeologica nel sottosuolo (tra l'altro con vetrina sulla strada pre-urbana e sul muro di cinta).



A parte gli imponenti resti della fortificazione vale la pena visitare la parrocchia di San Giorgio (1638–41), il municipio in stile tardogotico (1539–46) e le prestigiose sedi dei conventi di Muri (aspetto odierno risalente al 1707–10) e St. Urban (1596–98).

Una breve passeggiata porta alla penisola di Zellmoos sul lago di Sempach con importanti siti del Neolitico e dell'età del Bronzo, una necropoli altomedievale oltre ai resti, ancora avvolti dal mistero, di una chiesa del X oppure del primo XI sec.

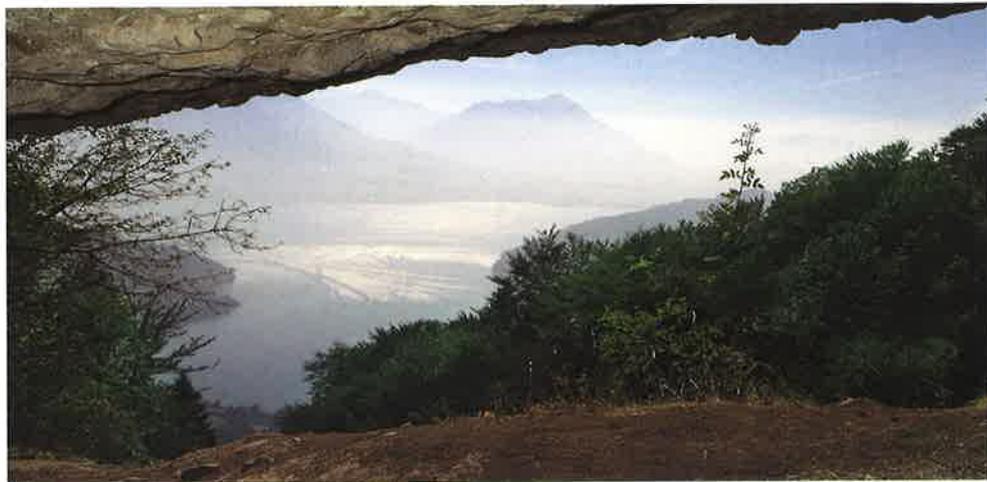
Ulteriori informazioni:

H. Fetz et al., *Der Vicus Sursee – eine römische Kleinstadt zwischen Mittelland und Alpen*, Surseer Schriften G 6, 2003.

U. Bergmann et al., *Sursee*. Schweizerische Kunstführer GSK Nr. 593–595, 1996.

Preistoria

Caverna occupata saltuariamente



In una parete scoscesa della Rigi si trova, ad una quota di 530 m sul lago dei Quattro Cantoni, una grotta frequentata a partire dall'età del ferro. Essa è larga ca. 27 m ed altrettanto profonda. Dall'entrata della grotta si gode di una vista spettacolare sul lago e le Alpi.

Tra il 1913 e il 1937 Wilhelm Amrein intraprese diverse campagne di scavo. Da un cumulo di sedimenti spesso 130 cm estrasse reperti archeologici e zoologici che dall'era moderna risalivano fino al paleolitico. Dagli strati superiori provengono alcuni attrezzi attribuibili al neolitico e all'età del bronzo. La parte inferiore di sedimenti conteneva invece numerosi ossi di animali, tra cui quelle di orsi delle caverne oltre ad alcuni attrezzi in selce con evidenti tracce di lavorazione. Sembra

che Amrein abbia trovato anche dei focolai. Oggi non è chiaro se gli attrezzi in pietra e le ossa rinvenuti nel medesimo strato siano davvero coevi oppure se gli esseri umani e gli animali visitarono la grotta in epoche diverse. Inoltre i reperti ossei non sono ad oggi stati analizzati per determinare la presenza di tracce di lavorazione. Non è possibile datare gli artefatti in base alla loro tipologia: se appartenessero davvero allo stesso periodo delle ossa animali, risalirebbero all'epoca tra il 40 000 e il 30 000 a.C. Forse sono però ancora più antichi. Se questa supposizione venisse confermata, si tratterebbe delle uniche testimonianze di un'attività insediativa nella Svizzera centrale da parte dell'uomo di Neanderthal. Alcuni reperti sono esposti presso il Museo Storico di Lucerna.

Tragitto: con il battello fino a Vitznau e con la ferrovia a cremagliera fino a Rigi-Kaltbad. Dopo breve escursione verso la caverna. Eventualmente escursione a partire dall'approdo di Vitznau (ripido!).
CN 1151, 680 25 / 207 925.

Visita: tempo necessario ¼ h. Accesso libero. Non accessibile con sedia a rotelle. Adatta per bambini accompagnati da adulti. - Alcuni reperti sono esposti al Museo storico di Lucerna.

Ulteriori informazioni:

W. Amrein, *Urgeschichte des Vierwaldstätter Sees und der Innerschweiz*. 1939.
E. Nielsen, *Erste Menschen an den Seen und Flüssen der Zentralschweiz*. In: P. Stadelmann (Hrsg.), *Vierwaldstättersee, Lebensraum für Pflanzen, Tiere und Menschen*. 2007.



56 Preistoria

Abitato

La piana di Wauwiler è una delle regioni più ricche in Europa di siti dell'età della pietra. Sulle colline delle morene e sui valli in riva al lago, oggi totalmente prosciugato, si trovano i siti del paleolitico e del mesolitico; nella parte a suolo umido invece gli abitati perilacustri neolitici, le cosiddette palafitte.

Intorno al 17000 a.C., poco dopo il ritiro dei ghiacciai, ebbe inizio il ripopolamento della zona come confermano alcuni siti attribuibili alla cultura del Magdalénien dell'era glaciale. Il sito mesolitico di Schötz 7-Robelmoos è noto per gli spettacolari attrezzi in corna e osso di cervo.

A partire dal '900 fino alla fine degli anni 1980 furono intrapresi, anche se non continuativamente, scavi nei siti perilacustri neolitici. In scavi

antichi furono rinvenuti perfino pavimenti in legno in ottimo stato di conservazione. Lo sfruttamento delle torbiere e il drenaggio tuttora in corso hanno distrutto i resti ancora presenti. Oggi gli scavi portano alla luce solo tracce di pali e basi di focolai in argilla.

L'ultimo scavo in una palafitta di Wauwilermoos è stato effettuato verso la fine degli anni Ottanta. I reperti spettacolari del villaggio Egolzwil 3, abitato per meno di 10 anni, comprendono tra l'altro recipienti fittili, attrezzi in pietra, selce, osso, corna di cervo e legno. Degna di nota è una piccola borsa intrecciata con pendagli in parte ricavati da conchiglie provenienti dal Mediterraneo. A Schötz un piccolo museo locale ben allestito ha per argomento principale l'archeologia del Wauwilermoos e dei paraggi. Visite su appuntamento: Tel. 041 970 28 54.

Tragitto: con la ferrovia fino a Wauwil oppure con il bus fino a Schötz.
CN 1129, 644 000/225 000.

Visita: tempo necessario ½ giornata. Accesso libero. Accesso con sedia a rotelle limitato (viottoli). Adatta ai bambini. - Reperti presso l'Heimatismuseum Schötz; visitabile su appuntamento: tel. 041 970 28 54.

Ulteriori informazioni:

J. Speck, Zur Siedlungsgeschichte des Wauwilermooses. In: Die ersten Bauern. Ausstellungskatalog Schweiz. Landesmuseum, Bd. 1, pp. 255-270. 1990.

E. Nielsen, Alt- und mittelsteinzeitliche Funde im Wauwilermoos und Wiggertal. Heimatkunde des Wiggertals 53, 1995, pp. 11-34.

Preistoria _ Epoca romana _ Medioevo

Abitato

Necropoli, necropoli

Luogo di culto



57

La Baie de Bevaix e la Pointe du Grain offrono uno dei panorami più straordinari del canton Neuchâtel. Sotto la foresta e i canneti si succedono vari insediamenti lacustri risalenti al Neolitico e all'età del Bronzo; diverse imbarcazioni preistoriche giacciono sul fondo del lago.

Ai piedi del vecchio priorato di St-Pierre, fondato nel 998, un'imbarcazione gallo-romana fu individuata nel lago, a 2 m di profondità, durante una ricognizione aerea. Questa chiatta, lunga 20 m, è ora esposta al Laténium insieme alla sua copia, la barca *Altaripa*, che ha permesso di precisare diverse caratteristiche dell'architettura navale di tradizione celtica. In particolare, va menzionata l'utilizzazione di centinaia di grossi chiodi in ferro per sostituire la tradizionale legatura degli assi che com-

pongono lo scafo. Si sono pure rinvenute oltre dieci piroghe risalenti al neolitico, all'età del bronzo e all'età del ferro.

A un centinaio di metri a ovest del priorato, il paesaggio è dominato dal Châtêlard, una collinetta di forma circolare – forse il tumulo di un principe d'epoca hallstattiana – sulla quale sorge una necropoli merovingia.

Dinnanzi al canneto in fondo alla baia, si distinguono i pali di alcuni insediamenti. Più al largo, si è condotto uno scavo di salvataggio su un sito del bronzo finale minacciato dall'erosione sublacustre. Visti dal cielo, i pali tracciano la planimetria di edifici costruiti su file di quattro pali, di cui la casa nel parco del Laténium offre una ricostruzione. La struttura generale del villaggio è paragonabile a quella di Cortaillod-Est, di cui è esposto un modello al Laténium.

Tragitto: dalla stazione di Bevaix oppure dall'approdo al porto di Bevaix.
CN 1164, 553 700/197 300.

Visita: tempo necessario 1 h. Accesso libero. Guida, prospetti e monografie presso lo shop del museo Laténium. Accessibile con sedia a rotelle. Spiaggia pubblica sul lato sud della Pointe du Grain.

Ulteriori informazioni:

B. Arnold, Cortaillod-Est et les villages du lac de Neuchâtel au Bronze final. Structure de l'habitat et proto-urbanisme. Archéologie neuchâteloise, 6. 1990.

B. Arnold, Batellerie gallo-romaine sur le lac de Neuchâtel, tomes 1 et 2. Archéologie neuchâteloise 12 et 13. 1992.

B. Arnold, Altaripa: archéologie expérimentale et architecture navale gallo-romaine. Archéologie neuchâteloise 25. 1999.

58 Preistoria _ Epoca romana _ Medioevo _ Era moderna

Museo

Parco archeologico

Il Laténium, parco e museo archeologico, si trova sulle rive del lago di Neuchâtel, a Hauterive. È costituito da una serie di spazi espositivi che accompagnano il visitatore in un viaggio nel tempo a ritroso, dai giorni nostri al Paleolitico, offrendogli una sintesi dell'archeologia neocastellana.

Il Laténium, il cui nome rievoca il celebre sito di La Tène, a 2 km di distanza, è un parco di tre ettari oltre che un museo; vi si possono ammirare, tra l'altro, il calco di un accampamento di cacciatori magdaleniani, con i focolai e le officine di taglio della selce, nonché le ricostruzioni di una casa del Bronzo finale e di una chiatta galloromana.

Inaugurato nel 2001, il Laténium ha ricevuto nel 2003 il premio del miglior museo attribuito dal Consiglio d'Europa. La mostra permanente presenta oltre 3500 oggetti, che spaziano dai piccoli pendagli paleolitici chiamati «Veneri», che misurano da 1 a 2 cm, al menhir antropomorfo rinvenuto a Bevaix sul tracciato dell'autostrada, alto 3,34 m per un peso di circa 2880 kg.

Tragitto: dalla stazione a piedi oppure con la Fun'ambule fino alla fermata del bus Université, poi con il bus n. 1 fino alla fermata Musée archéologique, da lì 5 min. a piedi, stessa distanza dall'approdo Port d'Hauterive. Dall' A5-uscita Hauterive (da Yverdon) rispet. St-Blaise (da Bienne) proseguire sulla strada principale che costeggia il lago fino all'insegna «Laténium». Grande parcheggio. - Indirizzo: Laténium, Espace Paul Vouga, 2068 Hauterive, Tel. 032 889 69 10.



Gli insediamenti «lacustri» sono molto ben rappresentati. Centinaia di oggetti in materiale organico, raramente conservati in altri ambienti, ricordano la vita quotidiana: pettini, vimini, reperti tessili, elementi lignei e architettonici. Lo spazio in cui è esposto il materiale in ferro del sito di La Tène offre uno sguardo diretto sul sito eponimo e sull'*oppidum* del mont Vully. Prelevamenti di suoli, modelli, cippi interattivi e mini-laboratori invitano il visitatore a spingersi «oltre l'oggetto». Su richiesta, le visite guidate completano questo approccio innovativo all'archeologia.

Visita: tempo necessario da 1 h fino a ½ giornata. Orario d'apertura: ma-do 10-17 h, Adulti Fr. 9,-, bambini Fr. 4,-, famiglie Fr. 20,-. Prospetti anche in tedesco e inglese. Visite guidate e attività in particolare per bambini. Accessibile con sedia a rotelle.

Ulteriori informazioni:
www.latenium.ch

Preistoria _ Epoca romana _ Medioevo

Infrastruttura (ponti), infrastruttura (ponti),

Infrastruttura (peschiera), luogo di culto

Il sito di La Tène, gioiello dell'archeologia europea, diede il nome alla seconda età del ferro. La sua situazione geografica e la sua natura particolare ne fanno un vero e proprio crocevia tra vie di comunicazione, lago, fiume, ponti, nonché varie funzioni tra cui, in particolare, quella di luogo di culto.

Scoperto nel 1857, il sito di La Tène fu scavato sistematicamente dal 1907 al 1917, nonché nel 2003 in occasione della ristrutturazione di un campeggio. Gli elementi principali sono due ponti che attraversano un braccio del fiume Thielle. Quello a monte è attribuito al La Tène medio (intorno al 250 a.C.), mentre quello a valle (all'estremità nord del campeggio) è databile al periodo di Hallstatt grazie a uno dei pali rinvenuti nel 2003, ricavato da una quercia abbattuta nel 662 a.C. L'estremità occidentale dei ponti poggia su un ampio cordone litoraneo, zona adatta alla costruzione di una strada.

Oltre 3000 reperti di qualità eccezionale, essenzialmente in ferro, vi sono stati rinvenuti; molti di essi sono riconducibili a riti funerari che



59

consistevano nel «sacrificare» alle divinità, per propiziarsi i loro favori, oggetti spesso nuovi. A monte sono stati rinvenuti due recinti cultuali del periodo La Tène finale (2-3).

A ovest, sotto la foresta rivierasca, sorgono diversi villaggi lacustri del neolitico medio (5); ai margini di un piccolo campo di calcio, il sito delle Piécettes accoglie un tumulo centrale occupato da un pregevole edificio, ricostruito in occasione di vari rialzamenti del monticello (4). A valle, da ambo i lati del tratto ferroviario che collega Berna a Neuchâtel, si sono rinvenute tre grandi peschiere fisse medievali, dette anche «vanel» (6-7). Il modello di una di esse è esposto al Laténium.

Tragitto: dalla stazione di Marin-Epagnier ¼ h a piedi; dall'approdo di La Tène 5 min.
CN 1145, 568 300 / 206 100.

Visita: tempo necessario 1/2 h. Vetrina e pannello informativo sull'area del campeggio. Guida e prospetti presso il Laténium, evtl. al campeggio. Accesso libero; in estate annunciarsi all'entrata del campeggio. Accessibile con sedia a rotelle. Adatta per bambini. – Reperti molto ricchi esposti al Laténium.

Ulteriori informazioni:

M. Honegger, Marin NE-Les Piécettes au Néolithique: une station littorale d'exception. ASSPA 84, 2001, pp. 29-42.

N. Plumetaz, Aménagements des 10e-12e siècles dans un ancien lit de la Thielle. In: L. Bonnamour (éd.), Archéologie des fleuves et des rivières, pp. 210-215. 2000.

G. Reginelli, La Tène revisitée. Le site mythique révèle de nouveaux secrets. In: Le Gouvernail, 2005, pp. 1-6.

60 **Medioevo**
Roccaforte

La Rotzburg è situata sull'altipiano di un'altura tra il lago di Alpnach e Stanser Boden. La sua fondazione risale al XI sec., il suo abbandono anel 1220.

La fortificazione fa parte di quelle roccaforti medievali che, secondo i cronisti svizzeri e anche nella ferma convinzione dello scopritore Robert Durrer (attorno al 1900), furono distrutte in occasione della cosiddetta «distruzione delle rocche» alla fine XIII/inizio del XIV sec.

Le analisi di Werner Meyer che nel 1988 intraprese qui degli scavi, hanno corretto nella sostanza le affermazioni di Durrer. La Rotzburg fu abbandonata pacificamente decenni prima della «distruzione delle rocche», essendo considerata già verso il 1200 un complesso antiquato.

La fondazione della roccaforte risale al XI sec. Era il periodo in cui si costruivano i primi edifici in legno con pareti a traliccio. Attorno al 1150 furono erette le mura di cinta in malta, delle quali oggi esistono ancora alcuni frammenti. Nei decenni successivi le abitazioni a traliccio interno



furono sostituite da edifici in muratura. Il complesso non ha mai avuto una torre.

Si suppone che i proprietari della rocca fossero i baroni, signori di Rotenburg aventi ampi possedimenti a Stans e presso Mueterschwanenberg. Apparteneva loro anche il ballaggio di Murbach-Lucerna a Stans. Questo legame rende probabile che siano stati anche i fondatori e i proprietari della fortezza di Rotzburg. Avendo ereditato, attorno al 1200, i beni dei baroni di Wolhusen, spostarono il loro centro d'interessi nell'Entlebuch. Ciò potrebbe averli indotti ad abbandonare il complesso, ritenuto troppo antiquato.

Tragitto: con la Zentralbahn fino a Stans, da lì con autopostale fino alla fermata Ennetmoos-Post, in seguito a piedi fino al rudere di Rotzburg (672 msm) in 40 minuti. Accesso non consentito: l'automobile deve essere lasciata a Ennetmoos.
CN 1170, 668.320/201.850.

Visita: tempo necessario ¼ h; bella vista panoramica. Accesso libero. Pannello informativo sul posto. Non accessibile con sedia a rotelle. Adatta per bambini. Posto per picnic sull'area della rocca.

Ulteriori informazioni:

W. Meyer, Rotzburg NW. Ergebnisse der Sondierung 1988. Nachrichten des Schweizerischen Burgenvereins 15, 1988, pp. 101-112.

Medioevo _ Era moderna

Torre abitabile, torre abitabile

Lo Schnitzturm medievale, visibile da lontano, è l'edificio più prominente di Stansstad. Pertanto è stato integrato anche nello stemma del Comune.

Stando alle conoscenze più recenti (scavi di sondaggio di Jakob Obrecht nel 1989), la torre medievale, il cui costruttore è ignoto, è stata probabilmente eretta quale torre abitabile di una piccola roccaforte. E' probabile che nelle sue cantine siano state immagazzinate merci e che il complesso servisse da piazza di trasbordo per il traffico diretto a Stans e all'altipiano di Engelberg.

Ai piani superiori, raggiungibili attraverso un'entrata rialzata, si trovavano i vani abitati. Originariamente i piani erano suddivisi da pavimenti di tavoloni. Si suppone che il tetto originale fosse una costruzione aggettante in legno. Non vi erano nessi con la fortificazione del lago già eretta nel 1200.

Nei conflitti bellici del 1798 la torre violentemente contesa, fu saccheggiata da militari francesi e poi incendiata. Da allora non ne è rimasto



che il rudere. Nel 1997/98 la torre è stata restaurata; ed al suo interno la piattaforma in acciaio è stata integrata con una scala. Dalla torre si ha una buona vista sulla piana del Lopper, dove nel 2001 furono rinvenute, in occasione della costruzione del condotto di sfogo della galleria autostradale, tracce d'abitati preistorici.

Nella zona d'entrata dello Schnitzturm si trovano diverse vetrine nelle quali è documentata la storia della torre. Non sono però prese in considerazione le ultime deduzioni scientifiche in merito al complesso di fortificazione del lago.

Tragitto: con la Zentralbahn fino a Stansstad, da lì dieci minuti a piedi fino allo Schnitzturm sul lago oppure con il battello fino a Stansstad e tre minuti a piedi fino alla torre. Per automobili parcheggi sorvegliati sulla piazza del paese vicino all'approdo. CN 1170, 668 400/203 710.

Visita: tempo necessario ½ h. Accesso libero tra dalle 9 alle 19 h. Dalla piattaforma splendida vista panoramica su lago e montagne. Pannello informativo davanti all'impianto. Accesso alla torre possibile con sedia a rotelle, non alla piattaforma. Adatta ai bambini.

Ulteriori informazioni:

J. Obrecht, Schnitzturm NW. Neue Erkenntnisse über das Bauwerk und die Befestigungswerke im See. Nachrichten des Schweizerischen Burgenvereins 17, 1992, pp. 49-56.

A. Meyer et al., Stansstad, Schnitzturm, Nidwaldner Kalender 141, 2000, pp. 63-65. 1999.

62 Medioevo

Abitato

Il sito alpino Müllerenhütte a Melchsee-Frutt si trova sotto un macigno molto disgregato del Bonistocks rivolto verso sud, dove si allineano resti di capanne e di stabbi ai piedi di un ventaglio di macerie.

Nel 1997 a Melchsee-Frutt, per la prima volta nell'arco alpino svizzero, sono stati indagati archeologicamente rifugi alpini databili al periodo compreso tra il XIV e il XVIII sec. Gli edifici scavati non solo si differenziano per le loro planimetrie e le articolazioni interne, ma esemplificano anche lo sviluppo di edifici in area alpina, da capanna mono- o bilocale a rifugio alpino con stalla integrata, tipo ancora in uso agli inizi del XX sec.

Queste modificazioni architettoniche mostrano uno stretto legame con il rapidissimo sviluppo economico del tardo Medioevo e con i relativi progressi delle forme di sfruttamento.

Si può constatare un'intensificazione dello sfruttamento delle Alpi con un incremento della produzione di formaggio e, nell'allevamento, di ani-



mali da macello per l'esportazione. L'evoluzione architettonica dimostra come anche ambienti abitati solo temporaneamente non rimanevano immutati a lungo. Venivano invece, come ancora oggi, via via adeguati alle nuove tecniche dell'allevamento e della produzione di latte e formaggi.

I resti dei rifugi alpini possono essere visitati in occasione di un'escursione oppure di una visita alla palestra di roccia.

Tragitto: dalla stazione di Sarnen con l'autopostale n. 35 fino al terminale «Stöckalp», da lì con la funivia Stöckalp-Melchsee-Frutt. Per automobili parcheggi disponibili presso la stazione a monte. CN 1190, 664 245/180 600.

Visita: : tempo necessario 1 h. L'accesso al sito della Müllerenhütte sul versante meridionale del Bonistock è libero. Locande nei paraggi e possibilità di fare picnic.

Ulteriori informazioni:

B. Furrer, Kulturaustausch im ländlichen Hausbau, Inneralpin und Transalpin, Beiträge zur historischen Hausforschung in den Alpen 1. Berichte über die Tagung der Regionalgruppe Alpen in Schwyz 29.6.-1.7.02, pp. 93-256, 2003.

OW_054 | Sarnen, Piazza del paese, Hexenturm (torre delle streghe) e Landenberg

Medioevo _ Era moderna

Abitato, abitato

La piazza del villaggio è uno spazio bipartito nel quale sboccano a raggiera le principali vie. Al centro si trova la fontana con la statua di San Nicolao. Sulla sinistra c'è il municipio, a destra la casa Von-Wyl e in posizione rialzata il Landenberg, l'emblema di Sarnen.

Il municipio domina la piazza e la separa dalla Sarneraa. Da quasi 600 anni rappresenta il Cantone di Obvaldo. Già nel 1418 esisteva qui un primo edificio, distrutto da un incendio nel 1468 assieme ad altre case. All'immediata riedificazione nel XVII sec. fece seguito una costruzione nuova, ripetutamente ampliata nei secoli seguenti. Al 2006/2007 si data un restauro completo. Attraversando la Sarneraa si arriva alla torre delle streghe (Hexenturm), un'abitazione del XIII sec. Si tratta di una delle poche torri risalenti agli albori della Confederazione. Durante il restauro del 1985/86 le trasformazioni di epoche successive sono state eliminate, eccezione fatta per l'alzata risalente al XVIII sec. Il montaggio di una costruzione in acciaio leggera e autoportante ha permesso un nuovo utilizzo come archivio senza intaccare la struttura originaria.



Dalla collina del Landenberg si ha una splendida vista su Sarnen e il paesaggio prealpino. Agli inizi del XIII sec. la roccaforte che qui si erigeva fu distrutta. Oggi solo pochi resti permettono di intuire le sue dimensioni. Nel 1752 la sede della società di tiro a segno fu mutata in residenza patrizia. Accanto si trova l'antico arsenale eretto nel 1711. Dal 1646 al 1998 il Landenberg era il luogo dove si riuniva la Landsgemeinde di Obvaldo.

Tragitto: dalla stazione di Sarnen alcuni minuti a piedi. Parcheggi disponibili vicini.
CN 1170, 661 490/194 200.

Visita: tempo necessario 1 h. Accesso libero. Accessibile con sedia a rotelle.

Ulteriori informazioni:

A. Wirz, Das Rathaus des Standes Obwalden, 1979.
Z. Wirz et al., Sarnen, 1979.

64 **Preistoria** **Medioevo** **Era moderna**

Abitato

Roccaforte

Luogo di culto

Nell'età del bronzo Gräpplang costituiva un punto cruciale del traffico transalpino. Dal XIII al XVIII secolo la fortezza servì da centro feudale.

Sin dal neolitico sulla collina di Gräpplang (in romanzo Greppaglia = grande, marcata roccia) furono impiantati abitati. La posizione favorevole spinse a creare un insediamento permanente sul ripido pendio a sud, che fu appositamente terrazzato. Nel primo I. sec. a.C. vi abitavano, accanto agli «indigeni» anche persone provenienti dall'odierno Trentino/Alto Adige, come provano alcuni tipi di ceramica. Verso la fine dell'età del Bronzo la parte est del villaggio precipitò nel lago di Walensee (il cui livello era allora più alto). La collina fu abbandonata per due millenni.

Agli inizi del XIII sec. in cima alla collina fu costruita una fortezza menzionata per la prima volta nel 1249 in qualità di sede amministrativa del feudo di Flums. Dal 1528 al 1767 appartenne alla famiglia Tschudi e venne a più riprese ristrutturata ed ampliata. Nel 1804 l'edificio fu venduto per essere demolito. Nel 1923 il rudere fu acquistato dal Comune di Flums. Dal 1958 al 1990 l'archeologa Franziska Knoll-Heitz (1910–2001) vi organizzò ogni



anno i suoi corsi di ricerche sistematiche. Oltre 400 anni prima della fortezza Gräpplang si fa una prima menzione della cappella di St. Jakob in qualità di chiesa di un piccolo convento. Eretta sulle mura di una cappella cruciforme, attorno al 1300, fu dotata in epoca romanica di un coro rettangolare decorato. Nella sua finestra orientale venne rinvenuta la vetrata colorata più antica della Svizzera.

Tragitto: : ferrovia fino a Flums, autopostale fino alla fermata Oberdorf. A piedi via Damm- e Gräpplangerstrasse fino a Gräpplang (1.8 km), 1 km ca. a sudovest la cappella St. Jakob.
CN 1135, 743 780/218 600.

Visita: tempo necessario 1 h per ogni sito. Accesso libero. Pannello informativo sul posto. Non accessibile con sedia a rotelle. Adatta ai bambini (parco giochi nel cortile della rocca; piccolo zoo nell'albergo Gräpplang). Possibilità di accendere un fuoco nella rocca anteriore, – Informazioni e reperti nel Museo Sarganserland, Schloss Sargans; reperti nel municipio di Flums.

Ulteriori informazioni:

www.flums.ch und www.graepplang.ch.

W. Neubauer, Flums-Gräpplang. Eine spätbronzezeitliche Siedlung in der Schweiz. Bd. 1, Rebberg Ost, Grabung 1967–1982, 1994.

F. Rigendinger et al., Flums-Gräpplang. 4000 Jahre Geschichte, mit den Kirchen St. Justus, St. Johannes und den Kapellen St. Jakob und St. Georg, 2006.

SG_056 | Rapperswil-Jona, Kempraten, Parco archeologico nella Meienbergstrasse

Epoca romana

Abitato (*vicus*)

La piazza principale (*forum*), parti di un prestigioso edificio e altre tracce di una cittadina romana sono oggi visitabili in mezzo a un quartiere di case monofamiliari di Kempraten.

Sul passaggio tra il lago di Zurigo e l'Obersee gli scavi hanno portato alla luce un abitato romano fondato nella prima metà del I sec. d.C. La sua posizione strategica fu di grande importanza, dal momento che si trovava nel punto dove si diramava la via che dalle Alpi grigionesi portava a nord. Costeggiando il lago di Zurigo si giungeva al campo legionario di Vindonissa-Windisch e ad Augusta Raurica, da Winterthur e Eschenz si raggiungeva l'Alto Danubio. Il primo villaggio aveva case in legno, mentre nel corso del I sec. le abitazioni vennero costruite in pietra. Nel II/IV sec. l'abitato fu distrutto ed in gran parte abbandonato. Al suo apice misurava circa 400 x 200 m. Il centro era formato da una piazza, interpretata come *forum*. Sul suo lato est si trovava un prestigioso edificio con portico, pavimento in malta e intonaco colorato – un tempio o municipio. Le sue fondamenta sono visibili nel terreno; una colonna ricostruita permette di intuire la terza dimensione.



A circa 150 m di distanza si trovano, nel complesso edilizio privato «Römerwiese», i resti di un edificio che serviva ad un vasaio da abitazione e da officina. Sulla strada diretta verso l'Oberland zurighese negli anni 1940 furono scoperte alcune tombe (reperiti nel museo cittadino di Rapperswil). Sull'isola Ufenau nel lago di Zurigo, a circa 4 km di distanza, si trovano infine, sotto la chiesa Peter und Paul, i resti di un tempio romano (cosiddetto tempio rettangolare).

Tragitto: fino alla stazione ferroviaria di Kempraten (10 minuti) oppure con battello fino a Rapperswil; da lì con autobus fino alla fermata Krone/Fluhstrasse. CN 1112, 704 640/232 590.

Visite: tempo necessario 1 h per ogni sito. Accesso libero. Pannelli informativi sul posto. Accessibile con sedia a rotelle. Materiale didattico: www.ighalle.ch, vedi sotto artefix. – Reperti presso il Museo cittadino di Rapperswil, Herrenberg 40, 8640 Rapperswil, 055 210 71 64.

Ulteriori informazioni:

www.rapperswil.jona.ch und www.archaeologie-kempraten.ch

G. Matter, Die Römersiedlung Kempraten und ihre Umgebung, Archäologische Führer der Schweiz Nr. 35, 2003.

P. Röllin, Kulturbaukasten Rapperswil-Jona, 36 Museen ohne Dach, 2005.

66 Medioevo _ Era moderna

Luogo di culto, luogo di culto

Abitato

Necropoli

Il complesso comprendente la chiesa e la biblioteca dell'ex-monastero di San Gallo sono patrimonio dell'umanità dal 1982. La storia degli splendidi edifici barocchi risale fino all'alto Medioevo.

Agli inizi del VII sec. il monaco Gallo si ritirò nell'eremo della Steinach superiore; nei pressi della sua tomba nacque una comunità monastica sottoposta nel 720 dall'abate Otmar alla regola benedettina. Fu l'inizio dell'ascesa quale punto focale della vita culturale occidentale. Poesia, miniatura dei codici, storiografia e la scuola furono alla base della fama del monastero. Considerevoli donazioni permisero di costruire un nuovo edificio monumentale agli inizi del IX sec.

Nel Medioevo l'abitato attorno al convento si ingrandì fino a diventare una città. Dapprima dipendente dal convento, nel XIII-XV sec. essa acquistò sempre maggiore autonomia fino a diventare all'epoca della Riforma uno stato autonomo.

Mentre nella città vecchia ci sono ancora edifici medievali, l'area del convento conosce il momento di maggiore fioritura in epoca barocca.



La chiesa, gli edifici conventuali ed il palazzo nuovo furono costruiti tra il 1755 e il 1769. Nel 1805 il convento fu chiuso. Per fortuna la biblioteca e l'archivio, alto medievali, si sono conservati e sono tutt'oggi accessibili. L'esposizione nel Lapidarium contiene reperti di squisita fattura provenienti dagli scavi nella cattedrale.

La storia della città è resa accessibile da esposizioni nel municipio e nel Museo storico e delle culture extra-europee, dove si trovano un modello della vecchia città e reperti archeologici provenienti da tutto il Cantone.

Tragitto: dalla stazione di San Gallo 10 min. a piedi.

CN 1075, 746 220/254 280.

Visita: tempo necessario 1 h per ogni sito. Orari d'apertura e prezzi d'entrata vedi siti internet citati in basso. Informazioni sul posto. In parte accessibile con sedia a rotelle. Museo storico e delle culture extra-europee con attività per bambini. - Esposizione nella biblioteca e nel lapidarium nonché al municipio e nel Museo storico e delle culture extra-europee (storia della città).

Ulteriori informazioni:

www.stadt.sg.ch und www.stibi.ch (Stiftsbibliothek und Lapidarium), www.ortsbuenger.ch

(Stadtgeschichte) e www.hmsg.ch (Histor. und Völkerkundemuseum).

B. Anderes, Der Stiftsbezirk St. Gallen. 1991.

E. Treppe et al., Stiftsbibliothek St. Gallen, Ein Rundgang durch Geschichte, Räumlichkeiten und Sammlungen, 2003.

D. Studer (Hrsg.), Kunst- und Kulturführer Kanton St. Gallen, 2005.

SG_058 | Sargans, *villa rustica*, castello, miniera e fortificazione

Preistoria _ Epoca romana _ Medioevo _ Era moderna

Abitato (*villa*), abitato

Roccaforte, fortificazione

Impianto industriale (miniera di ferro)

A Sargans, vero e proprio crocevia, gli insediamenti e le roccaforti si succedono da millenni. Ne sono testimoni l'imponente castello e la «fortificazione di Sargans», edificata durante la seconda guerra mondiale. La miniera di Gonzen fornì ferro di ottima qualità fino al 1966.

Da millenni Sargans è un punto d'incontro d'importanti vie di comunicazione. Dalla valle alpina del Reno, comoda via d'accesso fra la Germania meridionale, i passi alpini grigionesi e l'Italia, si dirama il corridoio del Walensee, che conduce all'Altipiano svizzero. Perciò la regione fu occupata sin dal neolitico. I Romani vi costruirono una vasta *villa rustica* (accessibile in parte sotto un padiglione). Il castello di Sargans accoglie il museo che offre una panoramica della storia e della cultura regionali.

Nella miniera di Gonzen affiorano strati calcarei ricchi di ferro, formati 150 milioni di anni or sono. Il minerale fu estratto per quasi due millenni dalla cava che racchiude un labirinto di gallerie lungo oltre 90 km. A Flums, Mels e Plons vi erano varie fornaci per la trasformazione e la



forgiatura del metallo. Alcune parti della miniera, che cessò l'attività nel 1966, sono accessibili dal 1983.

Durante la seconda guerra mondiale Sargans controllò un'importante via d'accesso al «ridotto nazionale». A partire dal 1939 fu costruita la «fortificazione di Sargans», che comprendeva numerose opere suddivise tra varie località (p. es. Castels, Schollberg e Magletsch). Il fortino di Magletsch, nel comune di Wartau, permette di farsi un'idea della vita in una fortificazione.

Tragitto: in treno fino a Sargans, diverse curiosità raggiungibili a piedi o in autostopale. Fortino di Magletsch accessibile in automobile. CN 1155, 752 000/213 000.

Visita: tempo necessario da ½ h (*villa rustica*) a 3 h (fortino di Magletsch). Orario di apertura e prezzo d'entrata: vedi pagine del sito internet. Visita della miniera e della fortificazione consigliata a partire da 12 anni, quella della *villa rustica* e del castello a partire da 6 anni. - Museo della regione di Sargans nel castello di Sargans. Esposizioni nella miniera e nel fortino d'artiglieria di Magletsch.

Ulteriori informazioni:

www.pizol.ch/sargans, www.bergwerk-gonzen.ch, www.afom.ch.

B. Frei, Der römische Gutshof von Sargans. Archäologische Führer der Schweiz Nr. 3. 1971.

M. Bugg, Das Schloss Sargans um 1900: Festschrift zum Jubiläum «100 Jahre Schloss Sargans im Besitz der Ortsgemeinde Sargans». 1999.

D. Imper, Das Eisenbergwerk Gonzen bei Sargans. Der Anschnitt 1998, pp. 154–166.

SG_059 | Wartau, Ochsenberg

rudere di Wartau e Ochsenberg

68 Preistoria _ Epoca romana _ Medioevo

Luogo di culto (preistorico e medievale)

Abitato

Necropoli

Roccaforte

La collina sovrastante il villaggio Gretschins con il rudere della fortezza di Wartau e il luogo di culto sull'Ochsenberg è stata abitata per millenni. Le testimonianze conservate e la vista spettacolare sulla valle del Reno fanno della visita un avvenimento.

Le testimonianze più antiche di abitati nella zona di Wartau risalgono all' 8000 a.C. Nella zona del rudere della fortezza sono testimoniate attività umane dal IV millennio a.C. fino al Medioevo. Durante il neolitico e l'età del bronzo (1800–800 a.C.) l'Ochsenberg fu un luogo abitato. Nella prima età del ferro (a partire dal V sec. a.C.) vi si celebrarono sacrifici. Animali, armi, attrezzi e recipienti venivano consegnati al fuoco e sottratti agli uomini. Si ignora quali fossero le divinità venerate.

Nel VII sec. d.C. una famiglia benestante di ascendenza romana vi costruì una casa padronale e vi visse fino alla sua distruzione dovuta a un incendio devastante verso la metà del VIII secolo. Numerosi reperti attestano strette relazioni economiche e culturali con il Meridione:

Tragitto: dalla stazione di Buchs o di Sargans con autobus fino a Weite, Post. A piedi attraverso Fontnas e Gretschins alla rocca (¾ h). Dal parcheggio della chiesa di Gretschins a piedi ¼ h. CN 1135, 755 770/210 440.

Visita: tempo necessario 1 ½ h per ogni sito. Accesso libero. Pannelli informativi nella corte e sul sentiero storico e delle saghe di Wartau. Non accessibile con sedia a rotelle. Adatta ai bambini in compagnia di adulti. Area posto per picnic con possibilità di accendere un fuoco nella corte della rocca. – Reperti al Museo Schlängenhaus Werdenberg.



per esempio resti straordinari di selle antiche dotate di staffe. Dell'abitato faceva parte anche una necropoli. Questa ricca storia non ha lasciato tracce visibili in superficie.

Il Medioevo si presenta per contro con l'imponente rudere di una fortezza, simbolo del Comune di Wartau. Essa fu eretta negli anni 1220 e vide numerosi cambiamenti di proprietario. Nel XVI sec. fu abbandonata e decadde. I restauri del 1932 e del 1982 l'hanno conservata ai posteri.

Ulteriori informazioni:

www.wartau.ch (Wartauer Sagen- und Geschichtsweg); www.kultur.sg/archäologie (Burg und Ochsenberg).

Ph. Della Casa et al., Die ErdGeSchichten von Wartau. 1999.

M.P. Schindler, Siedlungskammer Wartau: Eine Kulturlandschaft entsteht. Sankt-Galler Geschichte 2003, Bd. 1, pp. 157–172, 2003.

M. Graber, Die Burg Wartau. 2003.

Medioevo

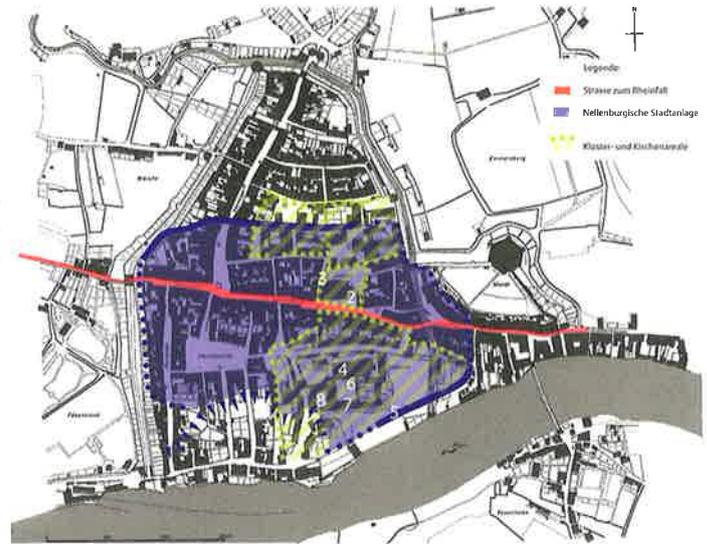
Abitato

Luogo di culto

Fortificazione

Grazie alla sua posizione ed all'interesse dei conti di Nellenburg la città di Sciaffusa nell'XI sec. conobbe un vero e proprio boom. Resti di questo lontano passato emergono in vari punti.

Nel XI sec. il casato svevo dei conti di Nellenburg deteneva possedimenti nella Germania meridionale e nella regione di Zurigo. Il conte Eberardo ingrandì Sciaffusa perché le rapide e le cascate del Reno rendevano necessario il trasbordo delle merci. L'area di 15 ha fu fortificata con fossato e valli; per contrastare le frequenti piene del Reno fu eretto un muro a secco. La città si sviluppò in fretta: tra il 1050 e il 1110 nella chiesa di S. Giovanni e nel convento benedettino Allerheiligen si distinguono ben quattro fasi costruttive. Intorno al 1090 fu fondato il convento benedettino di S. Agnese. Visita: (1) caffetteria della casa per anziani sul Kirchhofplatz, parti della chiesa romanica di S. Agnese (muro nel sottosuolo, chiedere all'entrata). (2) chiesa di St. Johann, pavimento contrassegnato e (3) legenda all'interno presso l'entrata a nordovest (resti nel sottosuolo non accessibili). (4) La cattedrale, consacrata verso il 1040 con le pietre tombali appena ricostruite



69

di Eberardo, Ita e Burkhard di Nellenburg. (5) Muro di cinta dell'epoca dei Nellenburg sul Reno (tra il nuovo edificio in vetro di IWC e la scuola KVS). (6) Chiostro Allerheiligen: cripta come primo luogo di sepoltura di Eberardo (non visibile) e (7) ala sud del primo convento. (8) Museo di Allerheiligen con cappella di San Giovanni, lapide alla memoria della famiglia dei Nellenburg e pietre tombali originali.

Tragitto: pochi passi dalla stazione di Sciaffusa. Parcheggio coperto Herrenacker, CN 1031, 1032, 689 500/283 500.

Visita: tempo necessario 1 ½-2 ½ h. Orari d'apertura: Altersheim Kirchhofplatz: giornalmente 11-17 h. Stadtkirche St. Johann: giornalmente 14-17 h. Münsterkirche: giornalmente. Museo zu Allerheiligen, mar-dò 10-17 h, adulti/ridotti: Fr. 9.-/5.-, Bambini gratis. Per la maggior parte accessibile con sedia a rotelle. Adatta ai bambini con spiccati interessi culturali.

Ulteriori informazioni:

www.stadt-schaffhausen.ch,

K. Bächteli, Schaffhausen im 11. und 12. Jahrhundert – Von der Boomtown der Nellenburger zur Stadt wie andere auch. In: International Conference «Medieval Europe Basel 2002». Preprinted Papers, pp. 39-47. 2002.

K. Bächteli et al., Das ehemalige Kloster zu Allerheiligen in Schaffhausen. Schweizerische Kunstführer GSK Nr. 757/758. 2004.

Epoca romana

Abitato (*vicus*)

Museo

La cittadina romana di Iulomagus (Schleitheim) sorse verso la metà del I sec. d.C. sulla strada che dal campo legionario di Windisch portava al luogo fortificato di Hüfingen nella regione sorgiva del Danubio. Sono stati analizzati vari edifici; si possono visitare soprattutto le terme (bagni pubblici).

L'abitato conobbe uno sviluppo rapido e un periodo fortunato nella seconda metà del I e nella prima metà del II sec.; dopodiché decadde lentamente.

Iuliomagus all'epoca doveva estendersi su un'area di 20 ha ca. Nella parte nord su parcelle strette e profonde si trovavano costruzioni a traliccio, in parte con fondamenta e cantina in muratura sul retro. Al centro si trovavano gli edifici pubblici sempre in muratura: le terme, gli edifici amministrativi, la mansio (?) e l'area del tempio. Solo in parte è stato scavato un esteso luogo di culto, oggi zona archeologica protetta. Esso comprende come minimo un tempio su podio centrale, due templi a deambulatorio gallo-romani e vari edifici minori. A sud dell'abitato, lungo la strada, si trovava la necropoli.



Al Museo delle Terme, presso Zwerenbach, oggi si possono visitare parti di un grande complesso termale. Nel corso di ben 200 anni questi ambienti – vasche – subirono modifiche e vari ampliamenti. Non si tratta dunque di una singola fase costruttiva, bensì un susseguirsi di varie fasi in epoche diverse. È possibile riconoscere i vari sistemi di riscaldamento. Anche se manca l'allestimento lussuoso con mosaici e decorazioni parietali proprio di una città più ricca, la dimensione e la varietà degli ambienti danno un'idea del vasto complesso.

Trgitto: da Sciaffusa con bus SH fino alla fermata Schleitheim-Salzbrunnen (fermata a richiesta). A partire da Schleitheim accesso segnalato rispett. viottolo fino al Museo delle Terme. Parcheggi vicini. CN 1031, 678 000/288 500.

Visita: tempo necessario 1 h. Aperto giornalmente a orario continuato. Entrata: adulti Fr. 3.-, giovani Fr. 2.-, bambini gratis, Museo delle terme accessibile con sedia a rotelle, Pannelli informativi e commenti audio sul posto. Accessibile con sedia a rotelle. - Vettrine con reperti al Museo delle Terme, ulteriore materiale nel museo locale di Schleitheim e nel Museo zu Allerheiligen a Sciaffusa.

Ulteriori informazioni:

J. Bürgi et al., Iuliomagus – römisch Schleitheim. Die öffentlichen Thermen. Archäologische Führer der Schweiz Nr. 11, 1989.

Das römische Schleitheim – Vicus Iuliomagus und umliegende Gutshöfe. Schaffhauser Archäologie 6, 2007.

Preistoria

Caverna abitata

La Grotta Kesslerloch è uno dei siti più eminenti della tarda era glaciale in Europa. Essa serviva a gruppi nomadi come luogo d'incontro durante la stagione della caccia in estate, come prova la grande quantità di reperti.

Gli scavi avvenuti nel tardo XIX sec. nella grotta e nei paraggi riportarono alla luce varie migliaia di artefatti della cosiddetta cultura di Magdalénien (14 000–12 000 a.C.): attrezzi in pietra focaia prevalentemente locale dal vicino altipiano di Reiat, moltissimi pezzi lavorati e abbozzati, scarti della lavorazione del corno di renna e attrezzi come bastoni perforati, scalpelli, lisciatoi, punteruoli ed aghi in osso e corno di cervo. Notevoli sono le oltre 200 punte di zagaglie, una dozzina circa di arpioni nonché frammenti di uncini per propulsori.

Eccezionali sono i reperti minori: attrezzi scolpiti ed incisioni, soprattutto su bastoni perforati. Famosissima è la cosiddetta «renna al pascolo», incisa su un bastone perforato, che in realtà è un maschio in fregola (oggi al Rosgartenmuseum di Costanza) e la scultura di un oviboe.

Tragitto: da Sciaffusa con DB verso Thayngen. Il sito si trova ad ovest della stazione (500 m a piedi lungo la ferrovia in direzione di Sciaffusa). Da Thayngen accesso indicato. Parcheggi nei paraggi (sopra la caverna e presso il campo da tennis), *CN 1032, 694 100/289 050.*

Visita: tempo necessario ½ h. Accesso libero, dalla stazione accessibile con sedia a rotelle. Adatta ai bambini. Area per picnic (attenzione al terrapieno della ferrovia!), – Reperti nonché diorama del Kesslerloch al Museo zu Allerheiligen di Sciaffusa; altri reperti al Rosgartenmuseum di Costanza.



Un duplice bastone perforato mostra una figura stante con immense corna, forse uno sciamano. Sono presenti varie sculture femminili affusolate.

Sono stati rinvenuti anche i resti delle prede: renna, cavallo selvatico, lepre delle Alpi e lagopodo, raramente stambecco, camoscio e marmotta e – sporadicamente – rinoceronte lanoso e mammut. Oggetti d'ornamento in zanne di animali, conchiglie fossilizzate, chiodocole, fossili e giaietto (legno fossile) attestano in parte contatti con il bacino parigino e quello di Magonza.

Ulteriori informazioni:

Rosgartenmuseum Konstanz (Hrsg.), *Die Kultur der Eiszeitjäger aus dem Kesslerloch*, 19842.
J.-M. Le Tensorer (wiss. Leitung), *Die Schweiz vom Paläolithikum bis zum frühen Mittelalter*, Bd. I, *Paläolithikum und Mesolithikum*, p. 159, 173–181, 189–199 e 264, 1993.



Un imponente vallo lungo diverse centinaia di metri nel Buechholz sopra Wöschnau nasconde per gli archeologi anche oggi molti misteri. Si tratta di una delle città celtiche fortificate («oppida») alle quali fa riferimento Cesare?

Il Buechholz è un altipiano boscoso tra Schönenwerd e Aarau che sovrasta di circa 100 m la valle della Aare. Su tre lati è circondato da pareti rocciose alte 20–40 m e da scoscendimenti. In direzione sud un vallo artificiale lungo 600 m ca. divide l'altipiano di Buechholz dallo spazio aperto. Alla sua base misura uno spessore di 16 m ed è conservato fino ad un'altezza massima di 8 m. Solo parzialmente visibile è oggi il fossato antistante lungo 15 m e profondo 1–2 m. Il vallo, sul quale oggi passa un sentiero, è anche attraversato da vari sentieri moderni.

Tragitto: Bus (AAR bus+bahn, linea 3) da Aarau, Gretzenbach oppure da Schönenwerd fino alla fermata Wöschnau. A piedi sulla strada in direzione di Eppenberg (andata e ritorno 25 min. ca.). Girare a destra sull'altura (presso i pennoni delle bandiere). Il vallo inizia ai margini del bosco e procede verso ovest. Raggiungibile anche in bicicletta e con la macchina, parcheggi disponibili. CN 1089, 644 500/247 800.

L'area ovale circoscritta dal vallo ha una superficie di quasi 13 ha. Alcune cavità, in cui si ipotizzava vi fossero caverne abitate, furono esaminate nel 1907. Il consulente scientifico dell'impresa fu Jakob Heierli, uno dei fondatori dell'SSPA/Archeologia Svizzera. Le presuppunte caverne abitate risultarono tuttavia essere fenomeni naturali e i pochi reperti rinvenuti avevano scarso significato. In una lettera indirizzata a Heierli il responsabile degli scavi, A. Furrer menziona «un coccio spiccatamente preistorico», un «coccio abbastanza neolitico» e un coccio con «rassomiglianze celtiche»! Così la datazione e il significato del complesso restano misteriosi anche a 100 anni dalla prima e finora unica ricerca archeologica condotta nell'area.

Visita: tempo necessario 1 h. Accesso libero. Accesso limitato con sedia a rotelle (sentieri). Può essere combinato con una visita al vicino parco di animali selvatici di Roggenhausen – con ristorante e parco giochi – (www.roggenhausen.ch).

Ulteriori informazioni:

A. Furrer, Das Refugium auf Eppenberg. Neue Untersuchungen. Anzeiger für Schweizerische Altertumskunde N.F. 10, 1908, pp. 177–190.

SO_064 | Himmelried / BL Brislach,
Caverne nella valle Chaltbrunnental:
Heidenküche, Kastelhöhle e Kohlerhöhle

Preistoria

Caverne abitate

Tre caverne nel Chaltbrunnental sono state frequentate durante la tarda era glaciale e subito dopo almeno tre volte da gruppi di cacciatori. Scavi hanno portato alla luce tracce delle loro attività.

Nella *Kohlerhöhle* Carl Lüdín negli anni 1934-1938 effettuò degli scavi. Rilevò due strati. Quello inferiore conteneva attrezzi in pietra focaia che rendono plausibile una datazione ai tempi dell'uomo di Neanderthal (la cosiddetta cultura Moustérien del 50 000 a.C. ca.). Lo strato superiore conteneva un ricco inventario di reperti risalenti al tardo Magdalénien (ca. 10 000 a.C.) comprendente non solo oggetti in selce, ma anche attrezzi (cuspidi di giavellotti, arpioni, aghi) in osso e corna di cervo, nonché ciondoli fatti con conchiglie e chiocciole.

La *Cucina pagana* è stata più sfruttata che studiata archeologicamente. Sin dagli anni 1880 vi hanno frugato cosiddetti «ricercatori». Pertanto l'unico fatto praticamente sicuro è determinato da reperti, tutti originari del tardo Magdalénien, oggi sparpagliati in vari musei e collezioni.



Meglio esplorata è la Kastelhöhle, nella quale Theodor Schweizer scavò dal 1948 al 1950. Anche nella Kohlerhöhle vi è uno strato inferiore databile al 40 000-50 000 a.C. e uno superiore con oggetti risalenti al tardo Magdalénien. Di particolare importanza scientifica è lo strato intermedio nel quale vennero alla luce gli unici reperti di Magdalénien inferiore (ca. 18 000 a.C.) finora rinvenuti in Svizzera.

Tragitto: dalla stazione di Grellingen seguire il sentiero in direzione di Chessiloch-Chaltbrunnental-Meltingen. 600 m a sud del Chessiloch Kohlerhöhle (parte ovest della valle), poi Heidenküche (parte est della valle), altri 500 m a monte Kastelhöhle.

CN 1087, 609 860/253 470 (Heidenküche); 609 820/252 940 (Kastelhöhle); 609 810/253 470 (Kohlerhöhle).

Visita: tempo necessario per l'intera visita ½ giornata. Pannelli d'orientamento nel sottopassaggio vicino a Chessiloch. Non accessibile con sedia a rotelle. Adatta ai bambini. Grande spiazzo per fare picnic vicino a Chessiloch.

Ulteriori informazioni:

Die Kastelhöhle im Kaltbrunnental. Jahrbuch für solothurnische Geschichte 32, 1959, pp. 3-88.
J. Sedlmeier, Altsteinzeitliche Funde aus der Kohlerhöhle im Laufental. as. 19, 1993, Nr. 2, pp. 40-45.

74 Era moderna

Impianto industriale (miniere di ferro)

Accumuli di scorie di miniere abbandonate sui pendii a nord di Laupersdorf sono le ultime testimonianze dell'industria del ferro fiorente fino al XX secolo inoltrato nel Cantone di Soletta.

E' probabile che l'estrazione del minerale di ferro abbia avuto inizio già in tempi preistorici. Datati con certezza all'alto medioevo sono i forni per processo diretto sull'Oberdörferberg (Comune di Gänsbrunnen). Le fonti scritte più antiche risalgono al XIV sec. Prescrizioni delle autorità contro il disboscamento completo del Giura bloccarono, nel XVII e XVIII sec., l'estrazione del minerale. Un nuovo avvio e il culmine dell'industria del ferro si ebbe con la fondazione, nel XIX sec., delle ferriere von Roll. Tra il 1825 e il 1876 le tre miniere sopra Laupersdorf fornirono circa 35 000 tonnellate di minerale di ferro per l'altoforno di Oensingen Klus.

La miniera maggiore – quella di «Schadboden» sfruttata nel 1844–1876 – non ha lasciato tracce sul terreno, è conosciuta tramite le planimetrie tramandate. L'entrata della galleria era situata presso l'incrocio Erzweg/Schwengiweg.



Subito sopra il parcheggio, a destra del sentiero, c'è una montagna di scorie alta oltre 3 m e larga 20 m. Dietro ad essa, sul lato del bosco, si trovano altre discariche di scorie della miniera «Bachtalen» – in funzione dal 1844 al 1862. Circa 300 m a ovest del parcheggio, lungo il sentiero verso Welschenrohr, ci sono varie discariche alte 3 m e larghe circa 15 m della miniera «Faichlen» (1825–1846). Subito dietro ad esse si nota a ca. 10 m dal limite del bosco un avvallamento, forse il cratere di una galleria crollata.

Tragitto: con l'autopostale fino a Laupersdorf/Post, poi seguire in direzione del paese le demarcazioni e le indicazioni «Lourdes-Grotte». Andata e ritorno a piedi 50 min. ca. Con la macchina 5 min. ca., parcheggi disponibili. CN 1107, 615 750/241 400.

Visita: tempo necessario ¾ h, Accesso libero, Pannello informativo sul posto. Accesso con sedia a rotelle limitato. In questo punto si trova anche una tappa del sentiero didattico «Juraweg Thal» (www.jurawegthal.ch).

Ulteriori informazioni:

Die Eisen- und Mangangerze der Schweiz. Beiträge zur Geologie der Schweiz, Geotechnische Serie, XIII. Lieferung, 1. Bd., pp. 60–70. 1923.

Medioevo _ Era moderna

Impianto industriale (cava di pietra)

Impianto industriale (cava di pietra)



75

Diverse macine non terminate e lasciate sul posto dopo l'abbandono della produzione nello «Steigrüebli» di Schnottwil, attestano un artigiano fiorente durante vari secoli sul Bucheggberg.

Fonti scritte attestano, per il XV secolo, cave di macine nelle vene di calcare conchigliaceo di Schnottwil. Nel 1577 le autorità solettesi imposero, visto il pericolo imminente di crollo, un divieto d'estrazione. Per quasi due secoli le cave di pietra rimasero ferme. Solo negli anni 1760 le famiglie Rytz e Eberhard ripresero l'estrazione – la famiglia Eberhard tutt'oggi viene chiamata «Stei Fritze» (i «Fritz della pietra»). Nella prima metà del XIX secolo nelle cave lavoravano fino a 15 scalpellini che producevano ogni anno 50–70 macine. Attorno al 1850 la concorrenza delle macine francesi – chiamate «pietre di champagne» – diede in

poco tempo il colpo di grazia alle cave di Schnottwil. Le ultime vendite si registrarono nel 1867.

Venivano prodotte pietre circolari alte fino a 115 cm con un diametro di 150 cm e macinatoai alti ca. 45 cm con un diametro di 140 cm. Il loro peso ammontava a ca. 4250 kg, rispettivamente a 1450 kg. I mugnai dei dintorni potevano ritirare le macine direttamente alla cava con i propri tiri. Per il trasporto fino all'approdo di Büren an der Aare avevano a loro disposizione una carrozza particolarmente robusta, per il tragitto successivo le pietre venivano caricate su zattere. Le macine di Schnottwil andavano a ruba non solo in Svizzera, ma anche nei paesi confinanti e perfino in Olanda.

Tragitto: con l'autopostale da Lohn, Lyss, Soletta o Zollikofen. Per Steigrüebli via Biezwilerstrasse-Holliweg-Steigrüebliweg (andata e ritorno a piedi 30 min. ca.), seguire l'indicazione «Durchblick in die URZEIT». Parcheggi disponibili nonché area per picnic con possibilità di accendere un fuoco. CN 1146, 596 925/217 600.

Visita: tempo necessario 1 h. Accesso libero. Pannelli informativi sul posto, presente anche uno degli otto pannelli informativi geologici nel Cantone di Soletta (Durchblick in die URZEIT).

Accesso con sedia a rotelle limitato. Adatta ai bambini. Area per picnic sul luogo.

Ulteriori informazioni:

www.buechibaerg.ch (rubrica: Land und Leute/Gemeinden/Schnottwil).

www.so.ch/pub/departemente/bjd.htm (rubrica: Durchblicke in die Urzeit des Kantons Solothurn).

76 Preistoria Epoca romana Medioevo Era moderna

Abitato

Infrastrutture, infrastrutture, infrastrutture, infrastrutture

(Ponti/vie di transito e peschiera)



La zona tra Hurden e Rapperswil, nel punto più stretto della parte superiore del lago di Zurigo, è l'unione unica di paesaggio naturale e culturale impregnato per millenni da attività umane. Sul fondo del lago nel punto d'approdo chiamato «Rosshorn», si trovano i resti di vie di transito di epoche diverse.

Due siti insulari situati nell'Obersee risalenti al IV millennio a.C. testimoniano che la zona circostante era abitata già da diversi millenni.

Gli attraversamenti del lago più antichi finora noti risalgono alla prima età del bronzo, forse per raggiungere un insediamento insulare («St. Gallen-Technikum»). Offerte rituali forse praticate dai viaggiatori sono state ritrovate nei pressi di questi ponti: si tratta di preziosi

spilloni in bronzo per indumenti, scuri e pugnali. Fin dall'epoca delle glaciazioni, attraverso l'età romana, fino all'alto Medioevo, le passerelle in legno furono via via rinnovate e spostate di alcuni metri verso il lago. Nel XIV secolo, infine, il duca asburgo Rodolfo IV fece erigere, tra Heilighüsl e la cappella di Hurden, un ponticello per i pellegrini che, diretti ad Einsiedeln oppure addirittura fino a Santiago di Compostela, dovevano attraversare il lago in questo punto. Nel Medioevo, al più tardi, il lago venne sfruttato anche economicamente. La strettoia venne sbarrata con pali piantati a zigzag («Hurden») per catturare con delle nasse poste nei tasselli i pesci che transitavano per deporre le uova. Resti di queste «gabbie» si trovano tuttora vicino al ponticello in legno.

Tragitto: dalla stazione/porto di Rapperswil, Freienbach oppure Hurden 10 min. a piedi verso il lago. Parcheggio presso la stazione e lo stadio di pattinaggio di Rapperswil, CN 1112, 703 575/230 700.

Visita: tempo necessario 1–1 ½ h, Accesso libero. Il sito si trova sott'acqua e la situazione topografica è individuabile dalla riva oppure dal pontile (Pilgersteg). Pannelli informativi presso la «Pilgerplätzli». Accesso ai disabili limitato. Adatta ai bambini. – Informazioni e reperti archeologici

provenienti da Rapperswil e dintorni al museo cittadino di Rapperswil (tel. 055 210 71 64); aperto solo da lunedì di Pasqua al 31 dicembre, mercoledì a sabato 13–16 h, domenica 11–16 h.

Ulteriori informazioni:

U. Hügi, Prähistorische Ufersiedlungen und Verkehrswege an Zürich- und Obersee. Archäologie der Schweiz 27, 2004, Nr. 2, pp. 16–29.

Medioevo

Roccaforte

Nel Medioevo la roccaforte di Gesslerburg fu la sede di diversi casati. La storiografia tardomedievale ne fece un elemento importante del mito di fondazione della Confederazione.

Nel IX sec. il nobile Recho donò al convento St. Leodegar di Lucerna, oltre a tutti i suoi beni, anche una rocca a Küssnacht. Nel 1291 Küssnacht passò a re Rodolfo I d'Asburgo. I castellani si autodefinirono «nobili di Küssnacht». Attorno al 1418 la famiglia von Silenen acquistò il complesso; qui nacquero alcuni dei suoi rappresentanti di spicco, come Kaspar von Silenen (1467–1517), primo capitano delle Guardie svizzere, fondate nel 1505. I confederati lo condannarono a morte in sua assenza per reclutamento di mercenari – vietato ai tempi – confiscandone i beni. In seguito la rocca fu utilizzata come cava di pietra, anche per costruire la parrocchia di Küssnacht agli inizi del XVIII sec.

Nel 1512/13, in occasione dell'«Urner Tellenspiel», per la prima volta la fortezza fu messa in relazione con il tirannico balivo di nome Gessler. Lo statista e storico Egidio Tschudi (XVI sec.) nel suo «Chronicon



Helveticum» annota a più riprese che la rocca di Küssnacht servì a Gessler come residenza e prigione. Nel 1804 Friedrich Schiller riprese la leggenda nel dramma «Guglielmo Tell»: «Da kam von Küssnacht seiner Burg, der Vogt mit seinen Reisigen geritten.» («Ed ecco che venne a cavallo dalla sua rocca di Küssnacht il balivo insieme ai suoi mercenari.»)

Il complesso fu sottoposto a intense indagini archeologiche (1908–1916). Acquistato dalla Confederazione nel 1908 è stato restaurato in varie tappe e ricostruito per buona parte.

Tragitto: dalla stazione di Küssnacht con il bus fino a Küssnacht-Hauptplatz, proseguire a piedi. Parcheggio a disposizione. CN 1151, 676 700/215 050.

Visita: tempo necessario ¼ h. Accesso libero. Pannello informativo sul posto. Non accessibile con sedia a rotelle. Adatta ai bambini. Focolare della «Schweizer Familie» sul posto. – Uno stagno ed un'antica macina per ossa con una ruota idraulica storica fanno parte dell'area del rudere.

Ulteriori informazioni:

Küssnacht Tourismus, Unterdorf 6, 6403 Küssnacht am Rigi, Tel. 041 850 33 30, tourismus@kuessnacht.ch.

M. Bamert et al., Gesslerburg und Hohle Gasse, Schweizerischer Kunstführer GSK Nr. 790, 2006.

SZ_069 | Lauerz, Isola di Schwanau

78

Medioevo Era moderna

Roccaforte

Cappella, cappella

Locanda storica



L'isola, situata a circa 100 m dalla riva meridionale del lago di Lauerz, è forse la più pittoresca della Svizzera, con i resti di una roccaforte, una cappella e un albergo storico. Ha fama di aver protetto balivi tirannici e di essere stata conquistata dai Confederati durante la mitica presa delle fortezze.

I reperti attestano un abitato sull'isola attorno al 1200 a.C. La roccaforte, composta da caposaldo, parte abitabile e mura di cinta, risale al 1200 d.C. ed era forse di proprietà della piccola nobiltà locale. Dopo l'estinzione della stirpe dei Lenzburg (1172) essa passò ai Kyburg e nel 1273 agli Asburgo. Attorno al 1300 la rocca fu abbandonata e decadde lentamente. Non ci sono indizi di una distruzione violenta.

I Frati del bosco residenti dal 1620 al 1806 a Schwanau e sulla piccola isola vicina vi eressero una cappella e una casetta per pescatori – l'origine dell'odierno albergo. Famosi visitatori dell'isola furono tra altri Johann Wolfgang von Goethe (1775) e Ludovico II di Baviera (1881).

Nel 1798 gli edifici sull'isola subirono notevoli danni da parte dei francesi. A partire dal 1804 l'isola fu nuovamente abitata da un eremita sfuggito per caso, il 2 settembre 1806, all'enorme onda provocata dalla frana di Goldau, che allagò l'isola. Due anni dopo Svitto vendette l'isola a Ludwig Auf der Maur, generale al servizio degli olandesi, che vi costruì la nuova cappella di St. Johann e da allora si denominò «Chevalier de Schwanau». Nel 1967 il Cantone di Svitto acquistò l'isola, considerata tuttora «isola dello stato di Svitto».

Traghetto: dalla stazione di Goldau oppure di Seewen-Schwyz con il bus fino alla fermata Schwanau, traghetto su richiesta (secondo gli orari d'apertura del ristorante; da Pasqua all'autunno, chiuso martedì; Fr. 2.-), Parcheggio presso l'approdo. CN 1151, 688 100/209 700.

Visita: tempo necessario ½ h. Accesso libero a partire dal traghetto. Accesso con sedia a rotelle limitato. Adatta ai bambini. Ristorante dell'isola di Schwanau in una locanda storica (saletta di Goethe, 60 posti nel giardino).

Ulteriori informazioni:

www.schwanau.ch

Die Insel und Burg Schwanau. Schwyzer Hefte, Nr. 18. 1980.

Medioevo _ Era moderna

Abitato, abitato

Bischofszell è situata su un altipiano sovrastante la confluenza di Sitter e Thur. Nel 1987 la città ottenne il premio Wakker della Protezione del patrimonio svizzero per la sua rete intatta di vicoli e l'insieme unico degli edifici del barocco tardo.

La fondazione del vescovato di Costanza alla fine del VI sec. e del monastero di San Gallo nel 720 furono significativi per Bischofszell e i suoi dintorni. Ambedue, vescovato e monastero, divennero presto ricchi e potenti e mirarono ad allargare la loro sfera d'influenza. La parte più antica della città di Bischofszell si è formata attorno alla canonica e alla collegiata, ambedue erette da Salomone, uno dei vescovi di Costanza. Fortificata da un castello, ampliata come punto d'appoggio contro San Gallo e dotata presto di privilegi economici, Bischofszell ottenne lo status di comune attorno alla metà del XIII sec. Il vescovo Eberhard von Waldburg aggiudicò via via ai nobili dei dintorni beni allodiali fortificati all'interno della città. Il terzo incendio del 1743 devastò parzialmente la Bischofszell medievale. Dalle sue ceneri sorsero i tratti fondamentali dell'odierna città con il suo municipio, opera dell'architetto Johann



Caspar Bagnato, a quei tempi famoso. Nella parte superiore della città i fratelli Grubemann costruirono le loro residenze, begli esempi della cultura abitativa borghese della metà del XVIII sec. Tipici di queste case sono i frontoni a gradoni con ripide coperture a mansarda sopra pronunciate gole. Nei piani superiori spesso si trovano grandi saloni.

Tragitto: stazione di Bischofszell. Uscita autostradale Gossau, poi in direzione di Bischofszell.
CN 1074, 735 650/261 900.

Visita: tempo necessario 2 h. Accesso libero. Accessibile con sedia a rotelle. - Esposizione dedicata agli arredi, alla vita quotidiana e alla cartografia al Museo di Bischofszell, Marktgasse 4-6; orari d'apertura: da febbraio a metà dicembre ogni domenica 14-17 h, negli altri giorni su previo appuntamento.

Ulteriori informazioni:

www.museum-bischofszell.ch.

- A. Knoepfli, Die Kunstdenkmäler der Schweiz. Kanton Thurgau. 3. Der Bezirk Bischofszell. 1962.
- C. Stäheli, Kulturschätze im Thurgau entdecken und erleben. 2003.

Il museo archeologico permette un viaggio avvincente nel ricco passato del Canton Turgovia. Sono esposti reperti importanti provenienti dagli insediamenti neolitici e dell'età del bronzo sulla riva del lago e da altri siti dell'età del ferro e d'epoca romana. Particolarmente interessanti sono gli attrezzi in legno e i tessuti neolitici, il bicchiere in oro di Eschenz risalente a 4000 anni fa, nonché numerosi artefatti romani in legno provenienti dal vicus di Tasgetium (Eschenz), tra i quali una botte da vino, pettini, spazzole, una figura di culto e scarpe. Da poco è esposto il flauto di Pan romano – lo strumento musicale interamente conservato più antico della Svizzera! Si è pensato anche ai bambini: essi possono affilare scuri in pietra e produrre perle, vestirsi da Cesare, incidere una lettera d'amore su una tavoletta di cera oppure coniare delle monete. Nel medesimo edificio si trova anche il Museo di storia naturale (Naturmuseum).

Tragitto: dalla stazione di Frauenfeld 5 min. a piedi. – *indirizzo:* Freie Strasse 26, 8510 Frauenfeld.
Tel. 052 724 22 19, fax 052 724 25 88, archaeologie@tg.ch, www.archaeologie.tg.ch.

Visita: tempo necessario 1 h. Orario d'apertura: martedì a domenica 14–17 h, su appuntamento anche al mattino. Entrata libera. Accessibile con sedia a rotelle, Visite guidate possibili, programma annuale con numerose manifestazioni. Guida al museo. Shop. Attività per bambini. Ristoro al caffè del museo «Zum Goldenen Becher» («al boccale d'oro»).

Ulteriori informazioni: www.archaeologisches-museum.tg.ch.



Epoca romana

Fortezza

Il castello (*castrum*) tardoromano Ad Fines (Pfy) è situato su una morena laterale sul lato nord della valle della Thur. Le imponenti mura e le torri sono parzialmente conservate fino ad un'altezza di 5 m.

Il nome «ad fines» si riferisce al confine tra le province Maxima Sequanorum e Raetia I. A partire dal 1976 ebbero inizio estesi scavi nei ruderi del *castrum* tardoromano da sempre visibili. E' probabile che il *castrum* sia stato eretto verso il 294 d.C., come i *castra* di Arbor Felix (Arbon), Vitudurum (Oberwinterthur) e Tasgetium (Stein am Rhein). Con una superficie di ca. 1,6 ha quello di Pfy è assai grande. Le mura spesse 2,25 m seguono il terreno naturale. Conservati e parzialmente visibili sono il muro nord e parti del muro ovest. Il muro est e quasi tutto il muro sud, probabilmente scalzati dalla Thur, sono crollati. Finora non si sono scoperti gli accessi. Il muro nord del *castrum* era interrotto, ogni 36 m ca., da torri semicircolari.

Solo vicino alla chiesa si hanno resti di edifici in pietra all'interno del *castrum*. Più numerose sono le tracce di edifici in legno, probabilmente



officine di artigiani, lungo le mura del *castrum*. Concentrazioni di scorie indicano la presenza di fabbri, mentre scarti d'osso, semifabbricati e ornamenti quella di intagliatori di osso. Inoltre sono stati trovati armi, speroni, punte di frecce e manette. Ben rappresentati sono gli ornamenti in oro, argento, bronzo, vetro e osso. Furono rivenute anche ceramiche (*terra sigillata*) originarie delle province settentrionali e dal Nordafrica, pietra ollare dalla Rezia e anfore dal Mediterraneo.

Tragitto: autopostale da Frauenfeld fino alla fermata Pfy Post oppure Pfy Bürgli. Uscita autostradale Müllheim, a Pfy a sinistra in direzione Städtli/Kirche, parcheggi presso le scuole.
CN 1053, 714 400/272 600.

Visita: tempo necessario ¼ h. Accesso libero. Pannelli informativi sul posto. In parte accessibile con sedia a rotelle. – Vetrine nell'edificio scolastico visitabili su richiesta (B. Kekeritz, 052 765 24 27), reperti esposti Museo archeologico del Cantone Turgovia.

Ulteriori informazioni:

www.archaeologie.tg.ch.

A. Troll et al., *Zeitreisen am Bodensee. Von den Rentierjägern zu den Alemannen*. Faszinierende Landschaftsfotografie und Archäologie. 2004.

N. Hasler et al., *Im Schutze mächtiger Mauern. Spätromische Kastelle im Bodenseeraum*. 2005.
J. Bürgi et al., *Ad Fines. Das spätromische Kastell Pfy*. Archäologie im Thurgau, Bd. 8, 1. 2007.

Il percorso didattico archeologico con tanto di pannelli informativi segue, su una lunghezza di 1200 m, i valli e i fossati del 1799. La parte meglio riconoscibile consiste nel bastione meridionale in parte ricostruito.

Nell'anno 1799 la direzione della seconda Coalizione, composta dall'Austria e dalla Russia, pianificò l'espulsione dell'armata francese dalla Svizzera mediante un attacco a tenaglia. Le truppe russe avrebbero dovuto avanzare da sud attraverso i passi alpini, quelle austriache invece penetrare dal Vorarlberg e dalla Germania meridionale. Nel maggio 1799 le truppe austriache attraversarono il Reno presso Büsingen. Gli abitanti della regione furono costretti a fortificare la testata del ponte con valli, fossati e sbarramenti.

Dopo gli iniziali successi della Coalizione nella battaglia di Frauenfeld e nella prima presso Zurigo, la fortuna l'abbandonò. A fine settembre 1799 – dopo la sconfitta nella seconda battaglia di Zurigo – le truppe della Coalizione fecero dietrofront attraversando i ponti a Schaaren.



Dopo la loro vittoria i francesi fecero demolire le costruzioni dalla medesima manodopera.

A parte le fortificazioni sono noti altri siti archeologici: si hanno tracce neolitiche e dell'età del bronzo sulla penisola di Schaarenwies.

Sulla punta estrema dell'ansa del Reno si trova una torre di guardia romana indagata già nel 1914. Tra Sciaffusa e Stein am Rhein vi sono altre torri che appartengono alla linea di fortificazione di IV sec. d.C. con i castelli di Stein, Pfy, Costanza e Arbon. Notevoli sono anche i bunker ben conservati della seconda Guerra Mondiale visitabili su richiesta.

Tragitto: dalla stazione di Schlatt (con parcheggi) a piedi 1,5 km ca., terreno pianeggiante oppure dalla fermata dell'autopostale di Diessenhofen-St. Katharinental a piedi 2,5 km ca., terreno pianeggiante. CN 1032, 694 560/283 100.

Visita: tempo necessario almeno 2 h. Accesso libero. Pannelli informativi sul posto. Per prospetti e informazioni vedi www.rheinkastell.ch. Non accessibile con sedia a rotelle. Spiazzi appositi per accendere un fuoco sul posto. – Reperti al Museo archeologico del Canton Turgovia.

Ulteriori informazioni:

www.rheinkastell.ch.

J. Bürgi, 1799 – Fremde Truppen im Thurgau. as. 20, 1997, Nr. 2, pp. 94–96.

Preistoria Medioevo Era moderna

Abitato

Castello, castello

Museo

Il complesso del Castelgrande, situato sulla collina nel cuore della città, fa parte dell'imponente sistema difensivo dei tre castelli e della murata di Bellinzona, iscritti nella lista UNESCO come patrimonio dell'umanità.

L'occupazione della collina risale al neolitico (5500-5000 a.C.), con un villaggio attestato da pali di capanne, che continua ad esistere anche nel corso dell'età del bronzo e del ferro. La presenza romana è attestata da un *castrum* (IV secolo d.C.), entro i cui limiti si svilupperà l'insediamento castellano occupato dai Longobardi prima e dai Franchi poi.

Il complesso attualmente visibile risale nel suo insieme a varie epoche: dal Medioevo avanzato (X-XII secolo) alla fine del XIII-inizio XIV secolo, quando si segnala un importante momento costruttivo con la Torre Bianca (1250-1350) e la Torre Nera (1310), e l'edificazione di una cinta merlata, da cui si stacca la Murata, potenziata in seguito dagli Sforza (1486-1489). All'inizio del Seicento si segnala un intervento di ripristino, infine importanti modifiche nel corso dell'Ottocento. L'odierno aspetto è il risultato degli ultimi restauri (1984-1991).



Nelle sale del Museo storico-archeologico viene ripercorsa la storia della collina e della città fino al XX secolo. Un'importante collezione di monete cinquecentesche è testimone dell'esistenza di una zecca dei tre cantoni primitivi. Nella sezione storico-artistica viene presentato infine un nucleo di disegni a tempera su carta (1470 ca.), proveniente dal soffitto ligneo di una dimora quattrocentesca del centro cittadino (Albergo del Cervo), demolita nel 1970.

Accesso: dalla stazione FFS Bellinzona, proseguire 10 min. a piedi lungo il Viale Stazione fino a Piazza del Sole. - Autostrada A2, uscita Bellinzona nord, direzione centro, CN 1313, 722 250/116 950.

Visita: tempo necessario 1 ½ h (Castello e Museo). Orario d'apertura: corte interna: lu 10-18 h, ma-do 9-22 h; murata sforzesca: estate 10-19 h, inverno 10-17 h. Pannelli esplicativi sul posto,

guida SSAS e stampati relativi al sito e al museo ottenibili sul posto. Entrata: Fr. 4,- adulti; Fr. 2,- studenti, AVS, gruppi. Castello accessibile con sedia a rotelle.

Ulteriori informazioni:

G. Chiesi et al., Bellinzona nella storia e nell'arte. 1991.

P.A. Donati, Bellinzona a Castel Grande. 6.000 anni di storia, as. 9, 1986, Nr. 3, pp. 94-109.

W. Meyer, Die Burgen von Bellinzona. Guida SSAS, n. 551/552. 1999 (versioni it./ted./fr./rom./ingl.).

84 Epoca romana Medioevo

Abitato

Luogo di culto

Sito musealizzato

Una struttura artigianale di epoca romana provvista di impianto termale, un'area sacra con un piccolo tempio posta nelle vicinanze e un edificio di culto che rivela diverse fasi costruttive dal V–VI secolo d.C. al 1773: questo è quanto riportato alla luce negli ultimi 15 anni dal Servizio archeologico cantonale in un'area limitata dell'attuale nucleo di Bioggio.

L'importanza dei ritrovamenti e il loro buono stato di conservazione hanno permesso la creazione di un itinerario archeologico e didattico organizzato in tre differenti tappe: la ricostruzione in superficie del perimetro della struttura artigianale provvista di *caldarium* (II–IV s. d.C.); la messa in evidenza nel parcheggio sotterraneo comunale di una parte del muro di cinta che delimitava l'area sacra; la creazione di un percorso archeologico sotterraneo, ricavato sotto l'attuale sagrato della chiesa dedicata a San Maurizio, dove è stato parzialmente ricostruito l'edificio principale della zona di culto romana – un tempietto a facciata prostila composta da due colonne a capitelli corinzi. In questo stesso spazio sono inoltre conservate a vista le strutture murarie che, attra-



verso otto fasi costruttive, sono appartenute ai differenti edifici di culto dell'antico San Maurizio. Da segnalare un velario con motivi zoomorfi della prima metà dell'XI secolo, visibile parzialmente *in situ*, nonché la presenza di una stele in micascisto, con iscrizione sinistrorsa in alfabeto «leponzio», incisa entro una figura antropomorfa schematizzata, riutilizzata come testata di una tomba altomedievale.

Accesso: da Lugano con la Ferrovia Lugano-Ponte Tresa (FLP), fermata a Bioggio. Proseguire a piedi fino alla Chiesa per circa 10 minuti, CN 1353, 713 620/096 870

Visita: tempo necessario 1 h. Area archeologica (edificio romano e resti murari) nel parcheggio comunale: accesso libero. Sito musealizzato: orario d'apertura: lu 16–19 h/ma–ve 9,45–11,45 h (richiedere la chiave al Municipio di Bioggio, tel, 091 611 10 50). Pannelli esplicativi sul posto.

Accessibile con sedia a rotelle. Materiale didattico per bambini ottenibile presso il Municipio di Bioggio.

Ulteriori informazioni:

M. Morinini, L'area sacra di Bioggio. Complesso cultuale o parte di un impianto produttivo residenziale di II e III secolo d.C.? Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità Classiche 34, 2005, pp. 283–316.

Ch. Reusser, Ein römisches Orakelheiligtum (?) in Bioggio (Kt. Tessin). Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità Classiche 34, 2005, pp. 319–348.

TI_076 | Locarno, Piazza Castello et Castello visconteo

Medioevo - Era moderna

Castello

Infrastruttura (porto)



85

La fortezza locarnese è una delle più importanti della regione e comprendeva il porto, i cui resti sono ancora in parte visibili. Le sale del Museo ospitano l'esposizione archeologica regionale (dall'età del bronzo all'epoca romana) e il lapidarium; di particolare bellezza è la rinomata collezione di vetri romani.

Una prima costruzione, attestata da alcuni elementi murari, venne distrutta dai Milanesi nel 1156. Il castello, le cui mura si estendevano fino al lago, risale all'inizio del Duecento ad opera degli Orelli. In età viscontea, dopo la conquista del 1342, si registra un ampliamento delle strutture; sotto il dominio dei conti Rusca e dei Francesi (fine XV–inizio XVI secolo) il castello fu reso inespugnabile attraverso una tripartizione in

rocca, ricetto e rivellino. Il complesso giungeva fino al lago, includendo il porto fortificato e assumendo la funzione di baluardo per tutto il bacino superiore del Verbano. Il porto e la potente muraglia che lo proteggeva sono stati indagati nel corso di recenti campagne di scavo; resti di una delle antiche porte sono visibili nei sottopassaggi pedonali di Piazza Castello. Le restanti strutture castellane occupavano nel Medioevo – e fino alla loro parziale demolizione dopo il 1531 – un'area più vasta di quella odierna. Verso la Città Vecchia sorgeva la fortezza superiore, delimitata da un muro di cinta e dominata da un torrione rotondo. Il nucleo centrale tuttora esistente è stato edificato in epoche successive, dal XIII al XV secolo; alla fine del Cinquecento sui resti di antiche costruzioni è stato inserito il palazzo di Casorella.

Accesso: dalla stazione FFS Locarno a piedi per circa 15 min. – Autostrada A13 uscita Locarno – rotonda Piazza Castello, autosilo Piazza Castello.
CN 1312, 704 550/113 715

Visita: tempo necessario 1 ½ h (Castello e porto). Accesso libero al porto. Pannelli esplicativi sul posto. – Castello, orario d'apertura: aprile–ottobre, ma–do 10–17 h. Entrata: Fr. 7.- adulti; Fr. 1.- bambini e allievi.

Guida SSAS del Castello disponibile sul posto e presso l'Ente turistico. Accessibile con sedia a rotelle solo la corte interna.

Ulteriori informazioni:

R. Carazzetti, S. Biaggio Simona, Vetri romani del Cantone Ticino. Guida alla mostra Locarno, 1988.
V. Gilardoni, I monumenti d'arte e di storia del Cantone Ticino. I, Locarno e il suo circolo, pp. 24–61 (Castello) e 73–85 (Casorella). 1972.

E. Rüschi/R. Carazzetti, Locarno. Il Castello visconteo e Casorella. Guida SSAS n. 711. 2002.

Il Dazio Grande, imponente edificio doganale all'imbocco della Gola del Piottino, dove si trovava il confine che separava gli Svizzeri dal territorio ticinese, già milanese, rappresenta uno degli ultimi edifici esistenti che ricordano la volontà dei Cantoni primitivi di dominare economicamente e politicamente il versante meridionale delle Alpi.

Voluto dagli Urani e terminato entro il 1561, esso controllava il passaggio alla Gola. Entro il 1840 la struttura originaria fu ampliata e il complesso divenne punto di sosta e di ristoro per il servizio postale del San Gottardo. La costruzione della linea ferroviaria nel 1883 segnò il lento declino dell'insieme che perse la sua funzione e venne trasformato in casa d'abitazione. Dal Dazio Grande è ancora oggi possibile imboccare la «strada romana», impropria denominazione attribuita a un tracciato risalente al XIV secolo. La mulattiera aggira la Gola inerpicandosi sul versante destro dove sorse un antico dazio nel punto in cui il percorso diventava pianeggiante e si dovevano trasbordare le merci a nuovi somieri. I ruderi del Dazio Vecchio, oggetto di rilievi archeologici, rivelano la presenza di due edifici distinti: il primo destinato al controllo dei



beni trasportati e delle persone, il secondo locanda per i viandanti e riparo per il bestiame. Il tragitto conduce poi al Ponte di Mezzo (1820), attraversato il quale è possibile proseguire per la «via urana», passaggio attraverso la Gola realizzato nel Cinquecento per volontà degli Urani e completato con l'istituzione del posto di dogana – il Dazio Grande – al quale si ritorna al termine del percorso.

Accesso: dalla stazione FFS Faudo in autopostale fino alla fermata Rodi-Dazio Grande. – Autostrada A2 uscita Quinto, proseguire per 2 km in direzione sud verso il Dazio Grande. *CN 1252, 700 450/149 420.*

Visita: tempo necessario 1 ½ h. Accesso libero alla strada storica. Pannelli esplicativi. – Dazio Grande, orario d'apertura: marzo-dicembre, me-dò 8-21 h. Sul posto disponibili l'opuscolo sul Dazio Grande ed informazioni sulla Via storica del Piottino. Parzialmente accessibile con sedia a rotelle, Piccola esposizione di ritrovamenti archeologici locali e oggetti etnografici.

Ulteriori informazioni:

daziogrande@ticino.com; tel. 091 874 60 60/66.

AA.VV., Museo nazionale del San Gottardo: sulla «via delle genti». 1989.

G. Bellini, Le vie storiche al Piottino. Inventario delle vie di comunicazione storiche della Svizzera (IVS). 1990.

A. Jaqueroud-Meroni, I Dazi nelle vie storiche leventinesi dal Trecento all'epoca moderna. 2003.

UR_078 | Attinghausen, rudere della rocca di Attinghausen

Medioevo

Roccaforte

Il rudere della rocca di Attinghausen è situato su uno sperone roccioso al centro della località Attinghausen. E' luogo di storie e leggende risalenti ai tempi della nascita della Confederazione. Nei pressi si trovano la parrocchia e la torre di Schweinsberg.

La costruzione, della quale oggi rimane solo il rudere, fu eretta in mezzo ad un complesso molto più antico, del XI o del primo XII sec. Le mura oggi conservate risalgono ad un rifacimento della prima metà del XIII sec. La parte sud fu ristrutturata attorno al 1300. La fortificazione era la sede dei baroni di Attinghausen-Schweinsberg, un ramo della stirpe bernese dei signori di Signau aventi proprietà nel Canton Uri. I baroni, estintisi nel 1357, erano molto influenti nel XIII e XIV sec. Il primo antenato a noi noto fu Ulrich, nominato negli atti dal 1240 al 1258. Wernher II di Attinghausen (morto nel 1321) fu landamano di Uri dal 1291 al 1321 e fu uno dei dirigenti politici presenti quando nel 1291 Uri e Svitto stipularono un patto con Zurigo. Suo figlio, il cavaliere Johann, landamano nel 1331 e capo degli uomini di Uri a Laupen, fu l'ultimo della stirpe.



Nel 1358, la rocca fu assediata e poi distrutta durante un'insurrezione della popolazione della valle non tramandata dalle cronache. Un'altra teoria sostiene che fu distrutta da un incendio. I resti archeologici sembrano non confermare la distruzione dovuta all'insurrezione. Nel 1897/98 il rudere fu indagato e restaurato, in seguito ristrutturato nel 1979. I reperti di tali scavi si trovano oggi al Museo storico di Altdorf.

Tragitto: dalla stazione di Flüelen (fermata treno diretto) o Altdorf (treno regionale) con bus fino ad Attinghausen. - Autostrada A2/4 uscita Flüelen/Altdorf Attinghausen.
CN 1192, 690 825/190 800.

Visita: tempo necessario 1 h per ogni sito. Accesso libero. Accessibile con sedia a rotelle fino agli immediati paraggi (parcheggio presso cancelleria del municipio - Gemeindekanzlei). Adatta ai bambini.

Ulteriori informazioni:

K. Zurfluh, Neuer Urner Reiseverführer, pp. 64-66. 2001.

H. Stadler, Attinghausen. 2000.

W. Meyer et al., Die bösen Türnli. Archäologische Beiträge zur Burgenforschung in der Urschweiz, pp. 7-36. 1984.

La Meienschanz presso la vecchia via del Susten attesta l'importanza strategica del passo nel XV-XVIII sec. Il monumento si trova oggi presso un sentiero ben frequentato, appena sopra Wassen.

Nel Cantone di Uri il passo del Susten è ed è stato – oltre ai valichi del Furka e del Surenen – uno dei principali accessi da ovest alla valle della Reuss. Per difendersi da aggressioni nemiche la popolazione di Uri eresse fortificazioni in vari punti del Meiental. Già nel 1618 fu costruita la Meienschanz, ristrutturata nel 1683.

Nel 1710 il governo di Uri incaricò Pietro Morettini di elaborare un progetto per la costruzione di una trincea. Morettini, originario della Val Maggia, aveva imparato il mestiere dal capomastro francese Sébastien Vauban, specialista in questo ramo. Sotto la sua direzione, dal 1707 al 1708 fu costruita anche la prima galleria della via del Gottardo: l'Urnerloch.

La Meienschanz ebbe un ruolo importante nel 1712 durante la seconda guerra di Villmergen: qui le truppe di Uri respinsero i bernesi penetrati



dal passo del Susten. Nelle battaglie del 1799 tra francesi e austriaci il baluardo fu duramente conteso. Nella battaglia del 15.8.1799 vi trovarono la morte circa 200 francesi e austriaci. In seguito la Meienschanz fu quasi completamente distrutta dai francesi e la capella di St. Niklausen, nelle immediate vicinanze, fu rasa al suolo.

Le fondamenta della trincea e del vallo di protezione furono restaurate negli anni 40 del XX sec., sono però già in parte già coperte da arbusti. Il 15.8.1999, in occasione della commemorazione della battaglia avvenuta 200 anni prima, è stato posto un pannello informativo.

Tragitto: dalla stazione di Göschenen o Erstfeld con il bus fino a Wassen Dorf, _ h a piedi sulla via che porta al Susten, svolta indicata verso la vecchia via del Susten (alter Sustenweg) sotto la linea delle FFS; in automobile fino a Wassen; proseguire come sopra oppure fino a Meien (Feden o Susten) sulla vecchia via del Susten (alter Sustenweg). CN 1211, 687 995/173 880.

Visita: tempo necessario 1 ¼ h. Accesso libero sulla vecchia via del Susten.
Non accessibile con sedia a rotelle. Adatta ai bambini.

Ulteriori informazioni:

www.wassen.ch; tourist info uri, Altdorf (www.i-uri.ch).
K. Zurfluh, Neuer Urner Reiseverführer, pp. 267-268. 2001.

Th. Brunner, Kunstdenkmäler der Schweiz, Uri Band IV. Uscirà probabilmente nel 2008.

Epoca romana

Abitato

Luogo di culto

Museo



89

Nel cuore del territorio degli Elvezi la città romana di *Aventicum*, promossa al rango di colonia dall'imperatore Vespasiano verso il 71-72 d.C., è uno dei siti archeologici più ricchi della Svizzera.

Dopo l'annessione da parte dei Romani dei territori che costituiscono la Svizzera attuale, nel 15 a. C. *Aventicum* diventa il capoluogo politico e amministrativo della *civitas* degli Elvezi. Un insediamento portuale è attestato sul lago di Morat a partire dal 5-6 d.C., mentre la città inizia a svilupparsi intorno a una rete viaria ortogonale, tipica delle città romane.

Avenches conosce un lungo periodo di prosperità durato fino all'inizio del III secolo. Anche se il periodo politico agitato della fine del III secolo segna il declino della colonia, nel IV, V e VI secolo si rilevano ancora

attività legate all'edilizia e all'artigianato. Avenches diventa in seguito sede episcopale fino al VI secolo.

Vari resti dell'antica città sono ancora visibili, a cominciare dal suo imponente anfiteatro, che poteva accogliere circa 16 000 spettatori. Il museo del sito si trova nella torre difensiva medievale che lo sovrasta. La visita continua con il tempio della Grange-des-Dîmes, il santuario del Cigognier, il teatro, il complesso termale del foro e la cinta, con la porta occidentale ed orientale, nonché la «Tornallaz», l'unica delle 73 torri ancora conservata.

I numerosi scavi di urgenza restituiscono regolarmente vestigia spesso notevoli di abitazioni, officine artigianali, strade, canalizzazioni e acquedotti sepolti sotto la città moderna.

Tragitto: dalla stazione di Avenches 10 min. a piedi. Autopostale Friburgo-Avenches. Dall'uscita Avenches dell'autostrada A1 in direzione di Avenches. Parcheggio sulla place du Casino. CN 1185, 569 650/192 240.

Visita: tempo necessario ½ giornata (rudei romani) risp. 1 ½ h (museo).

Accesso libero ai monumenti. Pannelli informativi in vari punti. Orario d'apertura del museo: aprile-settembre mar-dò 10-12 h e 13-17 h, ottobre-marzo mar-dò 14-17 h.

Per visite guidate contattare Office du Tourisme (026 676 99 22). Guida al museo in vendita. Non accessibile con sedia a rotelle. Adatta ai bambini.

Ulteriori informazioni:

www.avenches.ch/aventicum.

H. Bögli, H., *Aventicum. La ville romaine et le musée*. Guides archéologiques de la Suisse no. 19. 1996. A. Hochuli-Gysel (Ltg.), *Aventicum. Hauptstadt der Helvetier*. as. 24, 2001, Nr. 2.

Era moderna

Impianto industriale (cava)

Museo

Le miniere di sale di Bex offrono un affascinante mondo sotterraneo costituito da pozzi, scale e sale enormi interamente scavati a mano oltre 300 anni fa.

La storia delle saline di Bex risale alla scoperta, nel XV secolo, delle sorgenti salate nelle terre vodesi. In un primo tempo, lo sfruttamento del sale si limitò alla captazione della sorgente e alla raccolta del sale mediante evaporazione. Ma con la diminuzione delle sorgenti, a partire dal 1680 si cominciarono a scavare gallerie nella montagna.

Di questo vasto labirinto lungo 50 chilometri solo alcuni chilometri sono attualmente visitabili. La visita inizia in un vecchio serbatoio scavato nel 1826. Questa grandiosa sala circolare, di 2,10 m di altezza e 24 m di diametro, presenta pareti di cristalli di gesso che si riflettono in uno specchio di acqua salata. Adibita a spazio museologico, essa accoglie uno spettacolo audiovisivo che narra i tre secoli di sfruttamento della miniera, un grande modello luminoso che presenta la rete delle gallerie e una mostra che descrive la storia del sale nelle nostre regioni.



Un trenino di miniera conduce quindi i visitatori nel cuore delle gallerie. Segue poi un percorso a piedi di un'ora, che rivela gli sforzi immani intrapresi per cercare l'«oro bianco», nonché gli elementi più spettacolari e caratteristici delle diverse tecniche di sfruttamento utilizzate dal 1684, anno in cui fu scavata la prima galleria, fino ad oggi.

Altri cinque percorsi (su prenotazione), effettuati in compagnia di guide sperimentate, consentono di scoprire antiche gallerie al di fuori del circuito di visite tradizionali.

Tragitto: dalla stazione di Bex-Mines 1 h a piedi oppure con shuttlebus (giugno-settembre sa/do, luglio/agosto tutti i giorni, 10.40-15.40). - Dall'uscita Bex dell'autostrada A9 seguire le insegne marroni «Mines de sel», Parcheggio gratuito. CN 1285, 568 400/123 300.

Ulteriori informazioni:

www.mines.ch; Tel. 024 463 03 30.

J. Clavel, Les mines et salines de Bex: une grande aventure humaine. AMINSEL - Association pour la mise en valeur des MINES de SEL de Bex. 1992.

Visita: tempo necessario 1 ½ h. Orario d'apertura: aprile-ottobre visite alle 9,45 h, 11,15 h, 14,15 h e 15,45 h; aprile/maggio e dal 25 settembre chiuso il lunedì. Adulti Fr. 18,-, bambini da 6-16 anni Fr. 12,- (a partire dal 2o bambino Fr. 2,-). Gruppi su previo appuntamento. Non accessibile con sedia a rotelle.

Era moderna

Infrastruttura (canale navigabile)

Il canale di Entreroches doveva collegare la pianura dell'Orbe al lago Lemano, nell'ambito di un progetto europeo di via navigabile tra il Mediterraneo e il mare del Nord.

Nel XVII secolo, in un'Europa divisa dalle guerre di religione, il commercio marittimo tra i Paesi Bassi e l'Italia supposeva un periplo lungo e pericoloso. Nacque così l'idea di una via navigabile diretta e sicura nell'entroterra.

Il progetto fu sviluppato dal Bretone Elie Gouret sin dal 1635. I lavori iniziarono nel 1638 con il consenso di Berna. Il primo tratto, terminato nel 1640, collegava Yverdon a Entreroches. Il secondo, che consentiva di raggiungere Cossonay superando il Mormont attraverso la chiusa di Entreroches, fu ultimato solo nel 1648. Si era previsto di prolungare il canale fino al Lemano, ma per l'assenza di fondi il tratto finale di 14 km non fu mai realizzato.

Il canale fu utilizzato per oltre 180 anni per trasportare i vini vodesi e il sale di Bex, ma il miglioramento della rete stradale ne ridusse progressivamente la redditività fino alla cessazione definitiva di ogni attività nel 1829.



Ai giorni nostri, il canale presenta una duplice forma: nella pianura dell'Orbe funge da canale collettore delle acque di drenaggio, nella chiusa di Entreroches le sue pareti superano, in certi punti, i sette metri di altezza. Sugli argini si distinguono tracce di alzaie.

Allo sbocco nord della chiusa sorge la casa del guardiano, costruita nel XVII secolo. Davanti ad essa, il calco di una pietra miliare romana risalente all'imperatore Adriano (119–138 d.C.), rinvenuta nel 1640, ricorda che una via romana transitava in questo punto.

Tragitto: dalla fermata di Eclépens-gare 2 min. a piedi. – Dall'uscita di La Sarraz dell'A1 in direzione di La Sarraz, fino a Eclépens-gare. CN 1222, 532 426/168 030.

Visita: tempo necessario 1 h. Accesso libero, Pannelli informativi sul posto.
Non accessibile con sedia a rotelle.

Ulteriori informazioni:

www.ferreyres.ch/visite/06-Entreroches-ref.htm,

www.tourisme-lasarraz.ch/www/visiter/index.html.

Collectif, Canal d'Entreroches. Créer une voie navigable de la mer du Nord à la Méditerranée au XVIIe siècle. Cahier d'archéologie romande no. 33. 1987.

D. Andenmatten et al., Canal d'Entreroches. Découvrir le patrimoine/Baukultur entdecken 7. Patrimoine suisse/Schweizer Heimatschutz. 2004.



Questo sito megalitico, scoperto nel 1984 durante la costruzione di un parcheggio all'entrata del villaggio di Lutry, risale al neolitico medio (circa 4500-4000 a.C.). I 21 menhir conservati sono stati rialzati sulla terrazza del parcheggio sotterraneo, dove sono liberamente accessibili.

Questo notevole complesso era costituito da 24 menhir eretti, disposti in un allineamento congiunto lungo una ventina di metri. La parte centrale, rettilinea, è formata da lastre tagliate di notevole grandezza che circondano un imponente blocco di molassa. Il terzo situato ad ovest consta di lastre di dimensioni più piccole e decrescenti.

La forma della maggior parte delle lastre ricorda una figura umana. Su una delle stele sono incisi elementi raffiguranti una bandoliera, cinque

anelli e un pendaglio. Il blocco originale è visibile in una vetrina informativa allestita a una cinquantina di metri a sud del parcheggio, in un passaggio che conduce al tempio.

Queste rappresentazioni antropomorfe confermano il valore simbolico e culturale di tali complessi per gli uomini preistorici; ignoriamo tuttavia se queste stele rappresentino personaggi reali, figure mitiche o divinità.

I menhir rimangono oggetti pieni di fascino e di mistero. La Svizzera romanda ne conta numerosi, sia che si tratti di blocchi isolati come se ne vedono in grande quantità lungo la riva nord del lago di Neuchâtel, o di complessi megalitici. I più noti, oltre a quello di Lutry, sono quelli di Sion «Petit-Chasseur» e d'Yverdon-Clendy «Promenade des Anglais», anch'essi d'epoca neolitica, o quello di Corcelles-près-Concise, ancora più antico.

Tragitto: dalla stazione di Lutry 5 min. Dalla stazione di Lutry-Centre (Possession) del bus linea 9 dei TL (Transport Lausannois) 2 min. - Uscita di Lutry dell'A9 oppure lungolago Losanna-Vevy, parcheggio sotterraneo La Possession. CN 1243, 542 170/150 500.

Visita: tempo necessario ¼ h (2 h con visita del sito del XIII sec., della chiesa del XI sec. e della roccaforte). Accesso libero. Pannelli informativi sul posto. Accessibile con sedia a rotelle. - Stele originali e modello al Musée cantonal d'Archéologie et d'Histoire di Losanna.

Ulteriori informazioni:

www.lutry.ch/pages/menhirs.htm.

G. Masserey, Un monument mégalithique sur les rives du Léman. as. 8, 1985, no. 1, pp. 2-7.

G. Kaenel et al. (réd.), 10 000 ans de préhistoire. 10 ans de recherches archéologiques en Pays de Vaud. Catalogue d'exposition. 1991/1992.

Epoca romana

Abitato

Museo

La storia di Nyon inizia tra il 50 e il 44 a.C., quando Giulio Cesare fonda la *Colonia Iulia Equestris*. Situata sulle rive del Lemano, la più antica città romana impiantata sul territorio della Svizzera attuale accoglie testimonianze impressionanti del suo remoto passato.

L'anfiteatro, scoperto nel 1996, si trova al di sotto del centro storico. Si tratta del sesto edificio di questo tipo portato alla luce in Svizzera, e l'unico nell'arco lemanico. L'anfiteatro di Nyon, il cui asse maggiore misura 50 m e quello minore 36 m, rivela il ruolo di primaria importanza rivestito dalla colonia sull'Altipiano svizzero.

Sull'Esplanade des Marronniers lo sguardo del visitatore si sofferma su alcune colonne monumentali sormontate da capitelli scolpiti. Queste colonne appartenevano in origine al portico della parte sacra del foro che, nelle città romane, rappresentava il centro intorno al quale si articolavano gli edifici amministrativi, giudiziari e religiosi. A Nyon la basilica, costruita nel I secolo d.C., chiudeva la parte pubblica del foro verso il lago. Il museo è sorto sulle sue fondamenta, conser-



vate su un tracciato lungo oltre 200 m. Sul muro esterno del museo un affresco trompe-l'œil rappresenta l'interno della basilica.

Il museo ospita una ricca collezione di oggetti della vita quotidiana, artigianale, economica e religiosa, raccolti nel corso degli anni durante gli scavi realizzati sul sito, nonché resti imponenti di sculture. Alcuni modelli ricostruiscono il foro e il cantiere di costruzione della basilica.

Tragitto: alla stazione di Nyon 5 min. a piedi. Dall'approdo CGN e Musée du Léman 10 min. Possibilità di parcheggiare in centro. CN 1261, 507 700/137 400.

Visita: tempo necessario 1 h. Orario d'apertura del museo: dal 1-04 al 31-10, mar-do 10-17 h; dal 1-11 al 31-03, mar-do 14-17 h, oppure su previo appuntamento; visite guidate su appuntamento. Dépliant con giro della città. Biglietto combi con Musée du Léman.

Ulteriori informazioni:

www.mrn.ch.

Collectif, Nyon, la ville et le Musée romains. Guides archéologiques de la Suisse no. 25, 1989.
Collectif, Nyon, une colonie romaine sur les bords du lac Léman. Dossier d'archéologie 232, 1998.
Collectif, Nyon, Colonia Iulia Equestris - Musée romain de Nyon. Collection Un site, un musée, 2003.

La *villa* romana di Boscéaz si estende su una splendida terrazza che sovrasta la pianura dell'Orbe. Costituisce un complesso prestigioso, tra cui figurano otto mosaici conservati in situ in appositi padiglioni.

I mosaici rinvenuti nel XIX secolo avevano già permesso di farsi un'idea della ricchezza del sito. Saranno però le fotografie aeree del 1976 a rivelare che queste pavimentazioni fanno parte di un edificio lungo oltre 200 m, situato nel cuore di una vasta tenuta agricola delimitata da un recinto i cui lati misurano 400 m.

Gli scavi realizzati a partire dal 1986 hanno consentito di precisare la storia del sito. La *villa* fu edificata alla fine del II secolo d.C. sui resti di un edificio del I secolo dell'era cristiana. Il palazzo fu abbandonato alla fine del III secolo. Nel corso del IV secolo alcuni locali furono riutilizzati dai nuovi occupanti, ma nel V secolo il sito fu definitivamente abbandonato e adibito a cava per le costruzioni adiacenti.

I mosaici, i dipinti murali, i portici con colonnato, i locali scaldati con



impianti ad ipocausto, nonché le vasche per le attività di svago rivelano il lusso e la complessità delle strutture della *villa*.

Cinque padiglioni accolgono otto mosaici, di cui tre comportano scene figurate; la più nota è quella detta «delle Divinità», che rappresenta i sette dei planetari dell'Antichità romana. Un'ultima pavimentazione, scoperta nel 1993 e non ancora accessibile al pubblico, illustra le vicende di Ulisse approdato nell'isola di Skyros.

In questi ultimi anni tutti i mosaici sono stati sottoposti a interventi di conservazione, che hanno restituito loro l'antico splendore.

Tragitto: dalla stazione di Chavornay con autopostale Orbe-Yverdon fino alla fermata Boscéaz (fermata a richiesta). - Dall'uscita Orbe dell'autostrada A9b seguire le insegne marroni, CN 1202, 531 000/177 450.

Visita: tempo necessario 1 h, Orario d'apertura: da Pasqua alla fine di ottobre sa/do e festivi 13.30-17 h; per visite guidate rivolgersi all'Office de Tourisme d'Orbe (024 441 52 66). Adulti Fr. 4.-, bambini Fr. 3.-. Pannelli informativi sul posto, guida e prospetti presso la biglietteria.

Ulteriori informazioni: www.orbe.ch

L. Flutsch et al., Die römische Villa von Orbe-Boscéaz und ihre Mosaiken. Archäologische Führer der Schweiz Nr. 4, 2001.

L. Flutsch et al., La villa gallo-romaine d'Orbe-Boscéaz et ses mosaïques. Guides archéologiques de la Suisse no. 5, 1997.

Th. Luginbuhl et al., Vie de palais et travail d'esclave. La villa romaine d'Orbe-Boscéaz. Documents du Musée cantonal d'archéologie et d'histoire. 2001.

Medioevo

Luogo di culto (monastero)

La chiesa di Romainmôtier, nel cuore del borgo medievale splendidamente conservato, fu il primo priorato cluniacense su territorio svizzero; figura tra i rari esempi quasi intatti di grande chiesa abbaziale degli inizi dell'arte romanica.

Fondato dai santi Romano e Lumericino intorno al 450, il convento fu donato a Cluny nel 928–929; restò prospero durante cinque secoli, prima di essere soppresso nel 1536 con l'avvento della Riforma. La chiesa fu in seguito adibita al culto protestante.

Gli scavi realizzati a tappe tra il 1986 e il 2002 hanno rivelato che la chiesa romanica attuale, edificata nell'XI secolo e replica ridotta di Cluny II, succede a varie altre chiese. La prima risale alla fondazione del monastero a metà del V secolo, le due successive sono databili al VII e VIII secolo. Le planimetrie di queste fasi sono visibili nel suolo della navata e del fondo del coro.

Da notare inoltre la nuova presentazione dell'ambone scolpito dell'VIII secolo, l'esemplare più completo conservato in Svizzera.

Tragitto: dalla fermata delle FFS Croy con Postbus (bus delle scuole) oppure a piedi (20 min.). Dall'uscita La Sarraz dell'autostrada A1 seguire le segnalazioni. CN 1202, 525 250/171 810.

Visita: tempo necessario 1 h (più ½ h per video, più ¾ h per il paese). Accesso libero al convento; orari d'apertura dell'esposizione sulla vita monastica e del diaporama: 1o aprile–31 ottobre tutti i giorni eccetto do mattina, 9–12 h e 13.30–18 h; gruppi su richiesta. Pannelli informativi sul posto; guida e prospetti all'entrata. Accessibile con sedia a rotelle.



Il perimetro degli antichi chiostri romanici e gotici è ora adibito a percorso archeologico. Il tracciato del chiostro del tardo gotico (XIV–XV secolo) è segnalato sul suolo mediante blocchi di calcare. Le piante e i prati sistemati nel 2001 consentono di distinguere gli spazi aperti dall'interno degli edifici, invitando i visitatori a seguire l'antica disposizione delle strutture. Il monastero era circondato da una cinta fortificata con torri, in parte conservata. Di fronte alla chiesa si distingue la torre dell'Horloge del XIV secolo, nonché l'antica porta della cinta che proteggeva gli edifici conventuali.

Ulteriori informazioni:

www.romainmotier.ch/abbatiale/index.html

M. Grandjean, L'architecture religieuse. Les pays romands au Moyen Age, pp. 460–461. 1997.

Ph. Jaton, L'abbatiale de Romainmôtier. Guide SHAS nos 814/815. 2007.

Ph. Jaton, Die ehemalige Klosterkirche Romainmôtier. Schweizerische Kunstführer GSK, Nr. 814/815. 2007.

Era moderna

Castello

Infrastruttura (via di transito)

Sentiero di transito allestito nel XVII secolo per il commercio transalpino, la Via Stockalper collega oggi Briga a Gondo seguendo un percorso storico conservato in buona parte.

La mulattiera sistemata nel XVII per varcare il passo del Sempione diede una sferzata decisiva al commercio transalpino e fece la ricchezza del suo promotore, il brighese Kaspar Jodok Stockalper vom Thurm (1609–1691).

Frequentato sin dalla preistoria, il valico del Sempione non agevolava il transito delle merci. Il mercante di Briga lo trasformò in uno degli assi principali degli scambi commerciali transalpini. Colto uomo d'affari e instancabile viaggiatore, procacciatore di mercenari svizzeri all'estero e Grande Baiivo, Kaspar Jodok von Stockalper si assicurò il diritto di riscossione dei pedaggi e della regalìa del sale.

Numerose costruzioni testimoniano la sua imponente attività: stazioni, soste, poste, ospizi e altri edifici. Il più conosciuto è il castello di Briga,



il più importante palazzo barocco in Svizzera; costruito tra il 1658 e il 1678, dispone di una vasta corte interna circondata da portici e giardini oggi restaurati.

L'antico sentiero in direzione del Sempione costeggia il castello. Conservata in buona parte grazie alle successive trasformazioni della strada napoleonica, «in grado di far passare il cannone», e della strada attuale, la Via Stockalper è stata ripristinata come itinerario escursionistico storico e culturale, inserendosi nel contesto più ampio di un Ecomuseo teso a valorizzare l'intero paesaggio naturale e culturale del Sempione.

Tragitto: dalla stazione FFS di Briga 500 m ca. CN 1289, 642 600/129 500.

Visita: tempo necessario 1 h. Visite guidate al castello maggio–ottobre mar–do 9.30 h, 10.30 h, 13.30 h, 14.30 h, 15.30 h, 16.30 h. Adulti Fr. 7,-, bambini dai 7 anni in poi Fr. 3,-. Esposizione sulla vita di Kaspar Jodok von Stockalper nella soffitta del castello. – Escursioni con guide autorizzate (con tanto di trasporto dei bagagli) sul Stockalperweg: www.viastockalper.ch; informazioni e prenotazioni presso Simpon Tourismus (027 979 17 01; www.simplon.ch).

Ulteriori informazioni:

mypage.bluewin.ch/stockalperweg/ecomuseum.htm.

www.brig.ch/fr/geschichte/stockalperstiftung/stockalperschloss/stockalperschloss_de.php,

G. Imboden, Das Stockalperschloss in Brig, Schweizerische Kunstführer GSK Nr. 778, 2005.

P. Arnold, Der Simplon – Zur Geschichte des PASSES und des Dorfes, 1984.

Epoca romana

Abitato

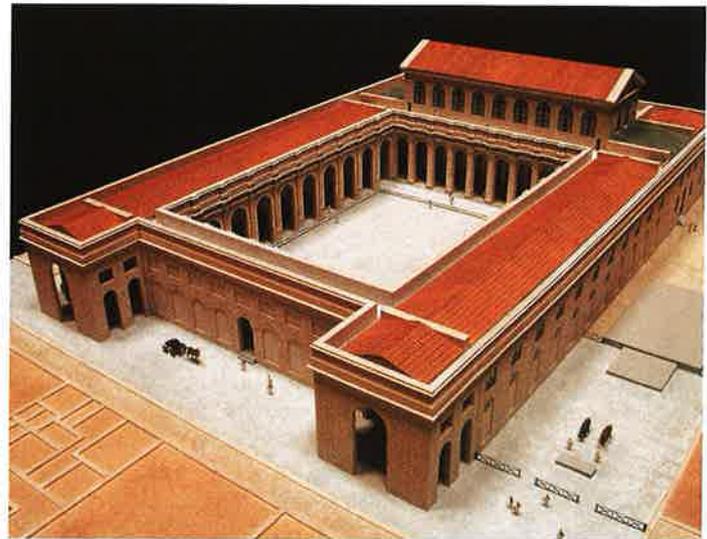
Luogo di culto, infrastruttura (strada lastricata)

Museo

Ai piedi del passo del Gran San Bernardo, *Forum Claudii Vallensium*, capitale del Vallese antico, era una tappa importante su un'arteria «internazionale» che collegava l'Italia ai paesi renani attraverso l'Altipiano svizzero.

Da oltre trent'anni, un'intensa attività archeologica rivela le linee generali della pianta della città fondata poco prima del 50 a.C.

Dal posteggio della Fondation, oltre la linea ferroviaria, si supera un tratto di via lastricata unico in Svizzera, per raggiungere l'anfiteatro. Costruito all'inizio del II secolo d.C., questo monumento ospita varie manifestazioni. Dall'altro lato del posteggio, sotto uno stabile, una presentazione audiovisiva descrive il mitreo, unico santuario valorizzato in Svizzera dedicato al dio del sole persiano Mitra. La Fondation è sorta intorno a un tempio indigeno, attualmente poco visibile, eretto verso il 50 a.C. e frequentato sino alla fine del IV secolo d.C. Nella sua galleria superiore sono esposti i principali ritrovamenti del sito. I suoi giardini racchiudono i resti di un grande recinto sacro che, oltre al tempio, com-



97

prendeva un «caravanserraglio» di cui si possono vedere alcune sale di ricevimento e di svago (bagni). A circa 250 a N-E del posteggio, la *Domus del Genio Domestico*, una casa a peristilio, è stata quasi interamente portata alla luce. Dall'altro lato del campo sportivo, nella «Promenade archéologique», sono presentate alcune sale delle *terme del foro*, una cantina intatta, fognature, ecc. Da lì si accede, sotto i giardini dello stabile «Minerva», a un settore (oltre 900 m²) di una grande *domus* con peristilio munito di una piscina.

Tragitto: dalla stazione di Martigny con bus fino alla fermata «Fondation»; indicavia «Fondation Pierre Gianadda», CN 1325, 571 650/105 100.

Visita: tempo necessario 2 h. Accesso libero all'Anfiteatro, Domus du Génie Domestique e Promenade archéologique. Da metà luglio a metà agosto ogni giorno due visite guidate a partire dalla Fondation Gianadda. Pannelli informativi e video sul posto. Guida/prospetti presso la Fondation. – Musée gallo romain d'Octodure nella Fondation aperto giornalmente 9–19 h (giugno–novembre) risp. 10–18 h (novembre–giugno). Entrata Fr. 18.–.

Ulteriori informazioni:

www.martigny.ch Arts & culture.

F. Wiblé, Le mithraeum de Forum Claudii Vallensium/Martigny (Valais). *as.* 18, 1995, no. 1, pp. 2–15.
Wiblé, F. et al., Vallis Poenina. Le Valais à l'époque romaine (Ier siècle–Ve siècle après J.-C.) : Catalogue d'exposition, Musées cantonaux du Valais/Das Wallis in Römischer Zeit /1. Jh.–5. Jh. nach Chr.), Katalog der Ausstellung im Kantonalen Museum für Archäologie, Sitten, pp. 165–174. 1998.

Medioevo

Luogo di culto

Necropoli

L'abbazia di St-Maurice d'Agaune, illustre centro del cristianesimo, conserva nel cortile del Martolet i resti di numerosi santuari cristiani, databili dalla fine del IV secolo sino al XVII secolo.

Ad *Acaunus*, toponimo che in lingua celtica significa roccia, su una stretta terrazza ai piedi di un imponente dirupo, il primo vescovo conosciuto del Vallese, San Teodoro o Teodulo, edificò alla fine del IV secolo un primo santuario destinato ad accogliere le reliquie dei martiri della Legione tebana rinvenute nelle vicinanze.

Già frequentato in epoca protostorica, il sito era occupato da costruzioni e sepolture d'epoca romana (II-III secolo d.C.), alcune delle quali furono integrate nella prima chiesa. Il luogo conobbe rapidamente grande notorietà; nel 515 il principe burgundo Sigismondo vi fondò un monastero. La costruzione di chiese sempre più vaste ebbe come conseguenza il progressivo ampliamento della terrazza sul lato sud; per sostenerla, un largo passaggio arcuato, detto corridoio delle «Catacombe», venne edificato nel VII o VIII secolo. In epoca carolingia,



sul lato ovest venne allestito un secondo coro con una cripta che consentiva di accedere al sepolcro-reliquiario di San Maurizio. Le reliquie del santo vi restarono fino al 1225, anno in cui vennero trasferite nel reliquiario dell'abate Nantelmo, uno dei molti gioielli del «Tesoro delle reliquie» che si può ammirare durante la visita.

Dopo le ricerche condotte tra il 1896 e il 1920, poi tra il 1944 e il 1949, gli scavi ripresero nel 1994 per concludersi nel 2005. Il sito verrà presto protetto e predisposto in funzione dei nuovi risultati delle indagini archeologiche.

Tragitto: 300 m ca. a nord della stazione di St-Maurice.

CN 1304, 566 400/118 780.

Visita: tempo necessario 1 ¼ h. Visite guidate mar-dò (eccetto dò mattino e festivi) novembre -aprile 15 h, maggio/giugno e settembre/ottobre 10.30 h, 15 h e 16.30 h, luglio/agosto 10.30 h, 14 h, 15.15 h e 16.30 h. Pannelli informativi sul posto.

Solo il tesoro dell'abbazia è accessibile con sedia a rotelle.

Ulteriori informazioni:

D. Thurre, *L'atelier roman d'orfèvrerie de l'Abbaye de Saint-Maurice*. 1992.

A. Antonini, *Les origines de l'abbaye de St-Maurice d'Agaune - un héritage à étudier et protéger*. Art + Architecture en Suisse 54, 2003, pp. 23-29.

O. Wermelinger et al., *Mauritius und die Thébäische Legion - Saint Maurice et la Légion Thébaine*. Actes du colloque, Fribourg, Saint-Maurice, Martigny, 17-20 sept. 2003. 2005.

VS_090 | Sion, Saint-Guérin e «Petit-Chasseur»

Preistoria

Luogo di culto

Necropoli



99

Il sito del Petit-Chasseur è conosciuto nel mondo intero, in particolare grazie alle sue stele incise di straordinaria fattura.

In questo quartiere le prime tracce di occupazione umana risalgono al mesolitico (VII millennio a.C.). Nel corso del IV millennio, i Neolitici eressero un allineamento di oltre 13 menhir recanti tracce di lavorazione e incisioni, il più alto dei quali raggiunge i 4 m. Scoperti non lontano da lì nel 1964, i menhir hanno trovato una nuova sistemazione nel parco pubblico. Accanto ad essi, sotto un riparo, è stato elevato un dolmen rinvenuto nella parte inferiore dell'avenue du Petit-Chasseur. Alcune lastre di questo grande sepolcro collettivo erano stele antropomorfe disposte in origine davanti ad altri dolmen. Intorno al 2800 a.C. vi furono deposti 33 corpi con il loro corredo funebre. Questi resti ossei furono spostati poco

prima del 2500 a.C. da «Campaniformi», che collocarono nella cassa una dozzina di corpi e un ricco corredo tombale. I nuovi arrivati innalzarono altri dolmen, sepolture individuali in ciste, nonché splendide stele incise con motivi geometrici raffiguranti forse dei capi vestiti con abiti riccamente decorati, con armi, cinture, pendagli.

Un dolmen più antico è conservato *in situ*, su un podio triangolare, davanti al n. 78 dell'avenue du Petit-Chasseur. Eretto all'inizio del III millennio, è presentato così come fu ritrovato nel 1987. Accanto, si è conservata una tomba a cista della metà del III millennio. Le più belle stele incise e alcuni oggetti rappresentativi del corredo funebre rinvenuto sul sito, nonché uno splendido modello, sono esposti al Museo cantonale di archeologia.

Tragitto: all'entrata est di Sierre, dopo la rotonda, imboccare l'avenue du Petit-Chasseur; la scala nel marciapiede davanti al numero civico 75 porta al «monumento MXII». Proseguire fino all'incrocio con la rue des Amandiers, il svoltare due volte a destra fino al parco des chemin des Collines (ad est della chiesa St-Guérin), dove sono situati la fila di menhir e un dolmen.
CN 1306, 593 200/120 000.

Visita: tempo necessario 1 h. Accesso libero, Pannelli informativi sul posto.

Ulteriori informazioni:

Ph. Curdy et al., Promenade dans le Préhistoire sédunoise. Le quartier de Saint-Guérin. Sedunum Nostrum, Bulletin no 59, 1995.

Collectif, Les Alpes à l'Aube du Métal. Archéologie et bande dessinée. Catalogue de l'exposition «Le Soleil des Morts», Musées cantonaux. 1995.

A. Gallay, A. (dir.), Des Alpes au Léman, images de la Préhistoire, pp. 157 - 164. 2006.

100 **Preistoria** **Epoca romana**
Abitato, abitato

A nord-est di Baar si situa un'imponente cima ripetutamente abitata sin dall'età del bronzo. Nel periodo tra il 520 e il 400 a.C. si suppone la presenza di un importante insediamento della prima età del ferro.

Con il suo altipiano a pendii ripidi alto circa 200 m, la rocca di Baarburg è un luogo ben protetto che domina il passaggio tra i laghi di Zugo e di Zurigo, e che permetteva di controllare un ampio territorio. Sull'altipiano di circa 13 ha sono stati finora individuati sette periodi insediativi dal bronzo medio (a partire dal 1550 a.C.) fino all'alto medioevo (ca. 700 d.C.). Ceramica precoce tornita, indizi di una fortificazione artificiale e importazioni dal meridione rendono probabile la presenza di un abitato centrale, o meglio di un «principato» della prima età del ferro. A ciò farebbe pensare anche il rinvenimento di un piccolo frammento di ceramica di una grande coppa greca a figure rosse, nonché un frammento dell'ansa ornata di un recipiente bronzeo originario della zona dei Leponti (valli sud-alpine). Ricchi reperti indicano un insediamento permanente durante l'epoca di La Tène (480–50 a.C.), alla quale risale probabilmente il nome del luogo Baar, il cui nucleo



linguistico è probabilmente celtico e significa «luogo situato in alto». La presenza di monete romane indica ampie attività nel periodo inquieto della seconda metà del III sec. d.C.

La Chugelrüti, una fortificazione di epoca ignota, si trova sul pendio sud-ovest della Baarburg (al di sopra del poligono di tiro). Visibili sull'altipiano sono un tratto di vallo e tre valli più bassi a nord-est.

Tragitto: dalla stazione di Baar con il bus n. 3 (Lättich) fino alla fermata Paradies, sentiero (30–40 min., differenza di quota 225 m). Parcheggio in centro nonché vicino al poligono di tiro (divieto di transito sulla Baarburg).

CN 1131, 684 440/228 620 (Baarburg), 683 800/228 250 (Chugelrüti).

Visita: tempo necessario 2 h. Accesso libero. Non accessibile con sedia a rotelle. Adatto per bambini. – Reperti al Museo cantonale di preistoria, Zugo.

Ulteriori informazioni:

www.zug.ch/ada.

W.E. Stöckli, Die Besiedlungsgeschichte der Baarburg, JbSGUF 83, 2000, pp. 7–20.

S. Benguerel et al., Archäologische Untersuchungen auf der Baarburg 1996, 1997 und 1999, Tugium 17, 2001, pp. 99–132.

Medioevo _ Era moderna

Roccaforte, roccaforte

Museo

Lo sviluppo della roccaforte può essere seguito all'interno dell'imponente edificio storico, inizialmente sede dinastica medievale, in seguito residenza di una famiglia all'inizio dell'era moderna, fino a diventare l'odierno museo.

La rocca di Zugo è situata ad est della città medievale ed fu integrata nella città solo agli inizi del XVI sec. durante l'importante ampliamento della fortificazione. Tracce di insediamento medievale nell'attuale corte della rocca – fossati e buche di pali – sono forse da interpretare come strutture artigianali.

A partire dal XI/XII sec. iniziò uno sviluppo architettonico continuo, durato fino al XX sec.: da citare sono una Motte (mura di cinta, resti di materiali di riporto) del XI/XII sec., una rocca del XII sec., di cui sono visibili solo resti della cinta, una torre quadrata della prima metà del XIII sec. e numerose ristrutturazioni e ampliamenti avvenuti tra il XIV e il XX sec.

Una particolarità dell'odierno edificio storico consiste nella zona nord-est del secondo piano, comprendente un edificio in legno databile grazie alla



dendrocronologia agli anni 1353/1355: precise analisi hanno permesso di ricostruire il complesso evolversi della costruzione a travi di scorrimento rivelando dettagli tecnici del lavoro dei carpentieri della metà del XIV sec.

Nella rocca si trova il Museo storico del Cantone di Zugo. Una parte della collezione è permanente; il fulcro è costituito dall'arte e dalla cultura ecclesiastica, dagli spazi abitativi storici e dal commercio e l'artigianato. Esposizioni e manifestazioni temporanee completano gli argomenti trattati.

Tragitto: a partire dalla stazione di Zugo a piedi (15 min.) oppure con i bus nn. 1, 2, 3, 5, 11, 13, fino alla fermata Kolinplatz (5 min.). Parcheggio coperto Casino (5 min.). CN 1131, 681 735/224 355.

Visita: tempo necessario 1–2 h. Orario d'apertura: mar–sa 14–17 h, do 10–17 h. Primo mer del mese 14–20 (mercoledì lungo). Adulti Fr. 7.-, giovani 17–25 anni Fr. 5.-, bambini e mercoledì lungo in genere gratis, pianoterra accessibile con sedia a rotelle. Guida al museo presso la cassa. Modelli della città e della rocca. Attività per bambini.

Ulteriori informazioni:

www.burgzug.ch.

J. Grünenfelder et al., Die Burg Zug. Archäologie – Baugeschichte – Restaurierung, Schweizer Beiträge zur Kulturgeschichte und Archäologie des Mittelalters 28, 2003.

R. Keller et al. (Hrsg.), Museum in der Burg Zug. Bau, Sammlung, Ausgewählte Objekte. 2002.

102 **Preistoria** _ Epoca romana _ Medioevo
Museo

Nel Museo vengono presentati i reperti archeologici del Cantone di Zugo dal paleolitico all'alto Medioevo. Storie, ricostruzioni e modelli in scala 1:1 rendono la preistoria un'avvincente avventura per grandi e piccoli.

Il museo fu fondato nel 1930. Nel 1997 il concetto venne fundamentalmente riveduto nel luogo attuale secondo criteri più moderni. Ne è nato un luogo vivace che attrae nella stessa misura l'attenzione di giovani e anziani, esperti e persone interessate. Le epoche pre- e protostoriche sono presentate in maniera diversificata su un'area di circa 700 m². Basandosi su reperti archeologici sono state ideate scene dal vivo, modelli e ricostruzioni. Tra gli originali esposti si trovano diversi reperti eccezionali: un'ascia doppia risalente al neolitico, una suola anti-reumatica vecchia di 5000 anni, la costruzione a trapezio con tronchi interi, reperti di un intero villaggio del bronzo finale, un frammento di ceramica attica e statuette in terracotta romane.



Tragitto: Hofstrasse 15: dalla stazione di Zugo a piedi (20 min.) oppure con i bus n. 3 o 5 fino alla fermata Kantonsspital, percorso a piedi in salita 5 min., ca. oppure bus n. 11 fino alla fermata Oberwiler Kirchweg, sentiero in discesa 5 min., ca. Parcheggio presso il museo. - *Indirizzo:* Museum für Urgeschichte(n), Hofstr. 15, 6300 Zug, tel. 041 728 28 80.

Visita: tempo necessario 1 ½ h. Orario d'apertura (vedi anche internet): mar-do 14-17 h, Scolaresche e gruppi anche su previo appuntamento. Adulti Fr. 5.-, giovani (16-20) e gruppi a partire da 8 persone

Fr. 3.-, bambini gratis. Domenica e festivi entrata libera, Scolaresche: Cantone di Zugo entrata libera, altre Fr. 2.-/bambino, accompagnatori gratis, Informazioni sul posto. Accessibile con sedia a rotelle (eccetto galleria per bambini e video), Programmi speciali per bambini e scolaresche, inoltre workshops e aperitivi per gruppi.

Ulteriori informazioni:
www.museenzug.ch/urgeschichte,

Preistoria Medioevo Era moderna
Fortificazioni, fortificazioni, fortificazioni



103

A 3 km dalla cascata del Reno il fiume fa una curva a doppia S. Nel II e I sec. a.C. sulle due penisole nel Reno si trovava una città celtica, un «oppidum». Le sue fortificazioni sono tuttora riconoscibili.

All'entrata di Rheinau, presso la piscina, è situato, nella parte più ristretta dell'ansa del fiume, un imponente vallo con fossato antistante. La penisola di Schwaben sull'altro lato del Reno, in territorio tedesco, è sbarrata da un vallo analogo. A metà circa l'attraversa un sentiero moderno. In questo punto è stato ricostruito un piccolo tratto della fortificazione celtica. Ogni 2 m ca. un enorme palo di legno era stato conficcato nel suolo e lo spazio intermedio colmato con un muro di pietra conca, dietro al quale si innalzava come una rampa il vallo di terra. Il vallo di Rheinau è di fattura simile, i pali frontali sono però coperti con un muro a secco.

L'accesso alla penisola di Rheinau è stato fortificato sempre nello stesso punto. La fortificazione celtica si basa su un vallo dell'età del bronzo. Nel medioevo le mura della città furono erette sul vallo celtico. I loro resti sono tuttora conservati su entrambi i lati che danno sul Reno. Durante la seconda Guerra Mondiale la stessa linea fu fortificata con quattro bunker.

A Rheinau si hanno attualmente tracce dell'abitato celtico solo nella parte della penisola situata più in basso, a ca. 1 km dal vallo. Sono stati rinvenuti i resti di botteghe di artigiani del I sec. a.C. che lavoravano il metallo, nonché fosse piene d'immondizie. L'abitato sulla penisola di Schwaben, situata di fronte, sembra aver avuto inizio ca. 50 anni prima.

Tragitto: dalla stazione FFS di Marthalen, con l'autopostale 620 fino alla fermata di Rheinau-Hallenbad. - Parcheggi vicino alla piscina coperta.
CN 1051, 687 200/277 100.

Visita: tempo necessario ½ h. Accesso libero. Pannelli informativi riguardanti il complesso presso il bunker della Seconda Guerra Mondiale. Accessibile con sedia a rotelle.

Ulteriori informazioni:

L. Frascoli, Der Keltenwall von Rheinau, Kt. Zürich - Die Grabung von 1989. JbSGUF 74, 1991, pp. 7-42.

F. Fischer, Das Keltische Oppidum von Altenburg-Rheinau. Die Ausgrabungen in den Jahren 1972 und 1973, Archäologische Nachrichten aus Baden 13, 1974, pp. 14-23.

La Sternenschanze di Samstagern è una delle poche fortificazioni risalenti ai tempi delle guerre di Villmergen (1655–56 e 1712) nonché una delle più impressionanti.

A causa delle guerre nel punto chiave della frontiera tra Zurigo e Svitto furono erette, all'epoca, numerose fortificazioni: per lo più semplici ammassamenti di terreno rafforzati da recinti di tavole, siepi e arbusti. La Sternenschanze, eretta già prima del 1655, è quasi quadrata. Consisteva in un vallo, tuttora conservato, con fossa antistante ed imponente palizzata esterna. All'interno furono rinvenute cinque postazioni di artiglieria nonché varie costruzioni in legno. Tre feritoie permettevano di sparare in direzione della Ittisschanze svizzera, situata di fronte ed oggi non più visibile. Lo stato attuale della fortificazione risale ai tempi della Guerra di secessione del 1847.

Nella prima e seconda Guerra di Villmergen (1655–56 e 1712) si acuirono le tensioni, esistenti sin dalla Riforma, tra le regioni cattoliche e quelle riformate della Confederazione. Il 22 luglio 1712 tra Hütten



e Richterswil le truppe svizzere e di Zugo combatterono contro gli zürighesi. Quest'ultimi, inizialmente fortemente incalzati, ebbero infine successo e riuscirono a controbattere l'attacco grazie alla cavalleria comandata dal capitano Johann Jakob Eschmann. I contrasti terminarono con la battaglia di Villmergen e la conquista di Rapperswil il 1 agosto 1712. Subito dopo ebbero inizio le trattative di pace, che portarono finalmente, con il quarto accordo nazionale, alla parità tra le religioni.

Tragitto: dalla stazione di Samstagern ¼ h ca. a piedi. Con l'automobile sull'A3 fino all'uscita Richterswil, proseguire in direzione di Samstagern (non segnalato). Piccolo parcheggio presso il ristorante Gerlisberg direttamente accanto alla trincea.
CN 1132, 694 969/228 070.

Visita: tempo necessario ¼ h. Accesso libero. Parzialmente accessibile con sedia a rotelle. Si consiglia un giro alle varie trincee partendo dalla stazione di Samstagern attraversando l'antica

posizione della Eichschanze per arrivare alla Sternenschanze, in seguito dirigersi verso l'antica posizione della Ittisschanze, proseguendo per la Bellenschanze e poi ritornare alla stazione (totale 2 h ca.).

Ulteriori informazioni:

Geschichte des Kantons Zürich. Band 2, Frühe Neuzeit– 16. bis 18. Jahrhundert. 1996.
H. Schneider, Rittmeister Johann Jakob Eschmann und das Gefecht um die Bellenschanz bei Hütten. Zeitschrift für Schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte 12, 1951, pp. 164–174.

ZH_096 | Wetzikon, Robank, «Burg» (tumulo)

Preistoria

Necropoli



105

Sul vallo di una morena nei pressi di Wetzikon è situato uno dei maggiori tumuli della Svizzera. Già nel tardo XIX sec. vi furono scoperti gli scarsi resti di una deposizione. Il nome della località Burg (roccaforte) indica che vi si supponevano i resti di una rocca medievale.

La collina ha un diametro di 30 m ed è alta 3 m. Per erigerla occorsero 280 m³ di terra, corrispondenti al carico di 30 grandi camion.

Nel 1888 la Società antiquaria di Zurigo effettuò un esteso sondaggio dal margine sud-est fino al centro. Con pala e piccone in soli due giorni furono dissotterrate varie concentrazioni di pietre all'interno della collina. Al centro si scoprì un mucchio di pietre circondato da carbone di legna che non conteneva né resti di ossa né reperti. All'estremità del mucchio, tra alcune grosse pietre, vennero ritrovati tre recipienti in terracotta e una spirale in bronzo, appartenenti probabilmente ad una tomba ad incinera-

zione. Vista l'assenza dei reperti sensazionali nei quali si sperava, la superficie dello scavo non fu analizzata. I reperti sono databili al bronzo medio (attorno al 1500 a.C.). Due cocci dell'epoca di Hallstatt indicano una deposizione secondaria risalente alla prima età del ferro.

Le scarse informazioni riguardanti gli scavi del 1888 non bastano per un'interpretazione scientifica. Esistono tuttavia paralleli con una deposizione del bronzo medio a Birmensdorf-Rameren, indagata nel 2003/04, che fanno supporre la presenza di un complesso analogo per la collina di Wetzikon-Robank.

Di una rocca medievale su un tumulo, una cosiddetta Motte, non esistono tracce. Pertanto il nome della località è fuorviante.

Tragitto: dalla stazione di Aathal, salire a piedi il pendio seguendo la Gstalderstrasse, all'altezza della Schönenwerdstrasse che devia a sinistra imboccare la strada per Linggenberg per giungere a Robank. A Robank dalla Schönenwerdstrasse il tumulo è visibile a destra sulla collina. Oppure dalla stazione di Wetzikon a piedi attraverso Medikon in direzione di Bertschikon. Prima del bosco imboccare il viottolo a destra sul margine del bosco e salire il pendio attraversando il prato. Ambedue le vie misurano 2 km ca. Non vi sono parcheggi ufficiali.
CN 1092, 700 740/242 400.

Visita: tempo necessario ¼ h. Accesso libero. Pannello informativo al margine del bosco. Accesso con sedia a rotelle limitato (viottolo).

Ulteriori informazioni:

C. Fischer, Innovation und Tradition in der Mittel- und Spätbronzezeit.
Monographien der Kantonsarchäologie Zürich 28, pp. 69 e 193; tav. 56. 1997.

106 **Epoca romana**
Abitato (villa romana)

La *villa* romana nei pressi di Seeb, a nord di Kloten, è uno dei maggiori complessi della Svizzera nordorientale. Essa è un bell'esempio di proprietà terriera con residenza padronale ed edifici rurali e artigianali. Negli anni 1990 i resti del complesso sono stati ampiamente indagati, in parte restaurati e resi accessibili tramite edifici di protezione.

E' probabile che il complesso sia stato eretto nella prima metà del I sec. d.C. con costruzioni in legno. Attorno alla metà del I sec. sorsero i primi edifici in pietra. Il complesso fu ristrutturato e ampliato a più riprese e probabilmente abbandonato attorno alla metà del IV sec.

L'area del cortile, circondata da un muro, era lunga almeno 400 m e larga 200 m. L'ampia parte padronale include l'ala dei bagni, un edificio separato per bagni ed altri annessi, nonché vari fabbricati rurali e una torre di captazione dell'acqua. I locali dell'ala padronale erano in parte ornati da mosaici e pitture parietali. La stanza da bagno e singoli locali ad uso abitativo venivano riscaldati tramite un riscaldamento sotto il pavimento (ipocausto). Notevoli sono i frammenti di grandi statue in bronzo che forse ornavano il giardino.



L'introito principale dei proprietari era costituito dall'agricoltura. Il rinvenimento di numerosi utensili e attrezzi agricoli, nonché di parti di carri e briglie, rispecchia queste attività. Vanno menzionati due affumicatori – probabilmente per la carne – ed un forno di vasaio eretti nella seconda metà del II sec. nel fabbricato B. I prodotti ceramici della villa sono stati ritrovati anche nelle ville circostanti.

Pannelli informativi e fogli esplicativi sul posto. Non accessibile con sedia a rotelle. Planimetrie di altri edifici marcate sul suolo. Giardino.

Ulteriori informazioni:

W. Drack, *Der römische Gutshof bei Seeb*. Archäologische Führer der Schweiz Nr. 1. 1981.
 Ch. Jacquat, *Der römische Garten in Seeb*, 1988.

Tragitto: dalla stazione FFS di Bülach oppure dalla stazione di Zurigo-Aeroporto (Zürich-Flughafen) con il bus linea 530 fino alla fermata di Winkel-Scheidweg, proseguire a piedi (5 min.). Dall'uscita Bülach-Süd dell'A51 il percorso è segnalato, pochi parcheggi sul sito.
 CN 1071, 683 100/260 950.

Visita: tempo necessario ½ h. Padiglioni protettivi su una parte della casa padronale e una fornace di vasaio. Aperto da Pasqua fino alla fine di ottobre sabato 13-17 h e domenica 11-17 h. Entrata libera.

Medioevo _ Era moderna

Roccaforte, roccaforte

La roccaforte di Mörsburg era la residenza di nobili e funzionari pubblici della città di Winterthur, situata a 5 km a sudovest, e della loro servitù. Oggi vi è allestita un'esposizione dell'Associazione storica di Winterthur (Historischer Verein Winterthur).

Le facciate esterne sono composte da un imponente muro costituito da grandi blocchi. Le feritoie del secondo piano, arcuate e murate dall'esterno, attestano che le mura di un edificio più antico di circa 100 anni vennero rinforzate verso il 1241/42, stando alle datazioni dendrocronologiche; lo spessore raggiungeva così quasi 5 m. Paragoni stilistici attestano l'apporto della contessa Margherita di Savoia, moglie del conte Hartmann d.Ä. di Kyburg, all'arredo della cappella della metà del XIII sec.

Le costruzioni in pietra a sud della torre, scavate e restaurate nel 1978/79, risalgono al XII sec. Nelle pareti sovrastanti si trovavano degli incavi rettangolari per ancorarvi le travi del soffitto. Due colonne nel muro nord fanno parte di un camino, altri locali erano riscaldati con stufe in maiolica.



107

Sin dal XIII sec., a sud della rocca principale si trovava un'ampia fortezza (Vorburg). Un magazzino, indagato nel 1996, fu devastato verso il 1300 da un incendio. Vi vennero rinvenuti parte delle provviste per l'inverno e i resti di un gatto. Anche le costruzioni conservate della rocca principale nel XIV sec. furono devastate da un incendio e non più ricostruite. Nel 1598 la rocca fu acquistata dalla città di Winterthur. I piani a traliccio della torre furono adattati via via alle esigenze del tempo. Il salone al quarto piano è del 1735.

Tragitto: S12/S29 fino alla stazione di Reutlingen, poi lungo il sentiero (40 min. ca.). – Dall'uscita Oberwinterthur dell'A1 percorso segnalato. *CN 1052, 700 140/266 320.*

Visita: tempo necessario 1 h. *Orario d'apertura della torre abitabile:* da marzo a ottobre: mar–do 10–12 h, 13.30–17 h. Da novembre a febbraio: do 10–12 h, 13.30–17 h. *Entrata:* Fr. 5.–, ridotto Fr. 3.–. Non accessibile con sedia a rotelle. *Adatta ai bambini, Ambienti del museo e parti del rudere conservati. Aree per picnic sul luogo.*

Ulteriori informazioni:

www.museumlindengut.ch/moersburg/moersburg.htm; moersburg@bluewin.ch
W. Wild, *Zeugen gräflicher Repräsentation – Mörsburg und Kyburg bei Winterthur*, as, 27, 2004, Nr. 1, pp. 50–52.
M. Graf et al., *Hintergrund – Untergrund, Archäologische Entdeckungsreise durch Winterthur*. *Neujahrsblatt der Stadtbibliothek Winterthur* 331, 2000, pp. 112–116 e 160–165.

108 Preistoria Epoca romana Medioevo

Abitato, abitato, abitato

Fortificazione

Rocca

In epoca romana e nel Medioevo sul Lindenhof (corte dei tigli), situato sulla riva sinistra della Limmat, si trovavano *castra* e regge: era dunque un centro del potere ed uno dei punti di partenza per lo sviluppo della città.

Un reperto precoce e allo stesso tempo importante dal Lindenhof è la lapide scoperta nel 1747, la cui iscrizione contiene il nome romano di Zurigo: *Turicum*. Nel 1937/38 Emil Vogt riuscì ad attestare l'esistenza di edifici in legno di epoca romana, che ricollegò alla campagna militare alpina del 15 a.C. Gli scavi degli ultimi anni hanno dimostrato che la collina era già abitata durante il tardo La Tène (I sec. a.C.). Sono noti resti di insediamenti in vari punti, nonché una fossa larga 4,5 m, il cui percorso è accertato sul pendio nord-ovest per una lunghezza di 42 m.

Forma e dimensioni del *castrum* tardoromano del IV sec. d.C., fortificato con torri, sono conosciuti sin dagli scavi di Emil Vogt. Il *castrum* aveva una superficie di 0,5 ha. Significativi sono i resti di edifici in pietra di epoca romana e altomedievale più volte rinvenuti all'interno della fortificazione.



In qualità di reggia il luogo rimase fino al Medioevo il centro politico di Zurigo. All'inizio del XIII sec. il palazzo di forma allungata nella parte est del Lindenhof, trasformato in rocca, venne demolito. Ampi lavori crearono nel XV sec. la superficie piana con i tigli che, in sostanza, corrisponde a quella odierna. Le mura di sostegno erette in quel periodo seguono ampiamente le mura del *castrum* tardoromano. La ricca storia architettonica è illustrata dalla «finestra archeologica» (vedi sotto).

Tragitto: dalla stazione centrale di Zurigo (Hauptbahnhof) ¼ h a piedi. CN 1091, 683 225/247 465.

Visita: tempo necessario 1 h (incl. finestra archeologica nella cantina dell'edificio Lindenhof 4). Accesso libero (Lindenhof) risp. con chiave, reperibile presso il Baugeschichtliches Archiv, Neumarkt 4, tel. 044 266 86 86 (finestra archeologica). Fogli esplicativi «Achtung Archäologie! Fenster in Zürichs Vergangenheit», reperibili presso il Baugeschichtliches Archiv; pannelli informativi nella finestra archeologica. Solo il Lindenhof è accessibile con sedia a rotelle.

Ulteriori informazioni:

E. Vogt, Der Lindenhof in Zürich. Zwölf Jahrhunderte Stadtgeschichte auf Grund der Ausgrabungen 1937/38. 1948.

M. Balmer et al., Archäologie auf dem Zürcher Lindenhof. as. 27, 2004, Nr. 1, pp. 16–25.

[Preistoria](#) [Epoca romana](#) [Medioevo](#) [Era moderna](#)

[Museo](#)

Nell'esposizione archeologica permanente un itinerario permette ai visitatori di attraversare la Svizzera in epoche differenti. Punto di partenza è uno dei reperti più antichi del nostro Paese, un attrezzo in pietra focaia risalente ad oltre 100 000 anni fa; punto d'arrivo è un gioiello d'oro di una donna dell'VIII sec. d.C.

La vasta gamma di reperti risalenti a epoche diverse illustra temi quali il commercio, l'alimentazione, il modo di abitare, la società, la religione e la morte. Vengono illustrate tradizioni e novità che determinarono nel corso dei secoli il modo di vita degli esseri umani. Grandi vetrine e zone aperte raggruppano reperti a seconda del tema per tutte le regioni dell'odierna Svizzera. Acquerelli mostrano la vita in tempi lontani. Grandi vetrine evidenziano, attraverso materiale grezzo, semifabbricati e prodotti finiti, conquiste tecnologiche come l'estrazione e la lavorazione dei metalli, la lavorazione di tessuti oppure l'introduzione del tornio da vasaio.

Sono presenti anche numerosi reperti straordinari provenienti dai dintorni di Zurigo, come ad esempio la ciotola in oro dell'età del bronzo



ritrovata ad Altstetten, la famosa lapide romana del Lindenhof nella quale per la prima volta si fa menzione della città, dischi ornamentali in oro dell'età del ferro rinvenuti sull'Üetliberg ed una grande scelta di reperti avvincenti provenienti dai siti perilacustri del lago di Zurigo.

La guida riccamente illustrata rende possibile un approfondimento degli argomenti trattati dall'esposizione (in tedesco, francese e inglese).

Accesso: subito accanto alla stazione centrale di Zurigo (Hauptbahnhof). –
Indirizzo: Museumstrasse 2, 8023 Zürich, centralino automatico 044 218 65 65,
ufficio: 044 218 65 11. E-Mail: kanzlei@slm.admin.ch

Visita: tempo necessario 1 h fino a ¼ giornata. Orario d'apertura: mar–do 10–17 h. Prezzi d'entrata 2007: Adulti Fr. 5.–, ridotti Fr. 3.–, bambini e giovani fino a 16 anni entrata gratuita. In parte accessi-

bile con sedia a rotelle. Adatta ai bambini. Domenica pomeriggio regolarmente visite guidate per famiglie. Programma annuale con manifestazioni e visite guidate; visite individuali su richiesta. Caffetteria, in estate nel piacevole cortile del museo.

Ulteriori informazioni: www.musee-suisse.com
Vergangenheit im Boden vom Anfang bis 800. Begleitheft zur archäologischen Ausstellung des Schweizerischen Landesmuseums Zürich. 2000. (disponibile anche in lingua francese e inglese).



*Pavone. Spilla di sicurezza in bronzo utilizzata per fissare un abito, da Ardez GR, VI-VII sec. d.C.
Lunghezza 8 cm.*

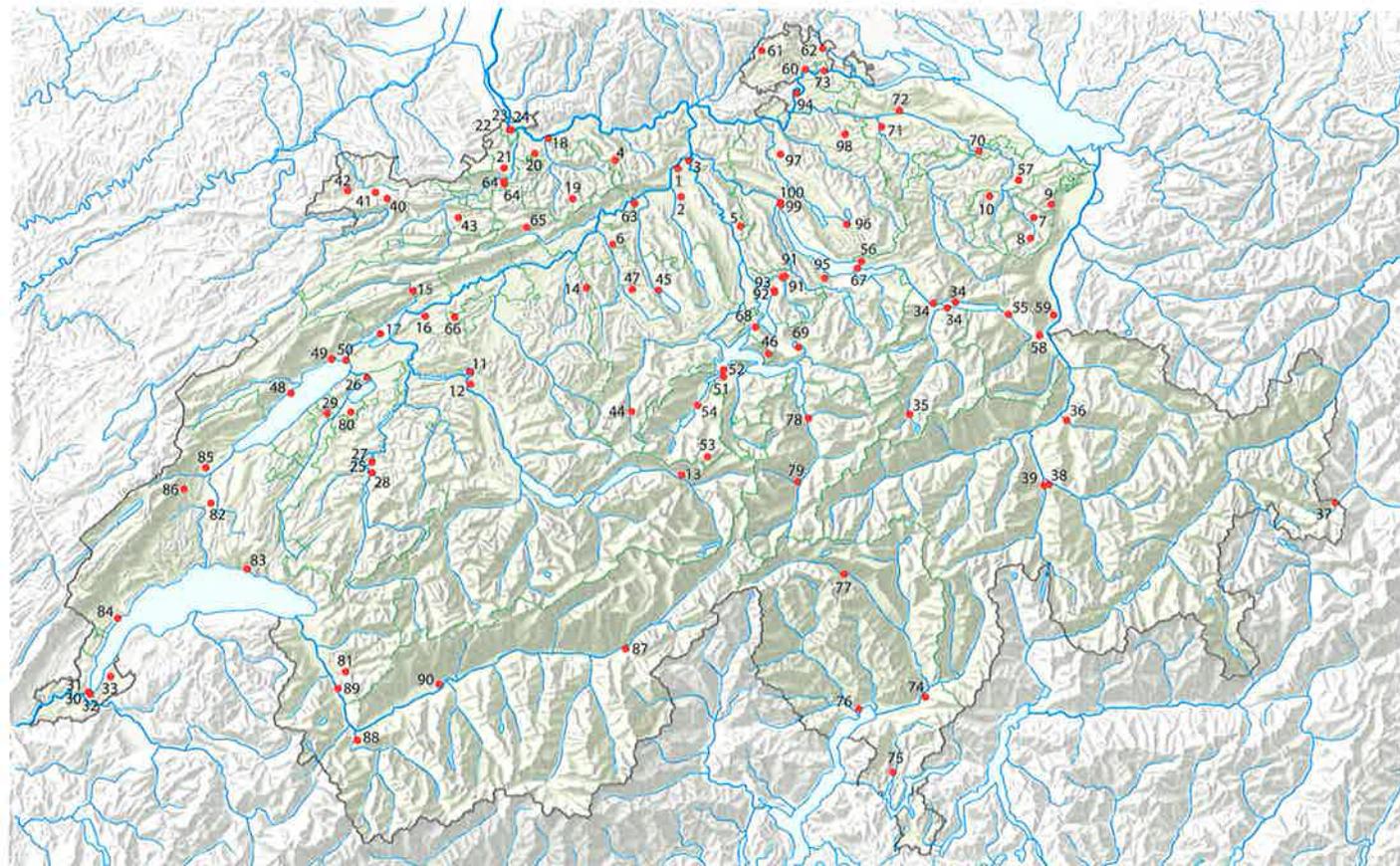


*Uccelli acquatici posati su un pettine di bronzo, da Aigle VD, V sec. a.C.
Larghezza 9,5 cm.*

Informazioni

112	Localizzazione dei siti	113
	Indice cronologico	114
	Indice dei siti in base al tipo	116
	Tavola cronologica	118
	Glossario	120
	Bibliografia scelta e video	122
	Abbreviazioni	122
	Ringraziamenti	123
	Credito fotografico	126

Localizzazione dei siti



Indice cronologico

114

Preistoria

AG_003 Unterlunkhofen, Bärhau
AG_005 Wittnau, Wittnauer Horn
AI_008 Schwendi, Wildkirchli
BE_011 Bern, Engehalsinsel
BE_016 Studen, *Petinesca*
BL_021 Pfeffingen, Schalberg
BS_023 Basel, Münster
BS_024 Basel, Rittergasse
FR_025 Arconciel, La Souche
FR_026 Bas-Vully, Mont Vully
GE_031 Genève, Parc de la Grange
GR_038 Sils i.D., Carschenna
JU_040 Cornol, Mont Terri
JU_041 Courgenay, Pierre Percée
JU_042 Courtedoux
LU_045 Sursee, Altstadt mit Landzunge Zellmoos
LU_046 Vitznau, Steigelfadalmhöhle
LU_047 Wauwilermoos
NE_048 Bevaix, Baie de Bevaix
NE_049 Hauterive, *Laténium*
NE_050 Marin-Epagnier, La Tène
SG_055 Flums, Gräpplang und St. Jakob
SG_059 Wartau, Burgruine Wartau und Ochsenberg
SH_062 Thayngen, Kesslerloch
SO_063 Eppenber-Wöschnau, Buechholz
SO_064 Himmelried/BL Brislach, Heidenküche, Kastelhöhle und Kohlerhöhle
SZ_067 Freienbach, Hurden - Rosshorn
TG_071 Frauenfeld, Museum für Archäologie

TI_074 Bellinzona, Castelgrande
VD_083 Lutry, La Possession
VS_090 Sion, St-Guérin et Petit Chasseur
ZG_091 Baar, Baarburg
ZG_093 Zug, Museum für Urgeschichte(n)
ZH_094 Rheinau, Keltenwall
ZH_096 Wetzikon-Robank, «Burg» (Grabhügel)
ZH_099 Zürich, Lindenhof
ZH_100 Zürich, Schweizerisches Landesmuseum

Epoca romana

AG_002 Lenzburg, Theater
AG_004 Windisch, *Vindonissa*
AG_005 Wittnau, Wittnauer Horn
AG_006 Zofingen, Römerbad
BE_011 Bern, Engehalsinsel
BE_015 Péry, Toise de St-Martin
BE_016 Studen, *Petinesca*
BE_017 Twann, St. Peterinsel
BL_018 Augst/Kaiseraugst, *Augusta Raurica*
BL_020 Frenkendorf, Schauenburgerfluh
BS_023 Basel, Münster
BS_024 Basel, Rittergasse
FR_029 Vallon, Sur Dompierre
GE_030 Genève, Cathédrale St- Pierre
GE_031 Genève, Parc de la Grange
GL_034 Filzbach, Voremwald
GL_034 Amden SG, Stralegg
GL_034 Schänis SG, Biberlikopf

GR_036 Chur, Welschdörfli
JU_040 Cornol, Mont Terri
JU_043 Vicques, Le Chaufour/Derie la Môtie
LU_045 Sursee, Altstadt mit Landzunge Zellmoos
NE_048 Bevaix, Baie de Bevaix
NE_049 Hauterive, *Laténium*
NE_050 Marin-Epagnier, La Tène
SG_056 Rapperswil-Jona, Kempraten
SG_058 Sargans, *villa*
SG_059 Wartau, Burgruine Wartau und Ochsenberg
SH_061 Schleithem, *Vicus Iuliiomagus*
SZ_067 Freienbach, Hurden - Rosshorn
TG_071 Frauenfeld, Museum für Archäologie
TG_072 Pfyn, Kastell
TI_075 Bioggio
VD_080 Avenches
VD_084 Nyon
VD_085 Orbe, Boscéaz
VS_088 Martigny, *Forum Claudii Vallensium*
ZG_091 Baar, Baarburg
ZG_093 Zug, Museum für Urgeschichte(n)
ZH_097 Winkel, Seeb
ZH_099 Zürich, Lindenhof
ZH_100 Zürich, Schweizerisches Landesmuseum

Medioevo

AG_001 Habsburg, Burg
AG_005 Wittnau, Wittnauer Horn
AI_007 Schönenbuel, Schönenbuel

BE_012	Bern, Lenbrunnen	SZ_068	Küssnacht am Rigi, Gesslerburg	NE_049	Hauterive, <i>Laténium</i>
BE_013	Meiringen, Kirche	SZ_069	Lauerz, Insel Schwanau	NW_052	Stansstadt, Schnitzturm
BE_014	Melchnau, Grünenberg und Langenstein	TG_070	Bischofszell, Altstadt	OW_054	Samen, Dorfplatz
BE_017	Twann, St. Peterinsel	TI_074	Bellinzona, Castelgrande	SG_055	Flums, Gräpplang und St. Jakob
BL_019	Eptingen, Grottenburg Riedfluh	TI_075	Bioggio	SG_057	St. Gallen, Stiftsbezirk
BL_021	Pfeffingen, Schalberg	TI_076	Locarno, Piazza Castello	SG_058	Sargans, Bergwerk/Festung
BS_022	Basel, Leonhardsgraben	TI_077	Prato Leventina, Dazio Grande	SO_065	Laupersdorf, Faichlen
BS_023	Basel, Münster	UR_078	Attinghausen, Burgruine Attinghausen	SO_066	Schnottwil, Steigrüebli
BS_024	Basel, Rittergasse	VD_086	Romainmôtier	SZ_067	Freienbach, Hurden - Rosshorn
FR_027	Freiburg, Altstadt	VS_089	St-Maurice, Abbaye	SZ_069	Lauerz, Insel Schwanau
FR_028	Treyvaux, Vers St-Pierre	ZG_092	Zug, Burg Zug	TG_070	Bischofszell, Altstadt
GE_030	Genève, Cathédrale St- Pierre	ZG_093	Zug, Museum für Urgeschichte(n)	TG_071	Frauenfeld, Museum für Archäologie
GE_031	Genève, Parc de la Grange	ZH_094	Rheinau, Keltenwall	TG_073	Schlatt, Schaarenwald
GE_033	Meinier, Rouelbeau	ZH_098	Winterthur, Mörsburg	TI_074	Bellinzona, Castelgrande
GR_037	Müstair, Kloster St. Johann	ZH_099	Zürich, Lindenhof	TI_076	Locarno, Piazza Castello
GR_039	Sils i.D., Hohenrätien	ZH_100	Zürich, Schweizerisches Landesmuseum	TI_077	Prato Leventina, Dazio Grande
LU_045	Sursee, Altstadt mit Landzunge Zellmoos			UR_079	Wassen, Meienschanz
NE_048	Bevaix, Baie de Bevaix			VD_081	Bex, mines de sel
NE_049	Hauterive, <i>Laténium</i>			VD_082	Eclépens et Omy, Canal d'Entreroches
NE_050	Marin-Epagnier, La Tène			VS_087	Brig und Simplon, Stockalperschloss und -weg
NW_051	Ennetmoos, Ruine Rotzberg	AI_008	Schwendi, Wildkirchli		
NW_052	Stansstadt, Schnitzturm	AR_009	Gais, Heidenhaus Bailmoos	ZG_092	Zug, Burg Zug
OW_053	Kerns, Melchsee-Frutt	AR_010	Herisau, Schwarzes Haus	ZH_094	Rheinau, Keltenwall
OW_054	Sarnen, Dorfplatz	BE_013	Meiringen, Kirche	ZH_095	Richterswil, Samstagern
SG_055	Flums, Gräpplang und St. Jakob	BE_017	Twann, St. Peterinsel	ZH_098	Winterthur, Mörsburg
SG_057	St. Gallen, Stiftsbezirk	BL_020	Frenkendorf, Schauenburgerfluh	ZH_100	Zürich, Schweizerisches Landesmuseum
SG_058	Sargans, Schloss/Siedlung	FR_027	Freiburg, Altstadt		
SG_059	Wartau, Burgruine Wartau und Ochsenberg	GE_032	Genève, Parking St-Antoine		
SH_060	Schaffhausen, Altstadt	GL_035	Linthal, Pantenbrücke		
SO_066	Schnottwil, Steigrüebli	LU_044	Flühli, Glasereipfad		
SZ_067	Freienbach, Hurden - Rosshorn	LU_045	Sursee, Altstadt mit Landzunge Zellmoos		

Età moderna

Indice dei siti in base al tipo

116	Abitato					
	AG_002	Lenzburg, Theater	SH_060	Schaffhausen, Altstadt	SH_060	Schaffhausen, Altstadt
	AG_004	Windisch, <i>Vindonissa</i>	SH_061	Schleitheim, <i>Vicus Iuliomagus</i>	SO_063	Eppenberg-Wöschnau, Buechholz
	AG_005	Wittnau, Wittnauer Horn	SH_062	Thayngen, Kesslerloch	TG_072	Pfyn, Kastell
	AG_006	Zofingen, Römberbad	SO_064	Himmelried/BL Brislach, Heidenküche, Kastelhöhle und Kohlerhöhle	TG_073	Schlatt, Schaarenwald
	AI_007	Schönenbüel, Schönenbüel	SZ_067	Freienbach, Hurden - Rosshorn	UR_079	Wassen, Meienschanz
	AI_008	Schwendi, Wildkirchli	SZ_069	Lauerz, Insel Schwanau	ZG_091	Baar, Chugelrüti
	AR_009	Gais, Heidenhaus Ballmoos	TG_070	Bischofszell, Altstadt	ZH_094	Rheinau, Keltenwall
	BE_011	Bern, Engehalbinsel	TI_074	Bellinzona, Castelgrande	ZH_095	Richterswil, Samstagern
	BE_016	Studen, Petinesca	TI_075	Bioggio	ZH_099	Zürich, Lindenhof
	BL_018	Augst/Kaiseraugst, <i>Augusta Raurica</i>	VD_080	Avenches		
	BL_021	Pfeffingen, Schalberg	VD_084	Nyon	Roccaforte	
	BS_023	Basel, Münster	VD_085	Orbe, Boscéaz	AG_001	Habsburg, Burg
	FR_025	Arconciel, La Souche	VS_088	Martigny, <i>Forum Claudii Vallensium</i>	AI_007	Schönenbüel, Schönenbüel
	FR_027	Freiburg, Altstadt	ZG_091	Baar, Baarburg	BE_014	Melchnau, Grünenberg und Langenstein
	FR_029	Vallon, Sur Dompierre	ZH_097	Winkel, Seeb	BL_019	Eptingen, Grottenburg Riedfluh
	GE_031	Genève, Parc de la Grange	ZH_099	Zürich, Lindenhof	BL_021	Pfeffingen, Schalberg
	GR_036	Chur, Welschdörfli			GE_033	Meinier, Rouelbeau
	JU_040	Cornol, Mont Terri	Fortificazione		GR_039	Sils i.D., Hohenrätien
	JU_043	Vicques, Le Chaufour/Derie la Môtie	AG_004	Windisch, <i>Vindonissa</i>	NW_051	Ennetmoos, Ruine Rotzberg
	LU_045	Sursee, Altstadt mit Landzunge Zellmoos	AG_005	Wittnau, Wittnauer Horn	NW_052	Stansstadt, Schnitzturm
	LU_046	Vitznau, Steigfadnbalmhöhle	BL_020	Frenkendorf, Schauenburgerfluh	SG_055	Flums, Gräpplang und St. Jakob
	LU_047	Wauwilermoos	BS_022	Basel, Leonhardsgraben	SG_058	Sargans, Burg
	NE_048	Bevaix, Bucht	BS_024	Basel, Rittergasse	SG_059	Wartau, Burgruine Wartau
	OW_053	Kerns, Melchsee-Frutt	FR_026	Bas-Vully, Mont Vully	SZ_068	Küssnacht am Rigi, Gesslerburg
	OW_054	Sarnen, Dorfplatz	GE_032	Genève, Parking St-Antoine	SZ_069	Lauerz, Insel Schwanau
	SG_055	Flums, Gräpplang und St. Jakob	GL_034	Filzbach, Voremwald;	TI_074	Bellinzona, Castelgrande
	SG_056	Rapperswil-Jona, Kempraten		Amden SG, Stralegg;	TI_076	Locarno, Piazza Castello
	SG_057	St. Gallen, Stiftsbezirk		Schänis SG, Biberlikopf	UR_078	Attinghausen, Burgruine Attinghausen
	SG_058	Sargans, Siedlung	SG_058	Sargans, Festung	VS_087	Brig, Stockalperschloss
	SG_059	Wartau, Burgruine Wartau und Ochsenberg			ZG_092	Zug, Burg Zug

ZH_098 Winterthur, Mörsburg
ZH_099 Zürich, Lindenhof

Luogo di culto

AI_008 Schwendi, Wildkirchli
BE_013 Meiringen, Kirche
BE_016 Studen, *Petinesca*
BE_017 Twann, St. Peterinsel
BL_020 Frenkendorf, Schauenburgerfluh
BS_023 Basel, Münster
FR_028 Treyvaux, Vers St-Pierre
GE_030 Genève, Cathédrale St-Pierre
GR_037 Müstair, Kloster St. Johann
GR_038 Sils i.D., Carschenna
GR_039 Sils i.D., Hohenrätien
LU_045 ursee, Altstadt mit Landzunge Zellmoos
NE_048 Bevaix, Bucht
NE_050 Marin-Epagnier, La Tène
SG_055 Flums, Gräpplang und St. Jakob
SG_057 St. Gallen, Stiftsbezirk
SG_059 Wartau, Ochsenberg
SH_060 Schaffhausen, Altstadt
SZ_069 Lauerz, Insel Schwanau
TI_075 Bioggio
VD_080 Avenches
VD_083 Lutry, La Possession
VD_086 Romainmôtier
VS_088 Martigny, *Forum Claudii Vallensium*
VS_089 St-Maurice, Abbaye
VS_090 Sion, St-Guérin et Petit Chasseur

Necropoli

AG_003 Unterlunkhofen, Bärhau
BE_017 Twann, St. Peterinsel
BS_023 Basel, Münster
BS_024 Basel, Rittergasse
FR_028 Treyvaux, Vers St-Pierre
JU_041 Courgenay, Pierre Percée
NE_048 Bevaix, Baie de Bevaix
SG_057 St. Gallen, Stiftsbezirk
SG_059 Wartau, Burgruine Wartau und Ochsenberg
VS_089 St-Maurice, Abbaye
VS_090 Sion, St-Guérin et Petit Chasseur
ZH_096 Wetzikon-Robank, «Burg» (Grabhügel)

Infrastruttura

BE_012 Bern, Lenbrunnen
BE_015 Péry, Toise de St-Martin
GL_035 Linthal, Pantenbrücke
NE_050 Marin-Epagnier, La Tène
SZ_067 Freienbach, Hurden - Rosshorn
TI_076 Locarno, Piazza Castello
TI_077 Prato Leventina, Dazio Grande
VD_082 Eclépens et Orny, Canal d'Entreroches
VS_087 Brig und Simplon, Stockalperweg

Industria

AR_010 Herisau, Schwarzes Haus
LU_044 Flühli, Glasereipfad
NE_050 Marin-Epagnier, La Tène

SG_058 Sargans, Industrieanlage
SO_065 Laupersdorf, Faichlen
SO_066 Schnottwil, Steigrüebli
VD_081 Bex, mines de sel

Altro

JU_042 Courtedoux

Museo

FR_029 Vallon, Sur Dompierre
NE_049 Hauterive, *Laténium*
SH_061 Schleithelm, *Vicus Iuliomagus*
TG_071 Frauenfeld, Museum für Archäologie
TI_074 Bellinzona, Castelgrande
TI_075 Bioggio
VD_080 Avenches
VD_081 Bex, Saline de Bex
VD_084 Nyon
VS_088 Martigny, *Forum Claudii Vallensium*
ZG_092 Zug, Burg Zug
ZG_093 Zug, Museum für Urgeschichte(n)
ZH_100 Zürich, Schweizerisches Landesmuseum

Anni a.C./d.C.	Epoche geologiche /climatiche		Epoche preistoriche e storiche		Sviluppo del territorio e del paesaggio
2000			Epoca moderna		Urbanizzazione Industrializzazione Agricoltura intensiva Le città si espandono oltre le proprie mura difensive.
1900					
1800					Produzione artigianale, manifatture, inizio dell'industrializzazione
1500			Medioevo		Aumento delle fattorie di piccole dimensioni
					La fondazione di numerose città e siti fortificati pone le basi per la rete di città tuttora esistente
1000					Estesi disboscamenti
					Proprietà terriere estese nel periodo carolingio
450					Rimboschimento parziale
d.C.			Epoca romana		Grandi proprietà terriere (cosiddette <i>villae</i>)
0					Coltura della vite anche in Svizzera
a.C.			Età del ferro	La Tène Hallstatt	Primi insediamenti urbani (<i>oppida</i> ; II-I sec. a.C.) Paesaggi aperti
- 800			Età del bronzo		Primi vasti disboscamenti
- 2 200			Neolitico		Villaggi
- 5 500			Mesolitico		Economia agricola: colture e allevamento
- 9 500	Olocene	Epoca Post-glaciale			Paesaggio boschivo e di macchia
- 17 000	Pleistocene	Tarda glaciazione di Würm	Epipaleolitico		Inizio del rimboschimento (dal 12 000 a.C. circa) Grandi mandrie di erbivori Tundra
		Würm	Paleolitico		Ghiacciai e tundra
- 100 000		Eem (caldo)			Paesaggio boschivo, parzialmente aperto

Popolazioni, strutture sociali, economia	Alcuni avvenimenti principali
Società post-industriale: basata sulla comunicazione Società industriale Guerra del «Sonderbund», costituzione federale, Stato federale (dal 1848)	Caduta del muro di Berlino (1989). Costruzione della rete autostradale nazionale che rende necessarie estese indagini archeologiche Prima e seconda guerra mondiale (1914-18; 1939-45): mobilitazione
Ancien Régime	Invasione francese e creazione della Repubblica Elvetica (1798) Berna e Friburgo conquistano il territorio vodese (1536) Riforma in varie parti della Svizzera (dal 1520) Battaglia di Marignano (1515): fine dell'espansione a sud dei cantoni della Svizzera centrale
Nascita della Confederazione come sistema di alleanze nella Svizzera nordalpina Formazione della società feudale	Bellinzona passa agli Svizzeri (1500) Guerre dei Burgundi (1474-1477) Dominazione milanese (Visconti e Sforza) a Bellinzona (1340-1499) I Zähringer fondano Friburgo (1157) e Berna (1191)
Regno Burgundo (888-1033) Infiltrazioni degli Alemanni nella Svizzera tedesca (dal 600) 569 conquista longobarda della Lombardia e del Ticino I Merovingi fondano il regno dei Franchi e dominano (dal 534) la Svizzera nord alpina.	I Carolingi conquistano il regno Longobardo (774) Fondazione dei monasteri di San Gallo (719?) e Mûstair (dal 775) I Franchi sottomettono il regno di Burgundia (534) Fondazione del monastero di St-Maurice (515)
Regno Burgundo di Sabaudia (443-534) Colonizzatori romani, Celti romanizzati, Germani	Fondazione del monastero di Romainmôtier (circa 450) Guerre civili, incursioni degli Alemanni (III sec.); crisi Guerre alpine (15 a.C.): Roma conquista i territori nordalpini
Celti (Elvezi, Rauraci, ecc.) a nord delle Alpi, Reti nella Svizzera sud-orientale, Leponti e Insubri nella Svizzera meridionale. Scoperta e utilizzazione del ferro	Cesare sconfigge gli Elvezi a Bibracte (58 a.C.) Invasioni celtiche
Scoperta e utilizzazione del bronzo; formazione di strati sociali distinti	Fine degli insediamenti lacustri (attorno all'800 a.C.)
Agricoltori / allevatori con insediamenti stabili	Insediamenti lacustri (dal tardo V millennio a.C.)
Cacciatori e raccoglitori in territori boschivi	
Cacciatori e raccoglitori magdaleniani (Cro-magnon, specie umana moderna)	Ritirata dei ghiacciai (circa dal 17 000 a.C.)
Cacciatori e raccoglitori musteriani (uomo di Neanderthal)	

120 Vengono di seguito spiegati alcuni termini archeologici, storici e di storia dell'arte usati nei testi.

Abside

Elemento architettonico che conclude la _ navata, situato dietro al _ coro. Può essere di pianta semicircolare, quadrata o poligonale.

Arco

Arco a tutto sesto; arco a sesto acuto; arco trionfale.

Balivo

Castellano o rappresentante del governo, incaricato d'amministrare una precisa regione (baliaggio).

Barocco

Stile artistico nato a seguito della Controriforma. Ebbe il suo massimo splendore tra il XVII e la prima metà del XVIII sec. Linee movimentate, spettacolari piante d'edifici, decorazioni opulente e statue in pose drammatiche sono alcuni elementi tipici dell'architettura di quel periodo.

Benedettino/a

Monaco/suora aderente all'ordine fondato da S. Benedetto da Norcia nel VI sec.

Carbonio 14

Isotopo radioattivo del carbonio. Le piante, gli animali e l'uomo assimilano nel corso della loro esistenza sia

l'isotopo stabile che quello radioattivo (abbreviato in ¹⁴C oppure C14) in un rapporto fisso. L'assimilazione cessa dopo la loro morte. Il carbonio radioattivo (C14) comincia a decadere; dopo 5730 anni resta solo la metà della quantità iniziale, dopo ca. 50 000 anni non ne rimane più nulla. Conoscendo la percentuale ancora presente di C14, è possibile calcolare il tempo trascorso dopo la morte dell'essere vivente e quindi risalire alla data della dipartita.

Castrum

Fortificazione della tarda antichità (ad es. Pfyh).

Cluniacensi

Ordine monastico che segue la regola benedettina secondo l'interpretazione datale nell'Abbazia burgunda di Cluny nell'XI sec. Quest'Abbazia, capolavoro dell'architettura romanica eretto intorno al 1100, fu a lungo una delle più grandi chiese della Cristianità.

Coro

Spazio che in una chiesa si trova fra _ navata e _ abside, riservato al Clero durante il Medioevo.

Dendrocronologia

Metodo di datazione che si basa sul principio degli anelli di accrescimento. Ogni albero forma di anno in anno un nuovo anello di crescita, il cui spessore varia a seconda delle condizioni atmosferiche, della temperatura e delle precipitazioni. Gli alberi di una

stessa regione sono esposti alle medesime condizioni e producono quindi serie simili di anelli.

Il nucleo di un albero ancora in vita ha una serie anulare simile a quella vicina alla corteccia di piante abbattute decenni fa. Queste a loro volta hanno al loro interno una serie simile a quella più esterna di alberi abbattuti anticamente, e così via. Sfruttando questo principio è possibile ricostruire delle sequenze che ad es. per la quercia possono risalire fino a 10 000 anni fa. Un legno proveniente da uno scavo o da un edificio può essere datato con estrema precisione, all'anno se non addirittura alla stagione confrontandone la sequenza anulare.

Gotico

Stile artistico originario della Francia del XII sec. che fiorì tra il XV e il XVII sec. Tipici per l'architettura gotica, soprattutto sacra, sono lo slancio verticale degli edifici, i pilastri a fascio, le volte a crociera con archi a sesto acuto e chiave di volta e le pareti relativamente sottili, con ampie vetrate. Le decorazioni tardogotiche sono sovente lanceolate e assomigliano a tante fiammelle, da cui l'espressione "stile fiammeggiante".

Megalite

Dal greco "megas" = grande, grosso e "lithos" = pietra: blocchi litici isolati o raggruppati eretti dall'uomo soprattutto durante il Neolitico. Alcuni sono scolpiti in forme umane stilizzate ("menhir"). Se vengono allineati, si parla di "allineamenti di menhir", luoghi di raduno a carattere socio-religioso. Si parla invece di "dolmen" se vengono usati come elementi costruttivi per monumenti funebri.

Menhir

> Megalite.

Nartece

Funge da atrio in una chiesa. È solitamente di forma rettangolare, talora con i lati corti arrotondati, e può essere sormontato da una tribuna. Il nartece si distingue dal porticato perché si trova sotto la stessa copertura della > navata.

Navata

Area che si estende tra il portale e il > coro di una chiesa; spesso più navate, di solito in numero dispari, vengono disposte parallelamente l'una accanto all'altra, separate da pilastri.

Oppidum

Insedimento fortificato della tarda età del ferro (in particolare del II-I sec. a.C.) provvisto di terrapieno e fosso, situato di solito in punti strategici. È la forma più antica di città per l'Europa centrale e può estendersi per molti ettari.

Palafitte

Abitato frequente durante il neolitico e l'età del bronzo (cfr. tavola cronologica pagg. 118-119), situato sulle rive di un lago o di una palude. A causa delle oscillazioni stagionali del livello delle acque, le costruzioni restano sopraelevate dal suolo grazie a strutture di pali. I materiali organici conservati in quest'ambiente umido sono una fonte inesauribile d'informa-

zioni sull'ambiente, l'allevamento, l'agricoltura e l'architettura dell'epoca. Inoltre i legni sono un'eccezionale materia prima per le datazioni con il metodo dendrocronologico.

Priorato

Comunità religiosa guidata da un priore o da una priora; chiesa o casa di una comunità di questo tipo.

Romanico

Stile artistico fiorito tra l'XI e il XII sec. i cui edifici hanno un aspetto massiccio. Tipici sono i muri costruiti con grossi blocchi parallelepipedi regolari, le volte a botte e a crociera, le vetrate e i portoni con sopra luce a tutto sesto.

Toise (it. tesa)

Misura di lunghezza, che corrispondeva a 6-10 piedi. Il piede equivaleva ad es. a Berna, Neuchâtel, Soletta e nella parte meridionale della diocesi di Basilea a 29,3 cm.

Transetto

Parte della chiesa che interseca perpendicolarmente la navata e che dà all'edificio la significativa forma a croce.

Tumulo

Sepolcro ricoperto da un monticello di pietre e terra più o meno imponente, frequente durante la media età del bronzo (XV-XIII sec. a.C.) e nella prima età del ferro (VIII-VI sec. a.C.).

Vicus

Villaggio romano non fortificato, di solito d'importanza regionale.

Villa

Azienda agricola romana divisa tra una cosiddetta *pars urbana*, dove risiedeva il padrone, e una *pars rustica*, dove si trovavano gli edifici adibiti alla produzione, come gli alloggi degli schiavi, i fienili, le stalle, le officine ecc.

Conoscere la storia della Svizzera e le sue testimonianze

Abbreviazioni

122

Bibliografia scelta

Opere ottenibili presso Archeologia Svizzera, Casella postale 1864, 4001 Basilea, www.archaeologie-schweiz.ch, oppure nelle librerie.

Visitare le rovine e i monumenti

Guide archeologiche della Svizzera

Sono state pubblicate finora 35 guide di monumenti visitabili in Svizzera, soprattutto di epoca romana (dalla A come Avenches alla Z come Zurzach: Baden romana, il campo legionario di Vindonissa, Coira-Welschdörfli, Schleithem, Mont Vully, Losanna romana, Martigny, e molti altri siti). La lista completa si può trovare nel sito www.archaeologie-schweiz.ch > pubblicazioni

Le livre à remonter le temps/

Das Zeit-Reise-Buch

(Il libro del viaggio attraverso il tempo)

Guida archeologica e storica della regione dei Tre Laghi e del Giura (in francese e in tedesco). Presentazione di oltre 160 siti e oggetti particolari della regione dei Tre Laghi (Laghi di Morat, di Neuchâtel e di Bienne) e di quella giurassiana, dal canton Vaud al canton Giura. ISBN 3-908006-64-3 (in francese), ISBN 3-908006-65-1 (in tedesco)

Opere di sintesi

SPM – Die Schweiz vom Paläolithikum bis zum frühen Mittelalter/La Suisse du Paléolithique à l'aube du Moyen-Age/La Svizzera dal Paleolitico all'Alto Medioevo

- I Paläolithikum und Mesolithikum/Paléolithique et Mésolithique/Paleolitico e Mesolitico. Basel 1993. ISBN 3-908006-50-3.
- II Neolithikum/Néolithique/Neolitico. Basel 1995. ISBN 3-908006-51-1.
- III Bronzezeit/Äge du Bronze/Ètà del Bronzo. Basel 1998. ISBN 3-908006-52-x.
- IV Eisenzeit/Äge du Fer/Ètà del Ferro. Basel 1999. ISBN 3-908006-53-8.
- V Epoque romaine/Epoca romana. Bâle 2002. ISBN 3-908006-55-4.
- V Römische Zeit/Epoca romana. Basel 2002. ISBN 3-908006-54-6.
- VI Frühmittelalter/Haut Moyen-Age/Alto Medioevo. Basel 2004. ISBN 3-908006-56-2.

Immagini della vita quotidiana e materiale didattico

Christian Foppa, Urs Niffeler, Peter Raimann, Urgeschichte. Leben in ur- und frühgeschichtlicher Zeit. 2004. ISBN 3-908006-76-7. Materiale didattico per i bambini e i ragazzi dai 9 ai 14 anni. In tedesco.

Video

Informazioni per l'acquisto: Didaktische Ausstellung Urgeschichte, Coira, 081/284 72 05. Prähistorisches Handwerk – studiert und ausprobiert (Steinbearbeitung, Textil, Bronzeguss). Durata: 25'. In tedesco. Pfeil und Bogen / Faustkeil und Pfeilspitze / Die Speerschleuder. Experimentelle Archäologie. Durata di ogni parte: 15–20'. In tedesco.

Abbreviazioni

- AS** Archäologie Schweiz – Archéologie Suisse – Archeologia Svizzera
- as.** archäologie der schweiz – archéologie suisse – archeologia svizzera
- ASSPA** Annuaire de la Société Suisse de Préhistoire et d'Archéologie – Annuario della Società Svizzera di Preistoria e di Archeologia
- CN** Carte Nationale – Carta Nazionale
- GSK** Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte
- JbSGU(F)** Jahrbuch der Schweizerischen Gesellschaft für Ur- (und Früh)geschichte
- KA** Kantonsarchäologie
- LK** Landeskarte
- SA** Service archéologique
- SAC** Service archéologique cantonal
- SCA** Service cantonal d'archéologie
- SHAS** Société d'histoire de l'art en Suisse
- SSAS** Società di Storia dell'Arte in Svizzera

Ringraziamenti

La realizzazione di questa guida è stata possibile solo grazie alla collaborazione di numerose persone e istituzioni. A tutti va il nostro ringraziamento per l'impegno, i contributi e il sostegno:

Autori dei testi introduttivi

Philippe Biéler, Presidente di Heimatschutz Svizzera

Hansjörg Brem, Presidente di Archeologia Svizzera

Autori dei testi e delle informazioni sui siti

AG_001 Habsburg, Burg

Peter Frey, Kantonsarchäologie Aargau

AG_002 Lenzburg, Theater

Urs Niffeler

AG_003 Unterlunkhofen, Bärhau

Andrea Schär, Kantonsarchäologie Aargau

AG_004 Windisch, Vindonissa

Thomas Pauli, Kantonsarchäologie Aargau

AG_005 Wittnau, Wittnauer Horn

Andrea Schär, Kantonsarchäologie Aargau

AG_006 Zofingen, Römberbad

Christine Meyer-Freuler, Kantonsarchäologie Aargau

AI_007 Schönenbüel, Schönenbüel

Hermann Bischofberger und Urs Niffeler

AI_008 Schwendi, Wildkirchli

Hermann Bischofberger und Urs Niffeler

AR_009 Gais, «Heidenhaus» Ballmoos

Peter Witschi, Staatsarchiv AR

AR_010 Herisau, Schwarzes Haus

Peter Witschi

BE_011 Bern, Engehalbinsel

Peter J. Suter, Archäologischer Dienst Bern

BE_012 Bern, sog. Lenbrunnen

Daniel Gutscher, Archäologischer Dienst Bern

BE_013 Meiringen, Kirche

Daniel Gutscher, Archäologischer Dienst Bern

BE_014 Melchnau, Burgruinen Grünenberg und Langenstein

Daniel Gutscher, Archäologischer Dienst Bern

BE_015 Péry, Toise de Saint-Martin

Christophe Gerber, Service archéologique du canton de Berne

BE_016 Studen, Petinesca

Peter J. Suter, Archäologischer Dienst Bern

BE_017 Twann, St. Peterinsel

Daniel Gutscher, Archäologischer Dienst Bern

BL_018 Augst/Kaiseraugst, Augusta Raurica

Alex R. Furger, Römerstadt Augusta Raurica

BL_019 Eptingen, Grottenburg Riedfluh

Jürg Tauber, Archäologie Baselland

BL_020 Frenkendorf, Schauenburgerfluh

Reto Marti, Archäologie Baselland

BL_021 Pfeffingen, Schalberg

Jürg Tauber, Archäologie Baselland

BS_022 Basel, Leonhardsgraben

Dagmar Bargetzi, Archäologische Bodenforschung
Basel-Stadt

BS_023 Basel, Münster

Dagmar Bargetzi, Archäologische Bodenforschung
Basel-Stadt

BS_024 Basel, Rittergasse

Dagmar Bargetzi, Archäologische Bodenforschung
Basel-Stadt

FR_025 Arconciel, La Souche

Michel Mauvilly, Service archéologique de l'Etat de Fribourg

FR_026 Bas-Vully, Mont Vully

Michel Mauvilly, Service archéologique de l'Etat de Fribourg

FR_027 Freiburg, Altstadt

Gilles Bourgarel, Service archéologique de l'Etat de Fribourg

FR_028 Treyvaux, Vers St-Pierre

Gabriele Graenert, Amt für Archäologie des Kantons Freiburg

FR_029 Vallon, Sur Dompierre

Michel Fuchs, Service archéologique de l'Etat de Fribourg

GE_030 Genève, Cathédrale St-Pierre

Jean Terrier, Service archéologique cantonal, Genève

GE_031 Genève, Parc de la Grange

Jean Terrier, Service archéologique cantonal, Genève

GE_032 Genève, Parking St-Antoine

Jean Terrier, Service archéologique cantonal, Genève

GE_033 Meinier, Rouelbeau

Jean Terrier, Service archéologique cantonal, Genève

GL_034 Filzbach, Voremwald; SG Amden, Stralegg;

SG Schänis, Biberlikopf, Martin Peter Schindler

GL_035 Linthal, Pantenbrücke

Urs Niffeler

GR_036 Chur, Welschdörfli

Jürg Rageth, Archäologischer Dienst Graubünden

GR_037 Müstair, Kloster St. Johann

Jürg Goll, Bauforschung Müstair

GR_038 Sils i.D., Carschenna

Jürg Rageth, Archäologischer Dienst Graubünden

GR_039 Sils i.D., Hohenrätien

Jürg Rageth, Archäologischer Dienst Graubünden

JU_040	Cornol, Mont Terri François Schifferdecker, Office de la culture de la République et Canton du Jura, Section d'archéologie et paléontologie, Porrentruy	NW_051	Ennetmoos, Ruine Rotzburg Hansjakob Achermann, Staatsarchiv Nidwalden	SO_064	Himmelried/BL Brislach, Heidenküche Hanspeter Spycher
JU_041	Courgenay, Pierre Percée François Schifferdecker, Office de la culture de la République et Canton du Jura, Section d'archéologie et paléontologie, Porrentruy	NW_052	Stansstadt, Schnitzturm Hansjakob Achermann, Staatsarchiv Nidwalden	SO_065	Laupersdorf, Faichlen, Bachtalen und Schadboden Hanspeter Spycher
JU_042	Courtedoux Daniel Marty, Jacques Ayer, Damien Becker, Jean-Paul Billon-Bruyat et Wolfgang A. Hug, Office de la culture de la République et Canton du Jura, Section d'archéologie et paléontologie, Porrentruy; Paléontologie A16	OW_053	Kerns, Melchsee-Frutt Rita Widmer, Fachstelle für Kultur- und Denkmalpflege Obwalden	SO_066	Schnottwil, Steigrüebli Hanspeter Spycher
JU_043	Vicques, Le Chaufour/Derie la Môtie François Schifferdecker, Office de la culture de la République et Canton du Jura, Section d'archéologie et paléontologie, Porrentruy	OW_054	Sarnen, Dorfplatz Rita Widmer, Fachstelle für Kultur- und Denkmalpflege Obwalden	SZ_067	Freienbach, Hurden - Rosshorn Thomas Reitmaier, Amt für Städtebau Zürich, Unterwasserarchäologie
LU_044	Flühli, Glasereipfad Ebbe Nielsen, Kantonsarchäologie Luzern	SG_055	Flums, Gräpplang und St. Jakob Regula Steinhauser-Zimmermann, Kantonsarchäologie St. Gallen	SZ_068	Küssnacht am Rigi, Gesslerburg Valentin Kessler, Amt für Kulturpflege Schwyz
LU_045	Sursee, Altstadt mit Landzunge Zellmoos Jürg Manser, Kantonsarchäologie Luzern	SG_056	Rapperswil-Jona, Kempratzen Martin Peter Schindler, Kantonsarchäologie St. Gallen	SZ_069	Lauerz, Insel Schwanau Kaspar Michel, Amt für Kulturpflege Schwyz
LU_046	Vitznau, Steigelfadbalmhöhle Ebbe Nielsen, Kantonsarchäologie Luzern	SG_057	St. Gallen, Stiftsbezirk Regula Steinhauser-Zimmermann, Kantonsarchäologie St. Gallen	TG_070	Bischofszell, Altstadt Urs Leuzinger, Amt für Archäologie Thurgau
LU_047	Wauwilermoos, Ebbe Nielsen, Kantonsarchäologie Luzern	SG_058	Sargans, Gutshof, Schloss, Bergwerk, Festung Regula Steinhauser-Zimmermann, Kantonsarchäologie St. Gallen	TG_071	Frauenfeld, Museum für Archäologie des Kantons Thurgau Urs Leuzinger, Amt für Archäologie Thurgau
NE_048	Bevaix, Baie de Bevaix Béat Arnold, Office et Musée d'Archéologie de Neuchâtel	SH_059	Wartau, Burgruine Wartau und Ochsenberg Martin Peter Schindler, Kantonsarchäologie St. Gallen	TG_072	Pfyn, Kastell Urs Leuzinger, Amt für Archäologie Thurgau
NE_049	Hauterive, Laténium Béat Arnold, Office et Musée d'Archéologie de Neuchâtel	SH_060	Schaffhausen, Altstadt Kurt Bänтели, Kantonsarchäologie Schaffhausen	TG_073	Schlatt, Schaaarenwald Urs Leuzinger, Amt für Archäologie Thurgau
NE_050	Marin-Epagnier, La Tène Béat Arnold, Office et Musée d'Archéologie de Neuchâtel	SH_061	Schleitheim, vicus Iuliomagus Markus Höneisen, Kantonsarchäologie Schaffhausen	TI_074	Bellinzona, Castelgrande Maira Morinini Pè, Ufficio beni culturali Ticino
		SH_062	Thayngen, Kesslerloch Markus Höneisen, Kantonsarchäologie Schaffhausen	TI_075	Bioggio Maira Morinini Pè, Ufficio beni culturali Ticino
		SO_063	Eppenberg-Wöschnau, Buechholz Hanspeter Spycher	TI_076	Locarno, Piazza Castello e Castello visconteo Maira Morinini Pè, Ufficio beni culturali Ticino
				TI_077	Prato Leventina / Osco, Dazio Grande, Dazio Vecchio e Via storica del Piottino Maira Morinini Pè, Ufficio beni culturali Ticino

UR_078	Attinghausen, Burgruine Attinghausen Justin Blunschli, Kulturpflege, Heimatschutz, Statistik Uri	ZG_091	Baar, Baarburg Stefan Hochuli, Kantonsarchäologie Zug	Redazione dei testi in italiano Simonetta Biaggio Simona	125
UR_079	Wassen, Meianschanz Justin Blunschli, Kulturpflege, Heimatschutz, Statistik Uri	ZG_092	Zug, Burg Zug Eva Roth Heege, Kantonsarchäologie Zug		
VD_080	Avenches Marie-France Meylan Krause, Site et Musée romain Avenches	ZG_093	Zug, Museum für Urgeschichte(n) Dorothea Hintermann, Museum für Urgeschichte(n) Zug	Redazione dei testi in tedesco Urs Niffeler, Claire Hauser Pult, Urs Leuzinger	
VD_081	Bex, mines de sel Sandrine Reymond, Archéologie cantonale Vaud	ZH_094	Rheinau, Keltenwall Patrick Nagy, Kantonsarchäologie Zürich	Redazione dei testi in francese Sandrine Reymond, Catherine May Castella	
VD_082	Eclépens et Orny, Canal d'Entreroches Catherine May Castella, Archéologie cantonale Vaud	ZH_095	Richterswil, Samstagern Patrick Nagy, Kantonsarchäologie Zürich	Traduzioni in italiano Luisa Bertolaccini, Tessa Nerini, Laurence Neuffer	
VD_083	Lutry, La Possession Catherine May Castella, Archéologie cantonale Vaud	ZH_096	Wetzikon, Robank, «Burg» (Grabhügel) Markus Graf, Kantonsarchäologie Zürich	Traduzioni in tedesco Sylvia Hirsch, Urs Niffeler	
VD_084	Nyon Sandrine Reymond, Archéologie cantonale Vaud	ZH_097	Winkel, Seeb Beat Horisberger, Kantonsarchäologie Zürich	Traduzione in francese Catherine Leuzinger, Dominique Bugnon (testi descrittivi), Catherine May Castella (informazioni pratiche), Marie-Claire Crelier	
VD_085	Orbe, Boscéaz Catherine May Castella, Archéologie cantonale Vaud	ZH_098	Winterthur, Mörsburg Werner Wild, Kantonsarchäologie Zürich		
VD_086	Romainmôtier Catherine May Castella, Archéologie cantonale Vaud	ZH_099	Zürich, Lindenhof Andreas Motschi, Amt für Städtebau Zürich, Archäologie		
VS_087	Brig und Simplon, Stockalperschloss und Stockalperweg Benoit Coppey, Dienststelle für Hochbau, Denkmalpflege und Archäologie Wallis	ZH-100	Zürich, Schweizerisches Landesmuseum Heidi Amrein, Schweizerisches Landesmuseum	Preparazione tecnica dei testi Marianne Grauwiler	
VS_088	Martigny, Forum Claudii Vallensium François Wiblé, Office de recherches archéologiques Valais			Concetto grafico Martine Waltzer, Cully	
VS_089	Saint-Maurice, Abbaye François Wiblé, Office de recherches archéologiques Valais			Fotolito Datatype, Lausanne	
VS_090	Sion, Saint-Guérin et «Petit-Chasseur» François Wiblé, Office de recherches archéologiques Valais			Stampa Reinhardt AG, Basel	

Credito fotografico

126	AG_001	Habsburg, Burg Kantonsarchäologie Aargau	BE_015	Péry, Toise de Saint-Martin Archäologischer Dienst des Kantons Bern	FR_028	Treyvaux, Vers St-Pierre Charles Berset	JU_043	Vicques, Le Chaufour/Derie la Môtie Office de la culture, Porrentruy
	AG_002	Lenzburg, Theater Kantonsarchäologie Aargau	BE_016	Studen, Petinesca Archäologischer Dienst des Kantons Bern	FR_029	Vallon, Sur Dornpierre Dessin Brigitte Gubler	LU_044	Fühli, Glasereipfad Kantonsarchäologie Luzern
	AG_003	Unterlunkhofen, Bärhau Schweizerisches Landesmuseum, Zürich	BE_017	Twann, St. Peterinsel Archäologischer Dienst des Kantons Bern	GE_030	Genève, Cathédrale St-Pierre Monique Delley	LU_045	Sursee, Altstadt mit Landzunge Zellmoos Kantonsarchäologie Luzern
	AG_004	Windisch, Vindonissa Kantonsarchäologie Aargau	BL_018	Augst/Kaiseraugst, Augusta Raurica Römerstadt Augusta Raurica	GE_031	Genève, Parc de la Grange Monique Delley	LU_046	Vitznau, Steigelfadalmhöhle Kantonsarchäologie Luzern
	AG_005	Wittnau, Wittnauer Horn Werner Brogli, Möhlin	BL_019	Eptingen, Grottenburg Riedfluh Heinz Stettler, Archäologie Baselland	GE_032	Genève, Parking St-Antoine Jean-Baptiste Sevette	LU_047	Wauwilermoos, Kantonsarchäologie Luzern
	AG_006	Zofingen, Römberbad Béla A. Polyvás, Kantonsarchäologie Aargau	BL_020	Frenkendorf, Schauenburgerfluh Theodor Strübin, Archiv Archäologie Baselland	GE_033	Meinier, Rouelbeau Monique Delley	NE_048	Bevaix, Baie de Bevaix Marc Juillard, Office et musée d'archéologie de Neuchâtel
	AI_007	Schönenbüel, Schönenbüel Kantonsarchäologie Zürich	BL_021	Pfeffingen, Schalberg Ulrike Mayr, Mauren FL	GL_034	Filzbach, Voremwald Archäologie Schweiz, Martine Waltzer	NE_049	Hauterive, Laténium
	AI_008	Schwendi, Wildkirchli M. Hutter, Appenzell AI	BS_022	Basel, Leonhardsgraben Thomas Kneubühler, Archäologische	GL_035	Linthal, Pantenbrücke Archäologie Schweiz, Martine Waltzer	NE_050	Marin-Epagnier, La Tène swissimage, reproduit avec l'autorisation de l'Office fédéral de topographie (BA071199)
	AR_009	Gais, «Heidenhaus» Ballmoos Staatsarchiv Appenzell A.Rh., Isabell Herrmann	BS_023	Basel, Münster Philippe Saurbeck, Archäologische	GR_036	Chur, Welschdörfli Archäologischer Dienst Graubünden	NW_051	Ennetmoos, Ruine Roltzbug Staatsarchiv Nidwalden
	AR_010	Herisau, Schwarzes Haus Staatsarchiv Appenzell A.Rh.	BS_024	Basel, Rittergasse Thomas Kneubühler, Archäologische	GR_037	Müstair, Kloster St. Johann Stiftung Pro Kloster Müstair	NW_052	Stansstadt, Schnittzurm Staatsarchiv Nidwalden
	BE_011	Bern, Engelhalbinsel Archäologischer Dienst des Kantons Bern	FR_025	Arconciel, La Souche Service archéologique de l'Etat de Fribourg	GR_038	Sils i.D., Carschenna Archäologischer Dienst Graubünden	OW_053	Kerns, Melchsee-Frutt Fachstelle für Kultur- und Denkmalpflege Obwalden
	BE_012	Bern, sog. Lenbrunnen Archäologischer Dienst des Kantons Bern	FR_026	Bas-Vully, Mont Vully Service archéologique de l'Etat de Fribourg	GR_039	Sils i.D., Hohenrätien Archäologischer Dienst Graubünden	OW_054	Sarnen, Dorfplatz Fachstelle für Kultur- und Denkmalpflege Obwalden
	BE_013	Meiringen, Kirche Archäologischer Dienst des Kantons Bern	FR_027	Fribourg, Vieille Ville Service archéologique de l'Etat de Fribourg	JU_040	Cornol, Mont Terri Office de la culture, Porrentruy		
	BE_014	Melchnau, Burgruinen Grünenberg und Langenstein Archäologischer Dienst des Kantons Bern			JU_041	Courgenay, Pierre Percée Office de la culture, Porrentruy		
					JU_042	Courtedoux Office de la culture, Porrentruy		

SG_055	Flums, Gräpplang und St. Jakob Archäologie Schweiz, Martine Waltzer	SZ_069	Lauerz, Insel Schwanau Staatsarchiv Schwyz	VD_083	Lutry, La Possession Archives AS, M. Waltzer, Cully	ZH_097	Winkel, Seeb Kantonsarchäologie Zürich	127
SG_056	Rapperswil-Jona, Kempreten Kantonsarchäologie St. Gallen	TG_070	Bischofszell, Altstadt Amt für Archäologie Thurgau	VD_084	Nyon Musée romain de Nyon	ZH_098	Winterthur, Mörsburg Kantonsarchäologie Zürich	
SG_057	St. Gallen, Stiftsbezirk Kantonsarchäologie St. Gallen	TG_071	Frauenfeld, Museum für Archäologie des Kantons Thurgau	VD_085	Orbe, Boscéaz Fibbi-Aeppli, Grandson VD	ZH_099	Zürich, Lindenhof Amt für Städtebau Zürich, Archäologie	
SG_058	Sargans, Gutshof, Schloss, Bergwerk, Festung Foto Gemeinde Sargans	TG_072	Pfyn, Kastell Amt für Archäologie Thurgau	VD_086	Romainmôtier Archives AS, M. Waltzer, Cully	ZH_100	Zürich, Schweizerisches Landesmuseum Schweizerisches Landesmuseum	
SG_059	Wartau, Burgruine Wartau und Ochsenberg Kantonsarchäologie St. Gallen	TG_073	Schlatt, Schaarenwald Amt für Archäologie Thurgau	VS_087	Brig und Simplon, Stockalperschloss und Stockalperweg Thomas Andenmatten, Brig		Carta geografica	
SH_060	Schaffhausen, Altstadt Kantonsarchäologie Schaffhausen	TI_074	Bellinzona, Castelgrande Archivio Ufficio beni culturali, Bellinzona	VS_088	Martigny, Forum Claudii Vallensium Archéologie cantonale, Martigny		Pag. 113 Servizio archeologico del canton Berna, <i>Max Stäckli</i>	
SH_061	Schleitheim, vicus Iuliomagus Kantonsarchäologie Schaffhausen	TI_075	Bioggio Archivio Ufficio beni culturali, Bellinzona	VS_089	Saint-Maurice, Abbaye Bureau d'archéologie TERA sàrl, Sion		Objets isolés	
SH_062	Thayngen, Kesslerloch Museum zu Allerheiligen, Schaffhausen	TI_076	Locarno, Piazza Castello e Castello visconteo Archivio Ufficio beni culturali, Bellinzona	VS_090	Sion, Saint-Guérin et «Petit-Chasseur» Robert Barradi, Musées cantonaux du Valais, Sion		Pag. 2 Foto: Museo storico di Berna <i>S. Rebsamen</i>	
SO_063	Eppenbergr-Wöschneu, Buechholz Jürg Stauffer, Langenthal	TI_077	Prato Leventina/Osco, Dazio Grande, Dazio Vecchio e Via storica del Piottino Archivio Ufficio beni culturali, Bellinzona	ZG_091	Baar, Baarburg Peter Raimann, Zug ZG		Pag. 8 Foto: Archeologia cantonale ZG, <i>R. Eichenberger</i>	
SO_064	Himmelried/BL Brislach, Heidenküche Jürg Stauffer, Langenthal	UR_078	Attinghausen, Burgruine Attinghausen Kulturpflege Uri, Justin Blunzchi	ZG_092	Zug, Burg Zug Kantonale Denkmalpflege Zug		Pag. 9 Foto: Museo nazionale svizzero, Zurigo, <i>COL 14269</i>	
SO_065	Laupersdorf, Faichlen, Bachtalen und Schadboden Jürg Stauffer, Langenthal	UR_079	Wassen, Meienschanz Kulturpflege Uri, Thomas Brunner	ZG_093	Zug, Museum für Urgeschichte(n) Res Eichenberger, Museum für Urgeschichte(n) Zug		Pag. 110 Foto: Servizio archeologico GR Pag. 111 Foto: Museo cantonale di archeologia e di storia, Losanna	
SO_066	Schnottwil, Steigrüebli Jürg Stauffer, Langenthal	VD_080	Avenches Archives AS, M. Waltzer, Cully	ZH_094	Rheinau, Keltenwall Kantonsarchäologie Zürich		Pag. 128 Foto: Archeologia cantonale Zurigo, <i>M. Bachmann</i>	
SZ_067	Freienbach, Hurden - Rosshorn Gemeinde Freienbach SZ	VD_081	Bex, mines de sel Salines de Bex	ZH_095	Richterswil, Sarnstagen Kantonsarchäologie Zürich			
SZ_068	Küssnacht am Rigi, Gesslerberg Staatsarchiv Schwyz	VD_082	Eclépens et Orny, Canal d'Entreroches Archives AS, M. Waltzer, Cully	ZH_096	Wetzikon, Robank, «Burg» (Grabhügel) Kantonsarchäologie Zürich			



*Figure umane che indossano mantelli con cappuccio,
statuette di terracotta da Winterthur-Wülflingen ZH, XV sec.
Altezza della figura davanti 5,5 cm.*



ISBN 978-3-908006-70-1